ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Domenica 7 Febbraio 1913 — MATTINO — NUM. 38

PREZZI D'ABBONAMENTO
Nel Regno e Colonie (tre Riviste) della Letteria Torino-Roma
Min. Ritardo: Anno L. 16.—, Semestre L. 10.88
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19.75
Pagamento in cartoni postali L. 0.40 sul Prezzo in più ritardo, oltre Centesimi

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero:	33.50	17.75	9.—	3.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Un abbonamento straordinario annuo e semestrale (tre Riviste) della Letteria Torino-Roma — Premiazione non Sociale
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

OGLER
Torino - Via
Conto di Posta
L. 3 — Numeri
commerciali L. 5 —
pagine raccolte contenenti
partite nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca pagate a centesimi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La ridotta nemica a sei chilometri da Gargaresch
battuta dalla nuova artiglieria da campo
Il nemico messo in fuga con perdite ad Homs - Vani attacchi a Tobruk - La cavalleria indigena contribuisce a respingere un assalto a Bengasi - Forti turchi smantellati e sambuchi catturati nel Mar Rosso.

(Per telegrafo dalla "STAMPA")

Sfondata al primo colpo

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 5, ore 22.45.

Bombardato la ridotta che i turchi andavano costruendo all'ala destra dell'oasi di Zanzur a circa sei chilometri davanti alla ridotta n. 3 di Gargaresch, solo ieri dal posto avanzato collocato oltre la ridotta 3, vidi un gruppo nemico che scavava delle trincee nettamente stampato contro il cielo luminoso. La vicinanza era tale che coi cannocchiali si scorgevano chiaramente i baffi con cui i turchi adornano la loro opera.

Oggi il nostro Comando decise di non consentire il proseguimento indisturbato delle trincee nemiche. L'opera di distruzione della ridotta turca fu affidata alla batteria d'assedio che con la sua grande portata poteva facilmente raggiungere l'opera nemica e sconvolgerla senza obbligare un solo soldato ad uscire dai trinceramenti.

Il traino dei cannoni e le osservazioni degli aviatori

Si approfittò dell'occasione per fare un inquadramento nel terreno davanti alla ridotta avanzata, che è lavoro essenziale perchè la grossa artiglieria possa operare efficacemente ed anche per provare i nuovi proiettili ad alto esplosivo. Alle 6 le grandi bocche da fuoco sollevate sulle altissime ruote si avviarono con i loro bizzarri carrelli di munizionamento. È meraviglioso come questi cannoni, trainati da pariglie e sei, salissero facili la ripida costa di questo terreno friabile, ed a pariglie li trainavano senza sforzo. Questo risultato è dovuto poi ai cingoli Buonagente, genialissima invenzione italiana, che circondano le ruote e impediscono loro di affondare nel suolo, e assicurano l'immobilità dell'affusto a qualunque punto si arresti.

Poco dopo le 13 la batteria da 149 giungeva sotto la ridotta n. 3. Mentre il capitano Calì-Riapulo con i suoi ufficiali provvedevano al piazzamento dei pezzi, gli aeroplani passavano alti, rivolti verso Zanzur per esplorare le nuove opere nemiche. Il tenente De Rada e il tenente Gavoli con i loro Farman e il capitano Moizo con il suo Newport si librarono lungamente sopra la vasta oasi di Zanzur, percorrendo l'orlo frastagliato e tornarono dopo un largo giro verso il Fonduk el Tokar e Ben Gascir. Qualche minuto dopo il loro atterramento negli hangars di Ilabel el Ghedir, il telefono portava a Gargaresch i risultati delle osservazioni degli aviatori. Sul campo orientale dell'oasi erano stati notati alcuni scavi, ma la forma e la lineatura della difesa non aveva potuto essere afferrata. Gli aviatori erano obbligati a volare alti perchè dall'oasi qualche colpo fu sparato al loro indirizzo. Comunque, se gli aviatori non poterono rilevare l'architettura delle opere nemiche, era segno che queste opere non erano imponenti. Del resto, la solita dislocazione di forze avversarie a fra Zanzur e el Tokar e Ben Gascir.

Il colpo meraviglioso

Alle 10 la bella e potente ridotta N. 3 era diventata una tribuna folta di pubblico per lo spettacolo guerresco che stava per cominciare. Cinque generali col loro stato maggiore erano convenuti per assistere al bombardamento. Il generale Fara era salito su un alto osservatorio espressamente costruito all'angolo più avanzato della ridotta, da cui il maggiore Perobelli ed il capitano Calichiopulo dovevano seguire e regolare i tiri. I generali De Chaurand, Gigli-Cervi, Nasalli-Rocca, Rainaldi erano sparsi sugli spalti delle ridotte e conversavano tra crocchi di ufficiali. La mattinata era fresca, serena, limpida; il mare profondo segnava con una vasta candida volta la sinuosità della costa; l'orizzonte cristallino esplorato attentamente dai cannocchiali appariva deserto; neanche il buon drinken, giunto sul suo carro fino a metà dell'oasi di Gargaresch, e salito a 300 metri nell'aria serena, aveva rivelato nulla di anormale. Alle 10 precise un terribile tuono scoppiò nella radura, donde un vasto fumo bianco si era alzato. Un lungo sibilo tagliente passò sulle nostre teste, illanguidì lentamente allontanandosi verso Zanzur. Nessuno parlava più, tutte le pupille erano fissate sulla linea oscura delle dune, aspettando di vedere piombare e scoppiare il proiettile. La grande irruzione di fumo che accompagna l'esplosione delle granate-mine da 149 tardava e non squarciava la terra rossastra sollevandola a nembi. Il ritardo, per l'ansia acuita, sembrava enorme, inverosimile; pareva che il proiettile fosse stato deviato verso qualche altro bersaglio invisibile, che fosse sfumato in aria da un potere incantato.

Un ufficiale di artiglieria osservava il cronometro: passarono 22 lunghi secondi: al 24.o dentro alla ridotta, con precisione miracolosa, la granata cadde ed esplose: si sollevò dalla terra lacerata un vortice di fumo che vellaggiò sulle dune, le avviluppò, si dirigiò lentamente al sole. Il bolide aveva percorso 6400 metri invisibile nello spazio, era caduto dove si era voluto colpire. Il massiccio cannone nella bassura aveva la gola nera irta contro il cielo. Ufficiali e cannonieri, che si affaccendavano intorno alla sua mole, non vedevano il bersaglio, che speravano raggiungere ed avevano raggiunto. Soltanto un prodigio di intelligenza, di precisione e di ordine aveva reso possibile il miracolo. Quando la nube che aveva involuppato la duna, si fu dileguata, un mormorio di ammirazione si sollevò dalla ridotta. La trincea nemica era stata colta in un punto da un taglio profonda. Non sappiamo se nella opera ci fossero nemici, se ve ne erano, i loro corpi debbono essere stati sbranati dalla formidabile esplosione.

Un incidente

A lenti intervalli, poichè la massa antica bocca da fuoco prende tempo per essere caricata, puntata e sparata, continuarono i tiri nella pura mattinata. Dall'osservatorio, il comandante della batteria indicava col telefono la variazione di tiro, scriveva in un largo foglio sopra un tavolo il risultato ingegnosamente organizzato di forma, gli suoi calcoli stati per la sperimentazione futura.

Tutto il terreno ora la ridotta e il maravilloso mare fu così sondato. A mezzogiorno il generale Fragnoli ed altri generali si ritirarono: l'esperimento era stato di loro soddisfazione. Fu tirata ancora una salva: i tre pezzi spararono contemporaneamente con fragore terribile; distinguiamo tre tuoni: mezzo minuto dopo intorno a marabutto salgono solo due pini: due soli scoppi da lontano giungevano più tardi, vaghi come echi di una esplosione.

Viceversa qualche proiettile misterioso si abbatteva sulla nostra ridotta senza potere colpire nessuno. Ne raccogliemmo uno piovuto dal cielo pochi metri distante da noi. Era uno scheggia di ghisa che la violenza della caduta aveva conficcata a parecchi centimetri nel suolo. Tre colpi erano stati tirati, un due soli erano partiti: la terza granata era esplosa nell'anima del cannone: quella scheggia ne era un frammento: l'incidente poteva avere conseguenze gravi: un solo cannoniere fu ferito.

La ricognizione

Nel pomeriggio i tiri furono ripresi per il quadramento del terreno ad est della ridotta. Una breve ricognizione della nostra cavalleria rese questi tiri di prova interessanti e drammatici in modo impreveduto.

Verso le 15 da ovest apparvero nuclei ordinati in una colonna simmetrica che trascorrevano veloci sulla sabbia in direzione di Zanzur. Erano i lancieri Firenze usciti per la solita ricognizioni. I lancieri mantennero al trotto per pattuglie affiancate. Quando ebbero raggiunta la brughiera verdissima che la batteria Battaglia sfolgorò nella giornata del 23 gennaio, alcuni radi colpi, capi come lenti, risuonarono. Era la voce nota del fucile Mauser che ritornava a parlare. Vedemmo i lancieri appiedarsi e piantare le lance nella terra, mentre le pattuglie fiancheggianti e la retroguardia raggiungevano a galoppo il reggimento. Uno spettacolo più interessante era offerto dal nemico. In pochi minuti sulle cime delle dune sull'orizzonte formicolavano di macchie scure, che rapide scendevano le chine biancheggianti, sparpagliandosi.

Prima dunque che imbrunisse le dune, intorno a Gargaresch, diventavano deserte e calme e i nostri ritornavano alle ridotte e ai trinceramenti. Da oggi il comandante turco sa che le ridotte, che aveva progettato, sono assicurate ai nostri cannoni, i quali potranno seminare la morte se vorrà servirsene. Perciò gli gioverà retrocedere in cerca di aria più sicura.

GIUSEPPE BEVIONE.

La menzogna d'un giornale francese

Roma, 6, notte.

E' assolutamente falsa la notizia, pubblicata da un giornale francese, di una battaglia a Bengasi, nella quale gli italiani avrebbero stati sconfitti con 1200 morti.

Una direzione di artiglieria a Tripoli

Roma, 6, mattino.

Il *Messaggero* dice di sapere che è in corso il provvedimento col quale si istituisce a Tripoli una direzione d'artiglieria con l'invio del personale necessario.

Una rivista di Nechat bey alle "mehalle" arabe

Che cosa racconta l'ufficiale di Tripoli al seguito del comandante turco

(Dal nostro speciale dalla frontiera)

Parigi, 6 sera.

De Zoerg, inviato speciale del «Temps» nel campo turco, ha fatto una visita alla mehalla del Gebel-Tarhuna, e scrive:

Armata di cenciosi

«Grazie al colonnello Nechat bey, che mi ha permesso di accompagnarlo su tutto il fronte dell'esercito turco-arabo, ho veduto sfilare dinanzi a me migliaia e migliaia di tripolitani accorsi da tutte le parti del paese: miracolati con la testa coperta dalla tagula bianca, beduini del Gebel, negri del Fezzan, tuarez del Ghedamès ed arabi del Sahel. Tutti sono pagati, riuniti sotto le armi a qualche chilometro da Tripoli (1). Certo, è una armata di cenciosi, di pidocchiosi; ma questi soldati ignorano la paura della morte, non hanno nemmeno la cura di pensare che forse domani sacrificheranno la vita. Per dare un'idea di ciò che fu il giro di ispezione di Nechat bey vi parlerò della nostra visita alla mehalla del Gebel Tarhuna giacchè è qui, forse, che si è affermato nel modo più significativo ai nostri occhi il carattere dell'esercito arabo-tripolino.

«Lasciata Saint Bonhamptec, dove cominciò il dramma sanguinoso che doveva terminare a pochi chilometri da Bir Tobras, procediamo verso est in mezzo a rovigli di dune e di sabbia che i nostri automobili affondano fino a metà ruota. Dopo 30 o 35 minuti di tragitto, una vedetta ci apre improvvisamente davanti a noi. Siamo a Muzavaga, dove, sotto le tende pochissimo comode, accanto provvisoriamente la mehalla Tarhuna. Ma il nostro arrivo era già stato annunziato, e ad un tratto la pianura, poco prima così calma, s'è trasformata in un vero formicolio; in un momento tutti sono usciti dalle tende con i fucili in mano; i cavalieri saltano sui loro cavalli sempre sellati. E' una vera presa d'armi che dura qualche minuto, giacchè tutta questa folla si combattenti si precipita contro di noi gittando grandi grida.

"Viva il Sultano!"

«Mentre galoppiamo verso la spaziosa tenda dello sceicco, le truppe si riordinano laggiù, e ritornano verso di noi con una fantasia ed una carica furiosa. Sempre un grande clamore sale, ed indovino il grido: Viva il Sultano! Questa volta, però, gli sceicchi han dato un ordine, ed immediatamente quella marea di guerrieri si arresta. Poi, ad un altro ordine degli sceicchi, questi soldati improvvisati formano un vasto quadrato. Nechat bey, come alla rivista, passa dinanzi alla fronte delle sue truppe, che tentano presentare le armi con un movimento mal destro, ma che tuttavia prova qualche buona volontà. Questi cenciosi danno veramente l'impressione di una forza. Terminata l'ispezione, un vecchio sceicco dal volto grave, salmodia qualche versetto del Corano, che viene salutato alla fine con un grande clamore di: Viva il Sultano.

O frustate o 90 confessioni

«Entriamo in seguito nella grande tenda dello Sceicco, dopo il colonnello Nechat bey ed il suo stato maggiore: il capitano Diavid bey, il capitano Ismail bey ed il capitano Kadir bey. Subito dopo, un altro capitano, maggior Tair bey, passa a sua volta in rivista le armi: è questa forse la cosa che più mi ha colpito, e che mostra che, per quanto improvvisato, l'esercito di Tripolitania ha pure preso coscienza dei suoi doveri. Ogni arabo presenta il suo fucile di cui si nota con cura la matricola. Coloro che non hanno avuto cura delle loro armi, ricevono delle frustate; coloro che al contrario hanno saputo, nonostante la salita, conservare le loro armi in perfetto stato, vengono solennemente condotti dinanzi al comandante in capo, che si congratula con loro e ricevono inoltre, come compenso, un premio di due bounrsine (novanta centesimi). Per questi poveri diavoli è quasi una fortuna!

Attendono la mostra avanzata

«Durante tutta la giornata altre porzioni della mehalla del Djebal-Tarhuna sono giunte per prender parte all'ispezione. Fino a cinquecento o seicento metri dal campo marciano in mucchio, senza ordine; ma i loro capi li adunano e li fanno mettere con le armi in spalla ed a due a due. Per tre giorni ho assistito a scene di questo genere. Il quarto, dal lato di Gargaresch, una parte di questi soldati è andata al fuoco.

«Ora, l'esercito turco-arabo è pronto ed attende la marcia innanzi degli italiani; che non potrà mancare dal prodursi».

Le notizie ufficiali da Tripoli

TRIPOLI, 5, ore 13.15.

Giornata molto calma nella situazione generale. Si notano movimenti di fanteria nella zona di Zanzur verso Fonduk el Tokar, ad evidente scopo vigilanza da parte del nemico per impedire le comunicazioni.

Stamane da Gargaresch sono stati eseguiti tiri di prova con grossi cannoni da [illegible].

Il lancieri «Firenze» eseguirono una ricognizione verso Fonduk Tokar sorvolando l'accampamento verso Fonduk Habla: movimenti di persone e di quadrupedi.

Da Zanzur e Tokar furono sparati di [illegible] colpi di fucile contro le pattuglie esploranti, ma senza conseguenze.

Essendo già stati apprestati dalla Direzione degli affari civili i locali occorrenti, è stata disposta l'apertura delle scuole. Stamane è incominciata l'iscrizione degli alunni. Fa ottima impressione il progetto governativo di costruire un grande edificio scolastico nel quale si concentrino le istituzioni scolastiche elementari, tecniche e ginnasiali.

A Homs il 2 corrente si è avuto un attacco turco-arabo vivacemente respinto dalle nostre truppe. Il nemico, inseguito, ebbe notevoli perdite.

Da Derna il generale Tassoni informa di qualche fucilata senza conseguenze.

Uno scontro a Bengasi
in cui si distingue il nostro reparto di cavalleria araba

BENGASI, 6, (Ufficiale).

Stamane ha avuto luogo uno scontro tra la nostra cavalleria, accompagnata da una batteria, con vari gruppi di beduini. Il nemico venne posto in fuga ed è molto distinto il reparto montato degli arabi reclutati a Bengasi per fermezza e ordine al fuoco. Il reparto ebbe quattro cavalli feriti.

Un piccolo attacco a Tobruk

TOBRUCK, 5, (ufficiale).

Stamane un gruppo di circa cinquanta nemici ed altri piccoli nuclei sparsi a mezzogiorno e ad oriente delle nostre posizioni, avanzano il fuoco contro i forti, ma, ripiegarono precipitosamente, dopo pochi colpi dei nostri cannoni da campagna.

I forti turchi di Scek-Said e Varver smantellati dalla "Calabria"

MASSAUA, 5 (ufficiale).

La regia nave «Calabria» ha smantellato e resi inutili i forti turchi di Scik Said e della Punta Varver. Ha pure sfracellato due sambuchi battenti bandiera turca.

Hodeida non è stata ancora bombardata

Roma, 6 (Ufficiale).

È stato pubblicato da giornali stranieri che navi italiane avrebbero bombardato Hodeida e bombardato e distrutto i vapori e le case appartenenti alla Società che costruisce la ferrovia Ras Katib.

Fino a questo momento dal comandante la forza navale del Mar Rosso non è stato segnalato alcun bombardamento nè contro la città di Hodeida, nè contro i fabbricati della suddetta società.

Risulta soltanto che fu bombardato un accampamento di truppe regolari turche a Giabbane, località distante 16 chilometri da Hodeida e sei da Ras Katib.

Ad ogni modo il Governo italiano attende ulteriori ragguagli in proposito.

Contrariamente poi alle affermazioni di alcuni giornali stranieri, che Hodeida non potrebbe essere bombardata perchè città fortificata, si rileva che essa è protetta da un fortino situato all'estremo nord della città e che i cannoni di quel fortino il giorno 2 ottobre fecero fuoco contro le navi «Vettorio e Aretusa».

Consta inoltre che ai suoi delle città, di fronte al mare, sono state piazzate alcune artiglierie da campagna.

Il generale Caneva ricevuto al suo arrivo
dal ministro della guerra e dal capo di Stato Maggiore
fra le acclamazioni della folla

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, notte.

Il generale Caneva è giunto a Roma, a mezzogiorno, accompagnato dal tenente-colonnello Giardino, suo sottocapo di stato maggiore. L'arrivo del generalissimo dalla campagna d'Africa ha dato luogo ad una simpatica ed affettuosa dimostrazione popolare. Gli studenti universitari avevano progettato di recarsi ad incontrare il generale Caneva. Stamane, alle 11, circa 300 studenti si radunarono nel cortile dell'Università e si recarono in corteo agli Istituti universitari di medicina, ottenendo che i loro colleghi si unissero al corteo. Gli studenti, in numero di cinquecento, andarono quindi alla stazione, cantando l'inno di Mameli. Alla stazione la vendita dei biglietti d'ingresso era stata sospesa, e i cancelli furono chiusi. Gli studenti attesero dietro il cancello cantando inni patriottici e alternando il canto al grido di «Viva Caneva! Viva Tripoli italiana!». Alla stazione si trovavano ad attendere il generale Caneva il ministro della guerra, generale Spingardi, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, il generale Barattieri, il colonnello di stato maggiore, Negro, e il maggiore Montanari, nonchè un ristretto numero di ufficiali. Il tenente-colonnello Giardino era atteso dalla sua signora.

Il primo saluto

Il ministro della guerra aveva ordinato che il marciapiede della stazione fosse sgombrato. Un cordone di carabinieri tratteneva la folla dinanzi alla saletta reale. Al momento dell'arrivo i presenti ruppero i cordoni, precipitandosi al vagone dove si era affacciato il generale Caneva, che fu accolto al grido di «Viva Caneva! Viva l'esercito!». Il generale Caneva vestiva in borghese, indossava un *paletot* scuro e cappello nero a cencio. Aveva ottimo aspetto e appariva abbronzato nel viso. Il generale Caneva discese dal vagone in mezzo ad un parapiglia indescrivibile. I viaggiatori del treno si erano uniti a coloro che aspettavano il generale e improvvisarono una dimostrazione. Anche molti ferrovieri, lasciato il servizio, si affollarono intorno al vagone. Tutti volevano vedere il generale Caneva. Nella confusione il ministro della guerra e il generale Pollio furono travolti dalla folla. Pochi carabinieri fecero a furia di spintoni un po' di largo, e il ministro della guerra potè primo giungere a salutare con molta effusione il generale Caneva, il quale venne subito dopo salutato dal generale Pollio. La folla gridava *Viva Caneva!* Il generale ringraziava togliendosi il cappello. Dopo un breve colloquio, avvenuto nella saletta reale fra il ministro della guerra ed il generale Pollio e il generale Caneva, questi salì nell'automobile del ministro della guerra, insieme ai generali Spingardi e Pollio.

Il tenente-colonnello Giardino, dopo il suo affettuoso incontro con la moglie, si recò in vettura da piazza alla sua abitazione.

Entusiastica dimostrazione della folla

Appena la figura del generale Caneva apparve sullo spinzale della stazione, la migliaia di persone che vi erano radunate fecero una dimostrazione entusiastica al generale. La folla, per vedere meglio, era perfino salita sull'imperiale degli *omnibus* degli alberghi. Le finestre dei palazzi prospicenti erano gremite di curiosi.

L'automobile, su cui si trovava il generale, potè procedere a stento in mezzo alla folla, che gridava «Viva Caneva! Viva l'esercito!». Il generale, commosso, ringraziava salutando. Le donne sventolavano i fazzoletti e gli studenti, agitando i berretti, gridavano: «Viva Caneva!». Fecero scorta d'onore all'automobile, che si recò al Ministero della guerra.

Il generale, dopo un breve colloquio col ministro della guerra e col generale Pollio, si recò a colazione.

A colloquio col ministro della guerra e col Capo di Stato Maggiore

Dopo il suo arrivo a Roma il generale Caneva ha avuto fino a stasera un solo colloquio e cioè un colloquio col ministro della guerra Spingardi e col capo di stato maggiore generale Pollio. Il generale Caneva, accompagnato dal tenente-colonnello Giardino, si è recato al Ministero della guerra, alle 17.30.

Il generale Spingardi era da pochi minuti tornato dalla conferenza dell'on. Bettolo al teatro Argentina. Il generale Caneva fu subito introdotto nel gabinetto del ministro della guerra dove già si trovava il generale Pollio. Il colloquio fra i tre generali è durato circa due ore ed ha riguardato tutte le fasi della guerra fino ad oggi. Il generale Caneva, che aveva recato con sè una grossa busta di documenti, ha corredato con l'appoggio dei numerosi documenti l'esposizione fatta del suo operato. Alle 20 il generale Caneva ha fatto ritorno all'«hôtel Continental». Il colloquio di oggi si può considerare come preparatorio del colloquio che il generale Caneva avrà domattina a palazzo Braschi con l'on. Giolitti. Il generale Caneva sarà entro domani ricevuto dal Re.

Molti *reporters* attendevano oggi a Palazzo Braschi l'arrivo del generale Caneva per il colloquio col presidente del Consiglio, ma la loro aspettativa è stata delusa. Il presidente del Consiglio ebbe oggi infatti una lunga conferenza col ministro degli esteri di San Giuliano, su questioni attinenti alla guerra italo-turca.

Ciò che dicono i giornali romani

Roma, 6, sera.

La venuta del generale Caneva fornisce ampia materia di discussione ai giornali romani. La ministeriale *Tribuna* giudica anzitutto cosa semplicissima, la venuta del generale Caneva in Italia.

Per cambiare col Governo

«Qualunque Governo — scrive la *Tribuna* — deve sempre sentire il bisogno ed anche il dovere, in una situazione come quella in cui si trova ora l'Italia, di tenersi assistito nel modo migliore e più diretto con gli uomini cui è affidata la somma responsabilità della azione militare. Poichè le condizioni delle cose sul teatro della guerra e la facilità del viaggio rendono possibile la cosa, non solo è naturale, ma anche ottimo che si chiami il generalissimo ad una conferenza e ad uno scambio di idee».

La *Tribuna* poi conferma le informazioni che vi abbiamo trasmesso dichiarando che il generale Caneva, in questi giorni, darà ampie, minute spiegazioni su tutto lo svolgimento della guerra ai suoi superiori ed al Governo. Senza dubbio, oltre che del passato e del presente, parlerà anche del futuro immediato, tracciando quello che dopo l'esperienza fatta, si sarà delineato nella mente come il piano migliore allo adempimento del compito che la Patria gli ha affidato. Il giornale ministeriale esamina poscia l'attuale situazione sul teatro della guerra e scrive:

«Riconosciamo che nello spirito di una parte del pubblico la soddisfazione per l'andamento della guerra non è così piena come si vorrebbe. Nessuna diminuzione dell'entusiasmo ragionato, o, meglio ancora, della convinzione logica della necessità storica dell'impresa, che si riafferma, anzi, sempre più; nessuna diminuzione, anzi, incrementi, nella soddisfazione orgogliosa per le grandi qualità rivelate dal nostro soldato, a cui, anzi, col progredire della guerra, si aggiunge quella preziosa fra tutte della resistenza; ma una certa impazienza sulla lentezza, o quella che appare una lentezza nello sviluppo delle operazioni, che debbono condurre alla definitiva presa di possesso dei nuovi territori. Ed è con questi sentimenti che si parla e si scrive con molta facilità della necessità di un'avanzata e della occupazione di questo o quel punto. Si osserva che sul to Tripolitania ed in Cirenaica abbiamo concentrato un esercito stragrande per numero e per equipaggiamento in confronto del nemico, che non può calcolare che sul reclutamento capriccioso di qualche diecina di migliaia di volontari, e si trova in situazione molto difficile e precaria per il rifornimento.

L'esercito gigante e l'esercito nano

«Perchè dunque — si domanda presso a poco — l'esercito gigante non si divora l'esercito nano in un boccone? Questo ragionamento semplicista non tiene conto della difficoltà di movimento che si presentano per un grosso Corpo di operazioni. Inoltre, il nostro esercito, come qualunque esercito europeo moderno, è costituito con particolare adattamento all'ambiente della nostra civiltà, ciò che aumenta ancora le difficoltà della sua azione quando si trova, come ora, spostato in un ambiente di condizioni assai diverse. Ad esempio, la ferrovia è un elemento sempre calco-

Into nell'organizzazione degli eserciti europei. Nel teatro presente della guerra le ferrovie mancano, e ciò significa che l'esercito nostro deve provvedere alle sue comunicazioni ritornando al passato, riprendendo i metodi degli eserciti di un tempo, e deve crearsi dal nulla e fin per se stesso le armerie moderne per le proprie comunicazioni. Alle difficoltà inerenti già all'organismo dell'esercito moderno e alla sua stessa potenza, se ne vengono così ad aggiungere altre speciali, per le condizioni del paese in cui l'esercito deve agire. Ora, chiunque sia animato di impazienza, mediti quale mole di lavoro deve essere necessaria per superare nella realtà le difficoltà esistenti. Con tutto questo e nonostante questo, il nostro esercito ha potuto fare in pochi mesi molto: le principali città della costa sono state occupate, e vengono man mano fortificate per rendere sempre più agevole l'occupazione, e così liberare per l'opera attiva una parte sempre maggiore dell'esercito, prima tenuto lontano dalla necessità delle difese contro qualunque possibile sorpresa. Il nemico è stato ripetuto ogni qualvolta ha tentato un attacco e costretto a mantenere le posizioni proprie ogni qualvolta il nostro esercito abbia potuto assumere la offensiva: dopo cinque mesi di guerra non sei sola di quegli insuccessi parziali che, pure non potendo influire sull'esito definitivo della guerra, possono esercitare un effetto temporaneo assai grave, sia dal punto di vista militare, sia da quello politico. Gli impazienti, troppo pronti a lamentare la lentezza delle operazioni, dovrebbero d'altra parte considerare quanto questa prudenza, sia pure in apparenza eccessiva, abbia concorso ad evitare quel pericolo di rovesci, che sono così frequenti nelle guerre coloniali. Con questo non si dovrà dire che le operazioni in Tripolitania non siano, almeno per quanto pare, lente e si dispone di qualunque critica, ma possiamo però osservare che quella lentezza poderosa, quella prudenza fredda e ferma, che a nostro parere costituiscono un merito tanto maggiore, quanto meno appariscente, del Comando nel riguardi alla grande azione strategica, sembrano troppo spesso inaugurarsi anche nell'azione tattica, certo non con altrettanta giustificazione ».

Per la seconda fase della guerra

Il *Giornale d'Italia*, raccoglie le impressioni dei pessimisti di Montecitorio, i quali dubitano del generale Caneva a Tripoli. Costoro portano a sostegno del loro assunto che la partenza è avvenuta troppo inaspettatamente perchè si debba credere alle ragioni comuni. Secondo questi, vi deve essere qualcosa che ora non si sa e che forse sapremo di qui a qualche tempo.

L'opera del generale Caneva, lodata da alcuni, è parsa a pare alquanto lenta ed incerta ad altri, o per lo meno sovverchiamente cauta. Da un più alacre spirito di iniziativa, aggiungono i pessimisti di Montecitorio, si sarebbe potuto ottenere assai di più. Da questa specie di premessa si deduce che il ritorno del governatore ci potrebbe dare delle sorprese. Il modo in cui esso è avvenuto avvalorerebbe tale ipotesi. Già era risaputo come Caneva non godesse buona salute: il lavoro e le preoccupazioni degli ultimi tre mesi avrebbero indebolito il suo corpo ed il suo spirito per cui lo stesso governatore ha chiesto di venire a Roma, concessione che il Governo gli ha accordata e a cui potrebbe anche non susseguire il ritorno. I deputati che così affermano, dicono che queste dimissioni sono divise anche in parte dal pubblico, e però occorre opporsi con lealtà e virilità a siffatte voci e vincere se non hanno ragione di essere. Contro costoro sono però quelli che accettano la ragione comune del ritorno, di Caneva semplicemente allo scopo di conferire con il capo del Governo, e col ritirarsi dalla guerra. Questa è l'opinione, anzi la persuasione che prevale. I più mostrano la speranza che nella conferenza del governatore coll'on. Giolitti saranno definitivamente stabiliti i criteri con cui condurre la seconda fase della guerra.

Il Re passa in rivista il 2° reggimento bersaglieri
A Monza il Museo del Corpo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

S. M. il Re si è recato stamane alla caserma di Corso Francesco a Ripa, dove è acquartierato il 2° reggimento bersaglieri. Il reggimento — sui 4 battaglioni (... e il ciclisti) era schierato nel piazzale della caserma. Il Re è stato ricevuto dal gen. Zupelli, comandante della Divisione militare di Roma, dal gen. Scotti, comandante della 1ª brigata «Calabria», e dal gen. Bertinatti direttore del Museo dei bersaglieri. Il reggimento ha sfilato dinanzi al Re, il quale ha poi visitato le sale del Museo. Il Re ha poi rivolto alcune domande all'ufficialità intorno agli ultimi cimenti giunti dalla Tripolitania, ai quali si notano una magnifica collezione di armi di valore tolte dai bersaglieri ai turchi ed arabi nel disarmo della popolazione ad Homs. Il Re si è pure soffermato dinanzi ad un tavolo sul quale sopalono i ritratti di vari ufficiali, graduati e bersaglieri caduti sul terreno durante il combattimento. Sullo stesso tavolo è deposta la uniforme del tenente Mario Fanelli. Il Re ha esaminato la giubba del prode ufficiale, osservando i minuti fori nel panno prodotti dalla palla dumdum. Il Re ha ricordato la sua visita all'Ospedale di Napoli, dove si trovava il Fanelli, e lo squisito atto gentile del tenente che, pure abbattuto e giunto vicino alla ultima ora, presentava una rosa alla regina Elena, che appuntava il fiore sul petto, offrendo al morente alcuni garofani. Terminata la visita al Museo, il Re è tornato nel cortile per assistere agli esercizi ginnastici e di ciclismo dei bersaglieri. Intanto le finestre delle scuole e dei manali «Regina Margherita», che prospettano sul cortile, si erano gremite di centinaia di marmocchi che applaudivano, mentre dalle bocche infantili usciva il grido di: «Viva il Re! viva i Bersaglieri!».

Lo spettacolo ha richiamato l'attenzione del Re, che ha sorriso alle fanciulle, salutando. Quindi il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

Un'altra nave per il trasporto degli ascari eritrei sul teatro della guerra

Roma, 6, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria di Egitto che è giunto a Porto Said da Napoli il transatlantico «Sannio» della Navigazione Generale Italiana, diretto a Massaua per il trasporto degli ascari eritrei in Cirenaica. Questo vapore viaggia come nave mercantile, avendo nella stiva carico di merci diverse per i porti dove approda.

Prima Comasia.
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Come distruggere il germe della forfora.
Da uno specialista.

E' un fatto conosciutissimo che il germe della forfora è la causa di quasi tutte le affezioni alle quali è soggetta la cute capillare, quali la calvizie e la canizie prematura; ma quando si pensa inoltre che questo stesso germe è pure la causa indiretta dei più gravi casi di catarro e di tubercolosi, è facile rendersi conto dell'importanza di un rimedio capace di distruggerne la forza. Siamo perciò lietissimi di poter dare in questo giornale la formola trovata, dopo varie esperienze, da un eminente chimico e specialista, e della quale basta un numero di una a tre applicazioni per distruggere completamente la forfora. Ognuno può preparare detta formola in casa sua, oppure farla preparare da un farmacista qualunque: 30 grammi di Lavona *décomposée*, 7 decigrammi di mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito 90 o/o, 45 grammi d'acqua. Occorre mescolare bene questi prodotti ed agitare la lozione. Dopo averla lasciata riposare una mezz'ora, sarà pronta per essere adoperata. Applicarla mattina e sera, coll'estremità delle dita, facendola penetrare bene nella cute. Desiderando poi profumare questa lozione, si aggiunga un cucchiaino a caffè del profumo «American Beauty Rose», il quale si accorda perfettamente cogli altri prodotti. Non è questa preparazione una tintura, ma è senza l'eguale per far nuovamente crescere i capelli e ridare a quelli diventati grigi il loro colore naturale.

N. B. — Non si facciano applicazioni la dove non si desidera far crescere dei capelli e si evitino le lozioni contenenti dello spirito di legno, il quale è nocivo. 3672

Il Governo terrorista dei giovani turchi a Costantinopoli
Giornalisti condannati e perseguitati

Roma, 6, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: «Il lavoro per le imminenti elezioni politiche si va accentuando di ora in ora da parte dei partiti che, nell'attuale situazione dell'impero ottomano, cercano di farsi avanti il più che sia possibile, perchè vedono che questo è il momento più opportuno per prendere le redini del potere. Come è facile immaginare, il Comitato «Unione e Progresso» che proprio in vista delle elezioni aveva qui trasferito la sua sede da Salonicco, non vuole essere secondo a nessun altro partito, tutti anzi li supera nell'accanimento pronto di chi teme che dopo varii anni di sgoverno possa essere smontato di sella senza poter neppure prevedere quali possano essere le conseguenze. Nessun mezzo i Giovani turchi lasciano intentato, approfittando della situazione privilegiata in cui si trovano a capo degli affari dell'Impero direttamente e indirettamente. La polizia, che è devota al Comitato giovane turco, procede infatti ad arresti di preti e di altri fanatici musulmani che risultino affigliati ai partiti di opposizione. Sembrano quasi rinnovate, in tale fobia di oppositori, le tale mania di imprigionamenti, le famose gesta che si commettevano sotto il regime vecchio turco. Così in periodi tanto tipici come sono le elezioni politiche, che dovrebbero comprovare l'avvenuta evoluzione di un popolo e dei sistemi del suo Governo, il Governo ed il popolo fanno quasi a gara per dimostrare che tutto quanto si era detto e stampato in Europa all'epoca dell'ultima rivoluzione turca, che ha messo sul trono Maometto V, non era che una menzogna sfacciata e impudente. Naturalmente da queste persecuzioni nessuno va esente. L'«Unione e Progresso» è, sotto questo punto di vista, terribilmente liveliatrice. La famosa libertà costituzionali sono diventate un mito. La libertà di stampa ormai è una semplice leggenda. Quanto è successo a Talraireddin, deputato di Costantinopoli, è la prova migliore di tale stato di cose. Rappresentante della capitale alla Camera ottomana, la sua elezione era avvenuta di recente. Egli aveva scritto un vivacissimo articolo nel suo giornale *Destanete* contro il Comitato «Unione e Progresso», stigmatizzando i metodi di Governo e sopratutto gli atti di persecuzione che sono, si può dire, all'ordine del giorno; ma poichè gli attacchi al Comitato Giovane turco assurgono a delitto contro lo Stato, Talraireddin veniva deferito alla Corte marziale, la quale, passando completamente al disopra di qualunque elementare criterio di giustizia, condannavalo a settanta giorni di prigione. Lo scopo di questa condanna era evidente e qualche giornale non ha mancato di rilevarlo in forma però timidissima per non essere a sua volta processato. Si voleva in tal modo togliere all'ex-deputato di Costantinopoli di essere rieletto. L'arresto avrebbe dovuto, a quanto si era saputo, verificarsi oggi e la vigilanza quindi intorno alla casa di Talraireddin era aumentata, ma egli è riuscito a giuocare un tiro alla polizia, imbarcandosi ieri con l'aiuto di amici fidati per l'Egitto. Anche per lo stesso motivo (la pubblicazione cioè di vivaci articoli polemici) Djemal-bey, proprietario di un altro giornale di opposizione, veniva condannato a settanta giorni di reclusione. Il giornalista non è riuscito a scappare ed è stato arrestato ieri. Si spera così che il giornale dopo questa prima lezione energica alla quale potranno a mano a mano seguirne altre, mitigherà il suo atteggiamento e la sua opposizione se pure non lo cambierà addirittura. E' probabile, stando allo voci che corrono, che agenti provocatori facciano nascere dei torbidi elettorali a Smirne ed in tutta la Macedonia. Il motivo dell'entrata in azione di questi agenti è anche così manifesto. A causa dei disordini che così faranno nascere sarà facile alle autorità portarvi proclamare lo stato di assedio e relativa sospensione di quelle che per strana ironia si chiamano ancora qui garanzie costituzionali. Le elezioni fatte avranno il risultato che si vorrà: la vittoria del Comitato Giovane turco e la sconfitta dell'intesa liberale.

Il tallone d'Achille?
Importanza della nostra azione nel Mar Rosso

Roma, 6, notte.

L'opera della nostra flotta nel Mar Rosso contro la Turchia, a giudizio dei tecnici, può avere molto maggiore importanza e molto più profonda conseguenza di quello che potesse sembrare a prima vista.

L'*Esercito italiano* scrive in proposito: «Più che una semplice operazione di polizia marinara l'opera delle nostre navi nel Mar Rosso sta per assurgere all'importanza di una vera impresa militare e politica. La modestia delle nostre operazioni può crescere grado grado fino ad acquistare le dimensioni di una piccola campagna dalla fisionomia e dall'atteggiamento tutti propri. Per tutti gli arabi un turco è un nemico secolare, l'oppressore contro il quale l'arabo lotta da secoli. La guerra, che ora ripiglia nel lontano Yemen, è una guerra tradizionale, una guerra che dura da secoli con alterne vicende. Rinfocolare la sorgente di questa guerriglia bloccando le coste arabe ed impedendo ai turchi di ricevere soccorsi dal mare diventa quindi impresa singolarmente proficua. Qualcuno accenna pure alla convenienza di occupare il gruppo delle isole Farsan; non possiamo che accogliere tale idea, perchè il possesso di quell'arcipelago gioverebbe grandemente alle presenti operazioni di guerra e completerebbe il nostro possesso nel Mar Rosso. Dalla Farsan sarebbe infatti molto facile esercitare una efficace sorveglianza contro il contrabbando delle armi lungo la costa eritrea e dare un appoggio alla crociera dei nostri sambuchi armati in guerra. Comunque, il possesso di Farsan può costituire un ottimo pegno nelle nostre mani da far valere, quando si voglia, a nostro vantaggio. Purchè si voglia, le nostre navi nel Mar Rosso possono trovare il tallone di Achille dell'Impero giovane turco».

Negoziante arabo assassino condannato a morte tradotto a Tripoli

Napoli, 6, sette.

E' giunto a bordo della «Regina Margherita», per essere condotto a Tripoli, l'arabo Hag Bacir Ben Erdia. A Tripoli fu iniziato un processo a suo carico, finito con sentenza di morte, per essersi reso colpevole di tradimento, avendo ucciso alcuni militari degli avamposti nella famosa giornata del 23 ottobre. Hag Bacir è un giovane sessantenne molto noto tra i suoi concittadini per le sue idee contro gli italiani. Interrogato la dichiarato di non potere mai diventare nostro amico perchè diviso da noi da sentimenti religiosi. Nei primi tempi fu costretto a fare atto di sottomissione, ma le face a malincuore.

Cinque grandi olle romane scoperte a Gargaresch

Roma, 6, notte.

Mentre si eseguiva il bombardamento della ridotta nemica di fronte a Gargaresch, i nostri soldati - dice il corrispondente della *Tribuna* - scavando una fossa hanno scoperto cinque grandi olle romane intatte, contenenti delle piccole anfore e dei candelabri di terracotta.

"L'Italia possiede la forza militare e finanziaria per conseguire lo scopo..."

Parigi, 6, notte.

Il «Temps» riceve dal suo corrispondente da Roma alcune informazioni sul pensiero del Governo italiano intorno ai vari problemi della guerra italo-turca. Dopo aver detto le varie posizioni dell'esercito e della marina, il corrispondente romano del «Temps» accenna alla situazione diplomatica: «Questa situazione — aggiunge — è quasi sempre la stessa. Non si sa ancora se gli ultimi passi fatti dalla Russia presso la altre grandi Potenze hanno avuto un risultato pratico. Infatti, la Russia avrebbe proposto alle Potenze di considerare la guerra italo-turca come un pericolo europeo a causa della possibilità di complicazioni balcaniche. Perciò la Russia vorrebbe tentare una azione presso la Turchia, onde questa metta fine alla lotta, accettando il fatto compiuto. Il Governo italiano, però, non conta molto sul risultato di questi tentativi diplomatici e per il momento pensa soltanto a svolgere il suo programma militare. Inoltre, la notizie che in Italia si hanno intorno alla situazione interna della Turchia si accordano nel considerarle come poco favorevoli alla conclusione della pace, dato che prima tutto il periodo elettorale che sia per aprirsi laggiù. Il partito «Unione e Progresso», che fa le elezioni, certamente non vorrebbe proporre la pace per non allarmare la massa elettorale. In ogni modo l'Italia si mantiene risoluta e possiede forza militare e finanziaria per trattare fino a che non abbia raggiunto il suo scopo. D'altra parte, la diplomazia italiana si associa agli sforzi delle altre Cancellerie per il mantenimento dello statu quo balcanico, fedele alla sua politica di evitare tutto ciò che può nuocere agli interessi italiani e rompere l'equilibrio nell'Adriatico e nell'Oriente. Tale è la condotta del Ministero Giolitti. Conviene attendere la riapertura della Camera, che è stabilita al 22 di questo mese, per constatare se il Parlamento condividerà le idee del Governo. A tal proposito, egli è discusso nella stampa italiana la questione di sapere se converrà fare alla Camera una ampia discussione sulle vicende della guerra nel passato e nell'avvenire. Si crede che al momento opportuno avverranno intese fra i vari gruppi politici perchè la discussione rimanga nel limite delle convenienze internazionali, nell'interesse del paese».

Sarebbe enorme!

Roma, 6, notte.

Il giornale «Stambul» di Costantinopoli del 1.o febbraio pubblica l'elenco dei componenti la Commissione francese che esaminò i 29 turchi del «Manouba». Fra essi a quanto dice lo «Stambul» era aggregato un dragomanno dell'ambasciata di Turchia a Parigi. La «Tribuna» osserva: «Non sappiamo se questo fatto risponda a verità, ma se lo fosse sarebbe enorme che un turco abbia fatto parte, sia pure come «attaché», di una Commissione destinata ad esaminare dei turchi dopo l'incidente svoltosi per essi.

Le discordie tra arabi e turchi si acuiscono
Una carovana di rifornimento pei turchi assalita e svaligiata dagli arabi

Roma, 6, notte.

E' arrivato a Tripoli un arabo proveniente da Tarhuna e al corrispondente della «Tribuna» ha descritto le miserabili condizioni nelle quali sono ridotte le tribù di Tarhuna, di Orfella, di Misurata, di Misellate e della Sirti. L'arabo parlando vivacissimamente dipinse a forti tinte le sofferenze e lo stato di abbattimento dei suoi compagni. I capi tribù sono in conflitto con i seguaci e si combattono tra di loro per rivalità, per gelosia, per divergenze profonde sul modo di comportarsi a proposito della guerra. Ad Orfella giorni addietro, ha narrato l'arabo, arrivò una carovana di viveri diretta al campo turco. Una tribù scorsala assalì la carovana per farne preda e trucidò i cammellieri, svaligiando i numerosi cammelli. La fame e l'abbandono, nel quale quegli sterni girovaghi sono ridotti, li spinsero a questo atto di inaudita barbarie, atto che naturalmente ha avuto subito una ripercussione di nuovi odi, di ulteriori conflitti o di recriminazioni infinite. Questo fatto prova chiaramente che non sono infondate le notizie che ormai da un pezzo giungono ogni giorno sui dissidi fra arabi e turchi e confermano che i turcho-arabi si trovano nella più miserevoli condizioni. Le preghiere e le lusinghe dei turchi, con le quali gli arabi erano lanciati contro i nostri soldati, non sono state mai mantenute ed ora la defezione imperversa su tutta la linea.

L'accoglienza di Livorno ai feriti

Roma, 6, sera.

Il *Messaggero* ha da Livorno:

Stamane, alle 8.35, è stata avvistata la nave-ospedale «Regina Margherita», che porta a Livorno soldati feriti. Subito, con una scialuppa, si sono recati ad incontrare la nave il generale Della Noce, comandante del Corpo d'armata di Firenze, il generale Turelli di Livorno, il prefetto, il sindaco e gli assessori.

Alle 10.30 è incominciato lo sbarco dei primi soldati feriti, fatti segno ad applausi dalla folla. Dei soldati feriti soltanto otto dovevano essere trasportati nell'ospedale con lettighe; gli altri invece vi si sono recati in automobile e in carrozze di ambulanza. A Livorno sono stati sbarcati 400 soldati. La nave-ospedale ripartirà subito per la Spezia, dove sbarcherà altri 150 feriti. Il cappellano militare Isola ha affermato che i soldati hanno un alto sentimento patriottico e sono dispiacenti di non avere potuto continuare a combattere.

Ufficiali ammalati sbarcati a Napoli

Napoli, 6, sette.

Stamane è arrivato in porto il piroscafo «Solunto» con ufficiali e soldati ammalati, i quali sono stati trasbordati dalla «Regina d'Italia», che, come si sa, ha dovuto proseguire per Livorno e Spezia. Ecco i nomi degli arrivati: tenente di vascello Gabriele Navarra, comandante il cacciatorpediniere «Castelfidardo», rimpatriato perchè destinato a Napoli; maggiore dell'82° fanteria San Marzano, malato; tenente Procaccini, del 4° reggimento bersaglieri «Lodi», ammalato di febbre enterica. Altri militari sono pure stati colto stesso piroscafo; sono i nomi: Giuseppe Rossi del 37° fanteria, da Napoli; Giovanni Molino, 15° cavalleggeri «Lodi»; Luigi Coppola del 79° fanteria; Giovanni Ferro, del 5° granatieri; Desiderio Paladino della 7ª compagnia sussistenza; Pietro Mazzola del 23° fanteria; Luigi Costini della 1ª compagnia di sussistenza; Edoardo Bellini, del 6° regg. fanteria; Giulio Rossi del 6° fanteria. Infine a bordo del «Soluntè» è giunto il sergente maggiore dell'8° regg. bersaglieri, Giuseppe Colaiacetta, che partecipò al combattimento di Homs.

Preoccupazioni del Giappone per la situazione in Cina

Londra, 6, sera.

Mandano da Tokio che la situazione attuale in Manciuria provoca gravi preoccupazioni al Giappone. I giornali insistono perchè vengano inviate immediatamente truppe.

Un altro corrispondente francese di guerra che dà notizia di prigionieri italiani

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, mattino.

L'*Excelsior* ha ricevuto una corrispondenza in data del 19 gennaio, datata da Azizia, mandatagli dal suo corrispondente che si trova al quartier generale turco.

Dato il tempo trascorso, questa corrispondenza ha perduto molto del suo interesse, pondimeno possono essere segnalati i punti seguenti di essa.

I due avversari si osservano, e ciascuna delle due parti sembra attendere che un errore venga commesso dall'altro per trarne profitto. Il corrispondente dice poi che il massimo ordine regna nell'interno della Tripolitania, e aggiunge: «Abbiamo potuto viaggiare attraverso una gran parte di questi paesi senza altra scorta che una guida araba, senza mai essere stati molestati dagli indigeni. Per contro nei villaggi da una certa importanza che abbiamo traversato abbiamo dovuto presentare il lascia passare alle Autorità, le quali non hanno permesso che proseguissimo oltre se non dopo averle accuratamente esaminati.

«Lo Stato Maggiore turco ha stabilito il suo quartier generale ad Azizia a 30 chilometri soltanto da Tripoli. L'esercito è abbondantemente provvisto di tutto. Vi è farina, riso in abbondanza, non si manca di legumi. Quanto al morale delle truppe è eccellente. Nonostante la grande sproporzione di numero, si vuole la vittoria ad ogni costo. Il 12 gennaio una sopravvenuta italiana si è lasciata sorprendere agli avamposti presso Azizia. I turchi hanno fatto alcuni prigionieri. Questi prigionieri sono ben trattati.

«Ho potuto parlare al caporale Trombetti Corinno, nato a Vallestri. Sembra felicissimo quando gli rivolgo la parola di avere così una parte da scolmare nel mondo ed è orgoglioso di posare dinnanzi al mio obbiettivo. La sua gioia non conosce limiti quando gli prometto di mandare una copia della sua fotografia alla sua famiglia».

Continuando il corrispondente dice che il ritardo nelle operazioni, permette ai turco arabi di arruolare forti nuclei volontari che giungono dal Sud.

Ma sono da notarsi le parole con cui si chiude il telegramma e che lasciano comprendere molte cose. Più tardi dice il corrispondente, che si chiama Roberto Valroy, quando sarà firmata la pace e quando potremo senza ledere gli interessi di nessuno rilevare ciò che abbiamo visto, si dovrà riconoscere che gli uomini, quelli che apparentemente nulla hanno fatto, e quelli che hanno fatto o che faranno ancora hanno qualche diritto all'ammirazione del mondo intero.

Dal che si può facilmente comprendere come quanto si dice delle forze turche, sia una enorme *bluff* e come in realtà si cerchi di ingannare l'opinione pubblica intorno alle forze dei nostri avversari.

La situazione politica dello Yemen dopo la dichiarazione di guerra italo-turca

Parigi, 6, mattino.

Mandano all'*Excelsior* da Aden, in data 22 gennaio:

«Domani lascio Aden per recarmi ad Hodeida, che, come è noto è il porto del Mar Rosso, che costituisce il punto finale della ferrovia dello Yemen. Questa contrada importantissima giacchè la sua superficie è più di trecentomila metri quadrati, è l'antica arabia felice la cui ricchezza è inconcepibile. L'Autorità dei turchi non vi è stata mai ed il vero capo dello Yemen è Ismail d'Amiram, il quale abita una contrada ove non è stato possibile attaccarlo. La sua truppe su piede di guerra contano 100 mila uomini e questo particolare solo indica la potenza di cui dispone. La lotta fu così viva che i turchi dovettero trasportare ad Hodeida più di sessantamila uomini, sollecitati sotto il comando del generale Izzet Pascià, governatore generale dello Yemen. Alcuni posti importanti come Sanaa, e Tais nella montagna Hodeida, Moka e Scheik Said, sulla costa sono realmente in potere e sotto l'autorità turca. Sopravvenne la dichiarazione di guerra italiana e Ismail compreso l'interesse che poteva avere e trattare in quel momento con i turchi; stabilito in un campo a più di cento chilometri da Sanaa, ove risiedeva Izzet acconsentì a fare la metà della strada per incontrare il rappresentante del Governo turco e negoziare con esso. Izzet dovette fare l'altra metà della strada, e in piano deserto l'accordo si fece onoroso per la Turchia: autorità piena e intera dell'Ismail sullo Yemen sotto la sovranità della Turchia; pagamento di una rendita di 20 mila lire turche a Ismail per parte dei turchi.

«I turchi pensarono di approfittare delle loro truppe concentrate nello Yemen e particolarmente ad Hodeida, per fare la traversata del Mar Rosso e fare effettuare una discesa nell'Eritrea, in modo da fare un contraccolpo all'opera degli italiani in Tripolitania. Da quel momento data l'attività di una parte della flotta italiana nel Mar Rosso.

Più tardi, gli italiani attaccarono Cheik-Said, ove i Turchi avevano mandato una parte delle loro truppe. Ultimamente, dicesi a Kuyudp, la flotta turca del Mar Rosso, composta di alcune cannoniere, fu affondata, come si sa, ed un «yacht» armato fu catturato. Gehana, che si trova ad una ventina di chilometri a nord di Hodeida, fu attaccata; i Turchi vi avevano stabilito un campo per le loro truppe. Infine, alcuni giorni or sono, Maka e Haka, piccoli porti, a qualche distanza da Nuka, furono egualmente bombardati.

Tutta l'attività italiana nel Mar Rosso è quindi concentrata sopra la regione per la quale mi imbarco domani. Ecco, in poche parole, la situazione politica attuale nello Yemen:

Ad Aden ho incontrato il signor Zaborowski, direttore del gruppo francese, concessionario delle ferrovie nello Yemen, che ritornava, dopo un viaggio di studi nell'interno del paese.

Fin dal 1879 i Turchi riconobbero la necessità, per agevolare in modo efficace le comunicazioni, di stabilirvi una ferrovia. Sei anni or sono, dopo un viaggio di studi, che fece Zaborowski, una prima concessione fu definitivamente accordata ad un gruppo francese, che si costituì sotto il titolo alquanto inesatto di «Compagnia ottomana delle ferrovie da Hodeida a Sanaa e prolungamento». Era evidente che questa ferrovia avrebbe agevolato lo sviluppo e... commerciale del paese, in cui... suolo è considerevole.

Arrivando ad Hodeida, potrò rendermi conto di ciò che sono i lavori di costruzione ferroviari, cominciati fin dal febbraio 1911.

Tale questione interessa in modo speciale tutti i francesi, la cui influenza, in questa parte del paese, contrabilancerà quasi certamente l'influenza germanica, che predomina nel nord dell'Arabia, in seguito alle concessioni ferroviarie, che sono state loro accordate.

La riapertura della Camera resta fissa pel 22

Roma, 6, notte.

Sono infondate le voci che il Governo intenda ritornare sulla deliberazione della riapertura della Camera per il 22 in seguito ai timori di una piega pericolosa che potrebbe prendere la discussione sulla guerra. La ripresa dei lavori parlamentari per il 22 sin da questo momento deve ritenersi sicura. Tuttavia la pubblicazione dell'ordine del giorno per la prima seduta non sarà forse fatta che dopo il 15 corrente. Per il Senato nulla è deciso ma certo è che o per gli ultimi di febbraio o per i primi di marzo esso però verrà riconvocato.

Una brillante ricognizione francese all'oasi di Dajnet

Sfax, 6, mattino.

Una lettera, giunta da Sfax, scritta dal luogotenente Sigonney, a suo fratello, ispettore delle Dogane, riferisce i fatti seguenti: «Il 27 novembre scorso, la compagnia sahariana del Tidikelt, comandata dal capitano Charlet, entrò nell'oasi di Dajnet. Il capitano inviò a Tarat una sezione della sua compagnia. Questa vi trovò un accampamento di Hoggara dissidenti, fra i quali si trovava Zi Haj Bouja, nemico accanito di Moussa Agamsatane, capo supremo dei Touareg, ed egualmente nemico della Francia.

«Il 15 dicembre, una pattuglia, agli ordini del luogotenente Sigonney, partì in ricognizione, verso il nord di Tarat, allorchè piombò sull'accampamento di Attici, capo degli Hoggara, che era stato autore del massacro della missione Flatters, a Bir El Gamara, il 16 febbraio 1881. Attici e Attici ritornava da Ghadames. Egli ignorava la presenza dei francesi, così vicino al suo accampamento, ed ignorava anche che i francesi avessero già catturato sua moglie e la sua amalah. Attici è stato messo a disposizione delle Autorità francesi del Sudan».

La flottiglia di torpediniere francesi nelle acque tunisine

Parigi, 6, mattino.

Telegrammi da Sfax dicono che i cacciatorpediniere «Carabine» e «Raphael», e quattro torpediniere, sono arrivati a Sfax, alle ore 11,30 di ieri, ed eseguiranno manovre fra Susa (Tunisi), Sfax e il Golfo di Gabes.

Il guardiacoste «Henry IV» arriverà, quanto prima, a Sfax, e si unirà alla flottiglia delle torpediniere.

Un documento prossimo sulla disciplina del clero

Roma, 6, notte.

E' prossima la pubblicazione di un documento pontificio sulla disciplina e sulla moralità del clero. Preoccupati dal ripetersi di alcuni fatti, che specialmente in questi ultimi anni hanno contribuito, per opera di pochi indisciplinati, a menomare la buona rinomanza del clero, si sarebbe deciso in Vaticano, secondo quanto afferma il *Giornale d'Italia*, di pubblicare questo documento, col quale i sacerdoti saranno richiamati alla strettissima osservanza dei precetti della morale cattolica. Il documento avrà un'importanza speciale, perchè il Papa, a quanto si afferma, farà in esso appello alla Autorità laica perchè provveda affinchè i ministri del culto colpiti da sanzioni canoniche siano costretti ad osservarle, mentre ora Anche quelli che furono dalla superiore Autorità gerarchica giudicati indegni di esercitare il loro ministero continuano a vantare il loro carattere sacro e sono anzi, a scopo settario, trattati ed accolti meglio degli altri, con evidente discapito della disciplina ecclesiastica. Siffatto documento non mancherà di produrre impressione per la protesta che conterrà, in forma serena, ma energica, su tali inconvenienti.

La morte di mons. Sogaro arcivescovo di Armida

Roma, 6, notte.

E' morto stamane, dopo breve malattia in età di 78 anni, mons. Sogaro, arcivescovo titolare di Armida e presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici.

Mons. Sogaro era stato per alcuni anni vicario apostolico nel Sudan, ed aveva ricevuto da Leone XIII diverse e delicate missioni diplomatiche e politiche, ed ebbe grande parte nell'ordinamento del Patriarcato di rito copto di Alessandria d'Egitto, che fu ristabilito da Leone XIII nel 1899. Mons. Sogaro era succeduto nella presidenza dell'Accademia dei nobili ecclesiastici a mons. Merry del Val allorchè questi venne creato cardinale.

Intorno ad una inopportuna serata di gala

Roma, 6, notte.

La serata di gala che Ernesto Novelli ha dato stasera al Valle in onore del senatore argentino Depino sembra a qualcuno fuori luogo.

Il *Giornale d'Italia*, che si fa eco di questa corrente, osserva: «Che cosa debbono pensare a Buenos Aires di questo pronto, inutile, inappropriatissimo atto di ossequio con il quale a Roma si festeggia pubblicamente uno dei maggiori nostri tenitori un egregio signore, che si trova qui in Roma per diporto e per affari personali, per il solo motivo che egli è un uomo politico ben quotato nella Repubblica Argentina, proprio mentre ancora si agogna la soluzione di un assai grave conflitto diplomatico fra la Repubblica Argentina e l'Italia? Se l'Argentina ha tanto a provare che, quantunque gravemente colpita in un punto vitale della sua ricchezza dall'arresto della emigrazione temporanea italiana, non ha mai... fretta di mettersi d'accordo con noi, è pure fuori di dubbio che noi, a cui quell'arresto ha portato un danno quasi insensibile, abbiamo anche meno fretta dell'Argentina. Noi non abbiamo nulla contro il signor senatore Delpino, ma vogliamo, a scanso di equivoci, far notare che la rappresentazione di gala di questa sera, come tutte le altre manifestazioni accessorie del genere, è semplicemente un fatto di carattere privatissimo, col quale l'opinione pubblica italiana, mentre il conflitto italo-argentino pende ancora insoluto, non può aver nulla a che vedere».

La Tribuna dice che il senatore Delpino si trova presentemente a Roma in forma privatissima, e che mai si sono fatte manifestazioni pubbliche a favore di un personaggio, per quanto insigne, che fosse venuto a Roma in forma privata.

Sulla voce di un richiamo alle armi della classe 1878

Roma, 6, mattino.

Confermando la smentita della voce di un richiamo della classe del 1878, raccolta da un giornale della sera, il *Popolo Romano* scrive che quel giornale ha confuso le norme e i precetti che vengono diramati ogni anno per la classe cui spetta di passare nei ruoli della territoriale, e per i sottufficiali che possono essere iscritti come ufficiali della milizia stessa. Nessuno si è mai sognato di chiamare la classe del 1878, giacchè in ogni caso, prima di richiamare questa classe, bisognerebbe richiamarne altre dieci.

Il successo della conferenza dell'on. Bettòlo a Roma
sulla potenza navale d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

La magnifica sala dell'Argentina aveva nel pomeriggio d'oggi un aspetto sfolgorante: palchi, poltrone, platea erano gremiti di pubblico inverosimilmente fitto ed elegantissimo. Sembrava di assistere alla ripresa parlamentare, tanto erano numerosi i senatori ed i deputati presenti. Tra i senatori furono notati oltre al presidente del Senato, on. Manfredi, gli onorevoli Torriciani, Fabrizi, Salvarezza, Pedoti, Titoli, Mazziotti, Goiran, Di Collobiano, Vigoni, Colleoni, Astengo, Falconi, D'Ayala, Cefaly, Molmenti, ecc. Tra i deputati, il vice-presidente della Camera, on. Cappelli, gli onorevoli Luzzatti, Wollemborg, Astengo, Franchi-Nava, Cao-Pinna, Pullè, Libertini, Nasi, Nicolò, Casciani, Orlando, Ciraolo, Carlo Ferraris, Brunialti, Cimorelli, Cirmeni, Visani, Arlotti, De Nava, Amici, Giovanni Amici, Vincenzo Scorciarini, Coppola, Lacava, Codacci-Pisanelli, Vecchini, Chimienti, Del Balzo, Nitti, Leonardi-Cattolica, Finocchiaro-Aprile, Spingardi, i sottosegretari di Stato Pavia, Capaldo, De Seta e generale Mirabelli. Tra le Autorità, notati l'on. Adeodato Bonasi, presidente del Consiglio di Stato, il senatore Onorato Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione, il conte Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, l'ammiraglio Rocca-Rey, capo dello Stato Maggiore della R. Marina, il rettore della R. Università di Roma, il prefetto, i generali del genio navale Valsecchi e Cuniberti, ed infine il sindaco e la Giunta al completo.

L'on. Bettòlo ha ripetuto, dietro invito della Sezione di Roma della Lega Navale, la sua conferenza: *Della nostra potenza navale al trentennio ed cinquantenario*, tenuta già tempo fa al Caffè Felice di Genova. Alle ore 16.5 Torniere, accolto da una scrosciante di applausi, saluta ed augura il successo.

Egli comincia col ricordare che nell'anno del cinquantenario, testè chiuso, a Roma e a Torino fu celebrata la apoteosi del Risorgimento d'Italia. Si dice compiacimento di poter parlare oggi a Roma, per invito della Lega Navale, che nel momento attuale assume carattere di vera e propria istituto nazionale, e di Roma ricorda le gloria marinare. Volge un pensiero ai soldati e ai marinai, che onorano il nome d'Italia, facendolo temuto e rispettato (*Applausi fragorosi*).

Comincia quindi a

IL SUO AMORE

A notte fatta Carlino, tutto ansante, col cappello all'indietro e la cravatta sciolta, piombò nella stanza da pranzo e stette ad aspettare a capo basso la solita sgridata paterna, sbirciando per vedere che non era rimasto sulla tavola. Ma sulla tavola non v'era più niente e suo padre non apriva bocca. Quel silenzio fece alzare il capo al ragazzo.

— Papà!... Come ti senti!...

— Peggio — rispose l'infermo, pallido e cupo. E aggiunse amaramente: — Eppure sai che vita mi fa fare quella là... Ma non te ne importa niente... niente...

A quelle parole Carlino sentì il cuore gonfiarsi di angoscia e di rimorso, poichè era in fondo un buonissimo figliuolo e diventava docile come un agnellino quand'era trattato con dolcezza. Egli stese le mani e proruppe con impeto:

— Papà, è l'ultima volta...

Dall'altra stanza sua zia l'interruppe con una risata ironica e forzata. Egli tacque ed ella alzò la voce stridula:

— Va a finir di sparecchiare tu, fannullone!...

La piccola serva obbedì con prontezza, guardando il ragazzo di sottecchi, con un risolino stupido. Subito Carlino fu invaso da un gran furore e picchiò un pugno sulla tavola.

— Ma io non ho ancora mangiato!...

La servetta si strinse nelle spalle.

— La signorina ha detto di sparecchiare.

— E vada all'inferno la signorina!...

— Grazie, caro.

Ella comparve subito col suo riso velenoso sulle labbra. Era una zitellona alta e asciutta di quarant'anni e poco più, con una brutta testa spettinata e un'espressione sprezzante sul viso pallido, dagli occhi stranamente mobili e lucenti, dal naso corto, colle narici dilatate. Teneva sempre la bocca socchiusa come se le mancasse il respiro, colle labbra aride, strette in una smorfia, che le dava, a momenti, un'aria di cattiveria pazza e selvaggia.

— Grazie caro. Io all'inferno, ma tu senza cena. Chi viene a casa a quest'ora non cena più. Stupita finchè vuoi, ma la chiave della dispensa è qui, in tasca mia. Prova un poco a prendermela!...

I suoi occhi brillavano di collera e di gioia insieme; ella guardava il nipote con aria provocante. Carlino strinse i denti per non rispondere, guardò suo padre che cominciava a sbuffare e scappò fuori nel cortile.

— Strega... strega... Che strega!...

Si sfogava così a ingiuriarla sommessamente, tutto tremante, alzando i pugni e picchiandoli sul muro. Si fece male e scoppiò a piangere, desolatamente, a grossi singhiozzi affannosi, a lacrimoni fitti, col cuore gonfio che gli empiva e lo stomaco stretto dalla fame, una fame disperata di ragazzone che ha galoppato tutto il giorno per campi e per boschi, peggio d'un animale selvatico. Poi si chetò: il pianto gli aveva un po' calmata la fame, ma la bellezza della sera, il chiaro stellato che splendeva sopra il suo capo e un canto allegro e lontano gli crescevano la malinconia. La casa, la servetta rigovernava rumorosamente, interrompendosi di tanto in tanto per guardare dalla finestra che cosa faceva Carlino immobile e silenzioso nell'ombra; e nella stanza da pranzo la zia Luigia alzava la voce in un tono sempre più aspro e irritante, recriminando senza fine, enumerando tutte le monellerie del nipote e rinfacciando al cognato tutte le sue debolezze.

— La colpa è tua! Tua!...

L'inferno rispondeva mollemente, con una stanchezza immensa:

— Taci... Taci... Taci dunque!...

E finiva di gridare quel taci! con un gemito che pareva strappato da un insopportabile dolore fisico. Ella non tocque, no!... Seguitò ad infierire mentre accompagnava il cognato in camera, mentre l'aiutava a spogliarsi, e quando egli chiamò il figliuolo con voce sorda, ella gridò irata e beffarda alla servetta:

— Chiudi la porta e chi non vuole entrare resti fuori!...

Carlino entrò in casa, si accoccolò sul letto e vegliò due ore pensando a tutte le pietanze deliziose che avrebbe mangiate quando se ne sarebbe andato di casa. Poi a mezzanotte saltò giù, si vestì a mezzo e infilò il corridoio a piedi nudi, cauto e leggero come un animale, che la fame spinge a caccia fuor della sua tana. Mentre apriva la porta di cucina due mani secche e dure afferrarono lo zio e la zia Luigia sorse dall'ombra con un riso sommesso e sinistro.

— Qui ti volevo!... Qui t'aspettavo, ladro!...

Sorpreso, egli ristette: una rivolta disperata di ragazzo affamato e umiliato ruggì in lui. Con uno strattone si liberò, a sua volta attanagliò le mani della donna e la scosse come un forsennato.

— Dammi la chiave della dispensa subito, vecchia pazza, subito!...

— Lasciami!...

Ansavano entrambi guardandosi. Ella pareva stupefatta e sconcertata, e lui così sconvolto, coi capelli sulla faccia stravolta dall'ira, il collo nudo, bello e violento, pareva cresciuto d'un palmo.

— Isterica, pazza!... La finirai di trattarmi così!... Non sono più un ragazzo!...

Lo scosse ancora, le fece battere il capo e le spalle nel muro finchè ella disse con voce sorda e mutata:

— Lasciami, mi fai male...

Egli la lasciò, ansando ancora, fremente, ma già sconvolto dalla sua audacia e dalla sua brutalità. Le volse le spalle mentre ella con aria contrariata si frugava in tasca per cercare la chiave, e andò a buttarsi sul letto di suo padre.

— Ah papà, mandami in collegio!... Io sono un ragazzo rovinato... Non mi posso frenare più... Se resto io batto... L'ho già quasi battuta adesso. Tu puoi sopportarla, io non posso!...

Suo padre, bianco come il lenzuolo, diceva di sì col capo e si beveva le lacrime.

— Ti manderò lontano, hai ragione... Io la sopporto per forza... sono un povero infermo... Del resto non mi ne andrebbe. Ma tu hai ragione: ti manderò.

— Proprio sul serio, papà?...

— Proprio sul serio.

Egli mantenne la parola e Carlino dopo qualche giorno partì per il collegio dopo aver salutato la zia Luigia senza guardarla, oppresso da un'avversione insormontabile. Dal collegio non volle mai tornare a casa in vacanze. In principio ebbe a soffrire enormemente: aveva già quindici anni, era alto, rozzo, ignorante e malcresciuto; la sua adolescenza passata a vagabondare in campagna e a litigare in casa gli aveva lasciato traccie troppo profonde nel corpo e nello spirito. Ma era assalito da quella febbre violenta di studio, da quella sete ardente di sapere che tormenta i ragazzi intelligenti e forti già consapevoli d'aver perduto troppo tempo prezioso e assorti del proprio destino. Egli percorse tutta la sua strada; dopo il collegio andò all'estero, tornò in patria, riuscì nei suoi impieghi e nei suoi traffici, diventato forte, tranquillo, sicuro di sè e un po' freddo, poichè viveva senza legami d'affetto, viveva come l'esule randagio senza tetto e senza memorie. Talvolta, ma di rado, riceveva una lettera da casa con le notizie più importanti. La zia Luigia non mancava di scrivere in fondo: « Tuo padre peggiora sempre: quando vieni a fargli una visita? ». Suo padre no, non lo mandava mai a chiamare, rassegnato da un pezzo all'abbandono, chiuso nella tristezza tragica della sua vita. Infine egli morì e la zia Luigia annunziando al nipote la morte del padre scrisse una lettera strana e sconclusionata che pareva ispirata a un dolore straziante e dove ella supplicava Carlino di ritornare presto a casa per poter parlare insieme del « caro perduto ». Egli rimase afflitto di un dolore più profondo che violento, il tempo e la lontananza avendo affievolito anche quell'affetto. Di vivo e di intero gli era rimasto l'orrore della sua casa; il disgusto invincibile della zia Luigia. L'idea di rivederla, di udirla, di doverla forse abbracciare gli ripugnava maggiormente quel vecchio rancore che gli anni non avevano spento, tanto è vero che gli oltraggi fatti alla fanciullezza sono quelli che lasciano più incancellabile traccia. Aspettò un po' di tempo senza risolversi mai a partire finchè ricevette la notizia che anche la zia Luigia era morta improvvisamente, e allora insieme con un senso di stupore provò un sollievo enorme, il sollievo di una liberazione insperata. Tornò al suo paese e andò da una vecchia parente che abitava da tempo immemorabile in piazza vicino alla chiesa, una vecchia donnina immobile e immutabile, come le cose della sua piccola casa, che non si sgomentava affatto della morte dei suoi coetanei, quasi avesse la tranquilla certezza di essere eterna. Ella accolse Carlino come se l'avesse veduto la sera prima; soltanto gli disse con un certo stupore:

— Come somigli a tuo padre buon'anima!... Quand'era giovane era come te, tal quale... Tu hai un'aria più risoluta, però. A casa non ci vai dunque?...

— Ah no!...

Non voleva più saperne; voleva venderla al più presto, se era possibile; liberarsene come di una cosa fastidiosa. Al dopopranzo vinse tuttavia il suo ribrezzo e ci andò: che terribile stringimento di cuore ad attraversare l'androne scuro, il cortile deserto, a salire la scaletta, a ritrovare le antiche cose intatte in quella triste aria di morte!... Quantunque si sia difeso duramente non potè fare a meno di evocare i familiari fantasmi, primo fra tutti, il più dolce, il più caro, il più suave, il più amarrito nella memoria, quello della sua mamma, della povera signora Adelaide, di cui egli ricordava a mala pena il pallido sorriso. Allora ella gli diceva, paurosa come una bambina:

— Non fare arrabbiare la zia Luigia, te ne prego!...

Fin da quel tempo la zitella imperava in casa, dura e dispotica, intrattabile con tutti. Poi era peggiorata sempre più: egli la ricordava sempre scapigliata, sempre colla voce e le mani per aria, sempre scagliata contro di lui, pronta a cacciarlo fuori, a lasciarlo errare alla ventura tutta una giornata per poterlo punire con più acredine la sera. Oh, quella terribile, cupa, schiacciante malinconia della fanciullezza che ispira l'orrore della famiglia e il disgusto della vita, quel buttarsi a piangere colla faccia in terra, col cuore pieno di dolore e di odio, quella coscienza di una schiavitù detestabile, di un'infelicità senza fine, di una rivolta impossibile... come ricordava, come risentiva tutto ciò!... E più dolore e più angoscia gli cagionava adesso il pensiero di suo padre, di quell'infermità durata tanti anni, alla mercè di quella donna... Povero papà!... Quante volte avrebbe voluto liberarsene!... Ma ella lo curava assiduamente per torturarlo meglio e rinfacciargli le sue cure, violentamente, con delle imprecazioni sorde, degli accessi cupi di furore. Gli pareva sentire di udirle dire col volto infiammato e un inesplicabile accesso di odio: « Muori... muori presto! ». Come ad un nemico spiato. Povero papà!

Si strappò a quei pensieri, decise di partire la sera stessa dopo aver pranzato dalla sua vecchia parente che l'aspettava. Ella gli disse quietamente:

— La volta prossima non troverai forse più nessuno me. Non fai bene a disfarti della casa. Ci potresti portare la tua sposa, un giorno.

— No, no — egli rispose sforzandosi a sorridere. — Io non penso alla sposa. Pensa un po' se mi toccasse una donnina come la zia Luigia!...

La vecchia lo guardò coi suoi occhi tranquilli.

— Eh... ha portato la sua croce anche lei!...

— E l'ho fatta portare agli altri — egli disse duramente.

— Che Dio l'abbia in gloria! — mormorò la parente, e seguitò come fanno i vecchi, che serbano limpidi i ricordi del passato più remoti e dimenticano il presente: — Se tu l'avessi vista, quando veniva qua, prima ancora che tua madre si sposasse!... Era innamorata pazza di tuo padre ed egli non capiva, voleva la maggiore, lui, la povero Adelaide, buon'anima..... E dopo si era ostinata a stare in casa con loro..... Ma non la volevano. Certe volte veniva qua, come una furia, con una faccia d'agonia..... E loro non se ne accorgevano... Poi non ha voluto altri in casa a curare suo padre..... Tutto ciò le aveva peggiorato il carattere, che non era già buono di natura; peggiore sempre più cogli anni. Ere il suo amore che la sciupava così.....

.....

— Ah... — fece Carlino, tutto pallido. — E non ha mai detto nulla?..... E mio padre non l'ha mai saputo?.....

— Mai, il poveruomo.....

— E perchè ella era così dura con me?...

— Tu gli rassomigliavi, specialmente negli ultimi tempi..... Certo è che non ha potuto vivere senza di lui e senza di te. Era una donna stravagante, ma disgraziata. Portava la sua croce anche lei, sta certo.

Carlino restò silenzioso a meditare. Oh miseria infinita!..... Abisso inesplorabile della passione, spaventevoli follie del cuore!.....

Egli era uomo, uomo forte e sereno, provato dalla sventura, temprato dalla fatica, ragionevole ed equilibrato; eppure, davanti a quella rivelazione, al pensiero di quelle misere vite fondate sull'inganno e sull'equivoco, di quell'amore fosco e silenzioso, che aveva generato odio e dolore, di tanta sofferenza inutile, restava smarrito e spaventato come da bambino, quando, svegliato da un incubo, gli pareva che la vita fosse tutta un sogno pauroso.

CAROLA PROSPERI.

Una strada a Sciara-Sciat ritornata tranquilla

Primavera sotto le nevi

Un vecchio ufficiale dei bersaglieri, il professore G. Bargilli, che ai suoi tempi fu anche un garbato scrittore di bozzetti militari, ci manda questo breve articolo, nel quale è l'ingenua commozione, la generosa nostalgia dei veterani delle gloriose campagne del Risorgimento, di quei valorosi vecchi soldati, che seguono con animo commosso, con trepido amore, le nuove vittoriose giornate delle armi d'Italia, non potendo ridiscendere in campo come il loro cuore non invecchiato vorrebbe. Tra le voci di esultanza del popolo che accompagna i fratelli armati e le voci dei combattenti che rispondono dal teatro della guerra, ci è caro ascoltare la dolce parola nostalgica di questi soldati di ieri, il forte incitamento di questi superstiti dei primi santi cimenti della Patria.

Hanno nel crin le nevi,
La primavera in cuor!

E questi sono gli ufficiali in congedo ed a riposo, che la guerra Libica, risvegliandosi, risveglierà nel loro animo, non invecchiati anni, gli indomiti ardori di altre gloriose imprese, da essi combattute, rendendoli insofferenti all'ozio forzato a cui il tempo inesorabile, e una legge cruda ed ingiusta, li ha condannati, validi ancora di corpo e di mente.

Oh come sentono la nostalgia della guerra questi avanzi gloriosi di tante battaglie. E, per convincersene, basta vederli nei loro circoli, che potrebbero paragonarsi ad altrettanti volumi viventi e parlanti della nostra storia militare, dove ciascuno vi ha scritto una pagina o che i combattimenti, splendidi per eroismo, di Tripolitania e di Cirenaica ad altri ricordano. Leggendo, commentando i vari giornali, rivivono in un passato, più o meno remoto, ed all'onda incalzante dei ricordi il sangue corre più caldo nelle loro vene, e nello sguardo passa come un lampo della passata giovinezza.

I più vecchi, quelli che videro e fecero gli anni dei portenti, ricordano quando nei loro cuori sorridevano tre primavere: quella della Vita, quella della patria e quella dell'anno, ed il loro labbro mormora i nomi delle prime battaglie e delle prime vittorie. E ritornano alla loro mente altre guerre, combattute ora in un paese lontano, al fianco di eserciti agguerriti, e famosi, ora nel nostro sacro suolo, e ricordano i due anni, gloriosi: il cinquantanove ed il sessanta, con i nomi di battaglie che squillano come altrettanti suoni di epica tromba: Palestro, Magenta, San Martino, sulla di cui altura, conquistata dopo sette assalti, Vittorio Emanuele, il re di Sardegna, raccolse la corona del primo Re d'Italia. E passano altre giornate e altri nomi, e se non tutti furono segnacolo di vittoria, non avvilirono, nè disonorano le loro tempre adamantine. E i più giovani, fra quei vecchi, rammentano le lotte sostenute contro orde di barbari, fra le Ambe africane, che sacrificio sublime di nobili vite ed episodi di valor disperato hanno consacrato alla memoria lacrimata dei posteri.

Sì, sono essi che alle giovani generazioni hanno insegnato con l'esempio come si conservino e si accrescano le nostre tradizioni militari; sono essi che hanno fatto gli eroi di cui oggi siamo tanto fieri.

Tutte le armi hanno in quelli avanzi gloriosi i loro tipici rappresentanti. Ecco i vecchi ufficiali dei bersaglieri, che pugnarono a fianco del loro fondatore, il generale Lamarmora, e che hanno insegnato al generale Fara che là, dove ondeggia il pennacchio d'un bersagliere, spuntano le ali della vittoria. Ecco gli antichi ufficiali dei nostri fanti che guiderono alla battaglia le schiere dei loro soldati, ora compatte e ferme come mura granitiche, ora fuggirle, slanciandosi all'assalto, con la baionetta, diventata nelle loro mani arma terribile cui nor si resiste. Ed ecco coloro che furono artiglieri, sempre calmi e sereni innanzi al pericolo, intenti a fulminare, con meravigliosa precisione di tiro, il nemico, e che videro cadersi vicino i loro camerati, esalanti l'ultimo sospiro, avvinghiati ai loro pezzi, come su quel metallo avessa un'anima. Ecco i comandanti di squadroni, di cavalieri, che uniti ai loro destrieri, da sembrare altrettanti centauri, sfidanti, impavidi la pioggia di fuoco che li accoglie, precipitare, correre, infrangere le masse nemiche. Ecco coloro che ebbero il comando dei figli delle nostre Alpi superbe, del cuore indomito, saldi al pari dei massi granitici del loro monti, e che ad Adua Garima scrissero la prima pagina della loro storia, dimostrando in quella nefasta giornata, sorse in essi la patria un forte baluardo di petti. Ed ecco gli antichi ufficiali del nostro genio militare, industre e sapiente sempre che adatta la scienza agli usi di guerra, e che sul campo di battaglia lavora come se fosse chiuso fra le mura sicure d'un arsenale.

E così, essi rammentano tutte le belle virtù dei loro soldati e le loro glorie che sono ancora le proprie; perchè molti potrebbero raccontare episodi di valore ed atti di eroismo non meno splendidi di quelli che oggi fanno delirare le moltitudini.

Attraversati dalla corrente di vita trascorsa fra le armi, quando si rincontrano spariscono ogni gerarchia, e il vecchio generale d'armata si sente uguale ad un vecchio capitano, perchè serbano ugualmente negli animi i più grandi affetti, che, per dirla con Dante nostro, fanno « le tre fiammelle che hanno i lor cuori accesi, l'amore all'esercito, alla patria, al Re! ». E leggendo i giornali che illustrano la guerra africana, fremono di desiderio e di gloria, contenti di affermazione sempre maggiore della nostra potenza militare, gloria assoluta e completa per la patria nei cui destini hanno serbata intatta la fede... Solo, di quando in quando, un timore vago turba per un momento i loro cuori, che cioè la politica non arresti l'opera superba, magnifica dei nostri bravi soldati!

E. B.

L'importante ricupero
d'un grande trittico quattrocentesco

Perugia, 6, notte.

Il meraviglioso recupero del grande trittico quattrocentesco della scuola Umbra, si deve a questo Ispettorato dei monumenti, già benemerito per avere nei giorni scorsi sequestrato all'Archivescovado un quadro di provenienza sospetta.

Nel 1907, all'Esposizione d'arte antica Umbra, compariva nella sala dedicata all'artista Matteo da Gualdo un grande trittico proveniente dall'Abbazia di Sanpietro in Assisi. Contrariamente all'opinione generale (alcuni critici, tra cui Umberto Gnoli e Ugo Nazzari, affermarono che il quadro esposto doveva ritenersi una falsificazione, che perciò doveva ricercarsi chi aveva sottratto l'originale. Nel 1911 l'americano F. M. Perkins, nell'abitazione di un ricco collezionista, di cui non è detto il nome, vide il quadro originale sottratto nel 1897 all'Abbazia di Assisi e sostituito da quella copia del quadro che, previa buona fede, era stato acquistato per lire duemila. Per mezzo di Perkins l'ispettore Gnoli indusse il collezionista a restituire il quadro; ciò che oggi è avvenuto a Firenze, ove il Gnoli ritirava nel luogo designato il quadro constatandone l'identità e rinviandolo nella Pinacoteca di Perugia. Ignorasi il nome e la vera residenza del collezionista, che lo stesso ispettore Gnoli non ha conosciuto. Infatti il quadro fu restituito in forma anonima e senza alcun compenso.

Leggete la ottava pagina

"I Pezzenti„ e la "Figlia di Principe„

Nei dintorni di Derna

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Dal sistema di allevamento dipende la salute di tutta la vita. Un allevamento razionale, ben condotto e appropriato, rialza i poteri fisici di un bambino anche delicato per natura. Tutto consiste nel saper scegliere il buono, quello che più e meglio possa giovargli, ottenendo lo scopo col migliore esito, la minor pena e il minore dispendio. L'ausiliare più attivo di ogni allevamento è la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, un tonico, un alimento e un depurante allo stesso tempo, in forma specialmente adattata pei bambini. Riportiamo in merito l'attestazione di un sanitario: "Mi piace dichiarare che da diversi anni prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

ai bambini rachitici e malaticci ottenendone sempre eccellenti risultati." Dott. Igino Cacisi, Medico-Chirurgo, Grosseto, 25 Maggio 1908. Pei bambini in qualsiasi modo gracili, denutriti, rachitici e scrofolosi, la Emulsione Scott, con la somma di grassi e fosfati assimilabili che porta nell'organismo, intensifica il loro normale sviluppo preparandoli alle lotte per la vita, sani robusti e belli. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

LA MARCA REALE

Ogni flacone di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe

FOS - FO - RO - GE - NO

Cav. Carlo Fissore, Genova

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Torino, 1912 — Tip. FRACCHIA e C.

Due reggiffile degli imperiali cinesi

Le trattative per l'abdicazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, mattino.

I telegrammi di ieri da Pechino recano: I rivoluzionari, sbarcati alla bocca dello Yalu, che separa la Manciuria dalla Corea, hanno battuto gli imperiali, inviati da Mukden contro di essi, uccidendo ottanta soldati.

L'esercito del nuovo governatore dell'Hou-Kouang, indebolito per le diserzioni, è stato attaccato e battuto dai rivoluzionari, che gli hanno ucciso un centinaio di uomini.

La capitale contiene ora 19,200 soldati cinesi e 14,000 mancesi armati, compresi gli agenti di polizia. I giapponesi sorvegliano all'Ovest di Changhay Kouang, il ponte, di cui un pilastro è rimasto danneggiato venerdì sera da un'esplosione di dinamite, attentato questo che ha cagionato la distruzione del treno di Mukden e causato la morte di numerosi cinesi.

Un dispaccio da Nankin dice: Outing Fang, Tang Chao Yi e Wang Choun Hui hanno lungamente conferito col dottor Sun Yat Sen. Vi è luogo a credere che si siano prodotti alcuni cambiamenti nell'accordo in preparazione. L'Imperatore sarà autorizzato a mantenere il suo titolo per tutta la sua vita, ma sarà privato dell'autorità politica ed ereditaria. Egli riceverà una pensione annua di quattro milioni di *taels* e rimarrà al palazzo di Pechino.

Un dispaccio inviato dai generali dell'esercito del Nord prega la Repubblica di Nankin di accordare alla Corte le condizioni più liberali, dato che l'abdicazione assicura la pace e rappresenta un'economia di parecchi milioni».

Da Pechino mandano in data 5 al *Daily Telegraph*: Notizie erronee sembrano essere state mandate in Europa circa la posizione attuale dei partiti in Cina. Esse sono state mandate da persone che non conoscono bene le cose di questo paese. E' cosa grottesca affermare che il Trono offrirà improvvisamente una piena sottomissione al Governo repubblicano di Nankin, le cui forze sono state battute in tutti gli scontri armati, ed è egualmente grottesco il pensare che il dottor Sun Yat Sen, militarmente impotente, possa ora dettare termini di pace. Yuan Shi Kai avendo ormai ridotto tanto gli estremisti monarchici quanto gli estremisti repubblicani, cerca di trovare ora una soluzione che sia veramente cinese. Questa nazione, a differenza del Giappone, è sempre originalissima; gli editti che non tarderanno ad essere pubblicati cominceranno con dichiarare che il Trono non tratterà più gli affari politici, in conseguenza dell'editto che contiene i 10 articoli fondamentali della Costituzione.

Seguiranno altri editti che proclameranno l'ufficio sacerdotale dell'imperatore come officiante e indipendente dalla politica. Il sacrificio sull'altare e altra cerimonia saranno mantenute ed anche il codice confuciano sarà accuratamente conservato. Il potere di conferire titoli verrà pure ritenuto dal Sovrano, essendo un'alta prerogativa dell'ufficio sacerdotale del Re.

Il carattere delicato della posizione apparirà benissimo dall'enorme numero dei componenti della guardia del Corpo personale di Yuan Shi Kai che sono ora di 7400 uomini di fanteria, 3000 appartenenti alla polizia e 800 alla cavalleria.

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da Nanking al *New York Herald*: «Come risultato della Conferenza dell'Assemblea repubblicana, che ha avuto luogo ieri, e che è durata fino a mezzanotte, per discutere il progetto di abdicazione, si prevede che l'imperatore riceverà quattro milioni di *taels* ogni anno, avrà il permesso di occupare il palazzo Ehe e di tenere il titolo di imperatore durante tutta la sua vita. I titoli dei nobili saranno ereditari, ma non verranno istituite altre famiglie nobili. I manciuriani, i congolioni, i tibetiani e i mussulmani godranno una piena eguaglianza con i cinesi».

La vendita dei gioielli della Corona

Berlino, 6, mattino.

Un telegramma da Mukden dice che sta per iniziarsi la vendita dei gioielli della Corona della Cina. Il loro valore è incalcolabile. Numerosi gioiellieri europei sono già arrivati; altri sono attesi quanto prima.

Verso un'intesa fra Germania e Inghilterra?

Berlino, 6, mattino.

Da qualche tempo i giornali tedeschi si interessano particolarmente ad alcune voci anglofobe, che vengono dall'Inghilterra. Sembra che una migliore intesa fra i due paesi si stia formando.

Commentando tutto ciò, la «Vossiche Zeitung» scrive: «Tanto da una parte, quanto dall'altra, devono essere messi da parte dei malintesi».

Il giornale segnala con piacere che in Inghilterra molti si affrettano per rettificare alcuni giudizi erronei, che si fanno sopra la Germania. La pubblica opinione inglese, ostile alla Germania, vede da per tutto fantasmi, ove, in realtà, non esistono, mentre l'Inghilterra ha dato in questi ultimi tempi molti segni di malevolenza verso la Germania.

La «Vossiche Zeitung» assicura ora di aver da fonte autorevolissima, che fra Berlino e Londra sono in corso importanti trattative, e che fra poche settimane verrà fatta una pubblicazione concernente una intesa politica fra i due paesi. La stampa liberale di Berlino segue questo movimento con vivissima simpatia.

Un principe russo in visita alla Corte di Vienna

Vienna, 6, mattino.

Di ritorno da Sofia, dove si è recato ad assistere alle feste in occasione della dichiarazione di maggiore età del principe Boris, il principe russo Andrea Vladimirovitch è giunto ieri a Vienna.

Il Principe russo, alcune settimane fa, aveva fatto domanda all'imperatore Francesco Giuseppe di essere ricevuto a Vienna, tornando da Sofia a Pietroburgo. L'Imperatore fece rispondere affermativamente. La visita, a detta dei circoli diplomatici, rappresenta un puro atto di cortesia, senza scopi politici.

Tuttavia essa merita di essere particolarmente rilevata perchè può essere un indice del miglioramento dei rapporti tra la Corte russa e quella di Vienna.

Si osserva in proposito che dopo la crisi dell'annessione, e cioè dal 1909, più nessun membro della famiglia dello Czar era venuto a Vienna. La Corte di Pietroburgo non si era fatta rappresentare neppure alle feste del giubileo per i 60 anni di governo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Si ricorderà poi che quando nell'autunno del 1910 lo Czar si recò a Racconigi a visitare il Re d'Italia, fece nel viaggio un lungo itinerario per evitare di toccare il suolo austriaco. Il principe sarà ricevuto oggi dall'imperatore e domani dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

La situazione a Lisbona

Londra, 6, mattino.

Mandano da Lisbona, 5, al *Daily Telegraph*: «Le truppe custodiscono ancora la parte della città ove si trovano i Ministeri e altri pubblici uffici.

«Ieri la Polizia arrestò nelle vie e perquisì numerose persone sospette di circolare con armi nascoste sotto gli abiti.

«I delegati della Federazione nazionale si sono riuniti nella giornata ed hanno deciso di chiedere al Governo di ristabilire le garanzie costituzionali, di mostrarsi clemente verso i prigionieri durante il loro processo, e di fare tutto il possibile onde evitare per l'avvenire il ripetersi dei tristi avvenimenti accaduti, e di accordare maggiore libertà alle classi operaie, particolarmente per quanto concerne il diritto di associazione».

La Polizia procederà oggi ad una perquisizione rigorosa presso il battaglione dei volontari del 4 ottobre, il cui comandante, Godinho, attaccò, durante la rivoluzione, il 16.o fanteria, partecipò alla difesa della retaguardia dell'Avenue della Liberta e sorvegliò ultimamente i cospiratori in Galizia.

Quattordici disertori francesi

Parigi, 6, mattino.

I giornali hanno da Ajaccio: Quattordici soldati della compagnia di disciplina della Legione di Saint-Florent, approfittando un servizio in campagna, gettarono a terra le loro armi e i loro equipaggiamenti, e fuggirono nella macchia.

La punta d'acciaio nel cervello di Dedè

Parigi, 6, sera.

Sabato scorso, il dottor Paul faceva, alla «Morgue», l'autopsia di un giovane «apache», del quartiere di Vaugirard, certo Andrea Druet, chiamato Dedè, che era morto l'antivigilia, all'Ospedale Neker. Dedè era curato, perchè malato di meningite, ma il suo caso pareva sospetto al commissario di Polizia, il quale avvertì il giudice istruttore, che diede incarico al dottor Paul di fare l'autopsia. Il chirurgo aprì il cranio di Dedè, e vi trovò nella materia cerebrale la punta di una lama di un pugnale, cioè a dire, un pezzettino di acciaio, acuto, largo un centimetro e mezzo, e lungo cinque. La lama aveva forato il cranio, e si era rotta alla sua superficie; il cuoio capelluto aveva ricoperto, più o meno, la piaga. Dedè non parlava, e ignorava all'Ospedale di Neker che aveva la punta di un pugnale nella testa. Ecco le informazioni che si sono potute raccogliere nel quartiere di Vaugirard: Andrea Druet, che aveva venti anni, fu colpito, il 15 dicembre scorso, dal colpo di pugnale che lo ha condotto alla tomba. Egli si fece curare all'Ospedale Cochin, ed uscì quattro giorni dopo, credendosi guarito. Andò ad abitare in una stanza mobiliata della via Vaugirard, dove passò 15 giorni, e non cessò dal lamentarsi di dolori intollerabili, che sentiva alla testa. Il 9 gennaio, la Polizia che lo cercava da parecchi mesi, per una pena che doveva scontare, riuscì ad arrestarlo. Egli soffriva tanto di questi dolori alla testa, che nel pomeriggio dello stesso giorno fu trasportato all'Ospedale Neker, dove morì il 1.o febbraio. Dalle confidenze che Dedè avrebbe fatto, sembra che egli abbia designato un bandito noto del quartiere come il suo assassino. Ma si crede che non abbia detto la verità, e che al contrario abbia voluto allontanare ogni sospetto su di una donna di 42 anni, che si trova attualmente in prigione, dove sconta una condanna per percosse agli agenti della forza pubblica.

Tragica corsa alla morte su un banco di ghiaccio

Londra, 6, mattino.

Telegrafano da New York quali particolari sulla catastrofe avvenuta domenica alle cascate del Niagara, dove un banco di ghiaccio si è frantumato ed ha trasportato seco verso le rapide tre persone, che annegarono nelle circostanze più drammatiche. Ogni inverno un massiccio ponte di ghiaccio si forma a valle delle cascate e viene usato da coloro che vogliono attraversare il fiume. E' appunto questo ponte di ghiaccio che si è spezzato mentre vi si trovavano sopra nove persone: nel corso subito verso la riva della sponda canadese e poterono saltare a terra, ma altre tre, cioè i coniugi Stanton, di Toronto, ed un giovane, a nome Jeacock rimasero sul banco che si diede a scendere alla deriva verso le rapide. Presso il banco si spezzò: i due coniugi rimasero sopra una parte di esso, mentre l'Jeacock stava sopra l'altra parte. Egli venne travolto subito dalle onde. Una folla di migliaia di persone, impossibilitata a recare qualsiasi soccorso assisteva alla tragedia dalla riva e da un ponte di ferro, sopra il quale in un ultimo i coniugi Stanton furono trasportati. Essi fecero, nel passare sotto il ponte, un disperato tentativo di salvarsi: il marito riuscì ad afferrare una corda gettatagli dal ponte e provò a legare con essa la moglie, ma la corda, per la forza della corrente, si ruppe. Restava una estrema probabilità di salvezza: un altro ponte sopra stante alle rapide! Un'altra corda fu gettata allo Stanton, che riuscì ad agguantarla, ma mentre stava legando sua moglie, le sue mani assiderate lasciarono sfuggire la corda: le rapide erano ormai a pochi minuti: non c'era più speranza di sorta: Stanton allora sollevò sua moglie, la baciò: se la strinse al petto. La povera lei fece il segno della croce e si inginocchiò. Anche Stanton cadde in ginocchio prendendo la moglie tra le sue braccia. Il banco di ghiaccio fu preso in un gorgo e si capovolse: la donna e l'uomo furono per sempre perduti di vista nella corrente.....

La Commissione degli zuccheri

La Germania ostile in parte alla richiesta della Russia

Bruxelles, 6, sera.

La riunione di ieri della Commissione degli zuccheri è stata importante, ma non decisiva. I delegati tedeschi hanno comunicato la risposta, che è favorevole ad un aumento del contingente di esportazione alla Russia per l'ultima campagna zuccheriera. Tale aumento però non potrà oltrepassare le 250 mila tonnellate, mentre la Russia ne domandava 500 mila. Una lunga discussione si è iniziata su queste basi. Nuove istruzioni verranno domandate a Berlino ed a Pietroburgo dai delegati tedeschi e russi. La Commissione ha quindi aggiornato i suoi lavori fino a mercoledì.

Le impressioni raccolte alla fine della seduta fanno prevedere che la prossima seduta, che avrà luogo mercoledì, sarà definitiva. L'opinione prevalente è che un accordo intervenga per la Convenzione zuccheriera. Essa sarà rinnovata però nel settembre prossimo. Si prevede anche la possibilità di una nuova convocazione della Commissione fra un certo tempo, se non si raggiungerà l'accordo nella riunione di mercoledì.

Alla fine della sua riunione, la Commissione degli zuccheri ha comunicato il seguente resoconto ufficiale:

«La fissazione del contingente straordinario è la sola importante questione che resti a risolvere. Essa ha dato luogo a diverse proposte, tendenti specialmente a ripartire in parecchi esercizi la cifra che sarà ammessa. La prossima riunione avrà luogo mercoledì, alle 3 pomeridiane».

Cronaca del mal tempo

A Trieste

Trieste, 6, sera.

L'altra notte cadde una memorabile nevicata. Il movimento del porto e dei tram è sospeso. Le strade sono gelate. Centinaia di persone cadute sono ferite. Mancano le poste d'Italia e di Vienna. Le scuole sono semideserte. A Fiume si è scatenata una violenta bufera. La navigazione è sospesa.

Muore assiderata nella neve

Vicenza, 6, sera.

Continua a giungere notizia di abbondanti nevicate in tutto il Veneto. A Monselice, in quel di Padova, la neve raggiunse l'altezza di metri 1,20. Nella montagna del Cadore imperversa ancora la tormenta di neve. Si ha da Belluno che Giovanna De Cia, d'anni 78, nel tornare l'altra sera a casa smarrì la via causa la tormenta. Ieri venne ritrovata a 200 metri dalla sua abitazione sepolta nella neve. La disgraziata era stata assiderata.

Tempeste di neve in Russia

Pietroburgo, 6, sera.

Notizie pervenute da parecchie parti della Russia recano che si sono scatenate furiose tempeste di neve. Le ferrovie sono interrotte: le grandi vie impraticabili. Molte parecchi capi di bestiame sono morti assiderati.

Carri spagnuoli flagellati dalla tempesta

Madrid, 6, sera.

Mandano da Cadice: «Grandi ondate hanno abbattuto le muraglie che circondano i viali del passeggio e hanno fatto irruzione per la breccia minacciando parecchi edifici. Le autorità prendono precauzioni per evitare la distruzione del cavo. La parte posteriore della caserma di San Roque è crollata, come pure le dighe di difesa.»

Si ha da Chiclana: «In seguito alla tempesta una casa è crollata. Le vie tra Algeciras e Chiclana sono tagliate. La crisi operaia aumenta d'intensità. Nei dintorni delle città migliaia di operai agricoli sono senza lavoro.»

Fantasie svizzere

intorno ai rapporti franco-italiani

(Per telegrafo alla Stampa.)

Losanna, 6, mattino.

La «Gazzetta di Losanna», a proposito delle relazioni fra Francia e Italia, e del contegno dell'Italia nella Triplice, scrive: «Ho da fonte certa che al momento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, per parte dell'Austria, il Governo italiano fece a quello francese, offerta affatto categoriche, tendenti all'adesione dell'Italia alla Triplice intesa e alla sua uscita dalla Triplice. Il Governo francese, però, fece orecchio da mercante. Allora l'Italia rinunziò alle sue velleità contro l'Austria. Ma a partire da quel momento, la sua avversione alla Triplice perdette la sua intensità. Comprendendo che non c'era nulla da fare per essa, dalla parte della Triplice intesa, l'Italia caldeggiò il rinnovamento della Triplice, e diresse la sua politica internazionale in tale direzione. Se la guerra, a cui tutti credono, ma che nessuno desidera, fosse scoppiata lo scorso anno, avrebbe trovato un'Italia certamente legata alla Triplice, ma assai poco proclive a fare nel Mediterraneo il gioco dell'Austria contro l'Inghilterra e la Francia.

«Ora, le cose vanno altrimenti; è possibile che l'Italia venga fra qualche mese a disegni meno bellicosi, ma per ora è da pensarsi che la Nazione italiana consideri freddamente la eventualità di una guerra contro la Francia nel Mediterraneo».

Questo articolo deve essere segnalato come rispondente a quello che pensano una parte dei francesi, e forse una parte degli stranieri, ma, eventualmente, non ha alcun interesse, all'infuori di questo.

Dall'Argentina

Genova, 6, sera.

Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Aires, 5: Il movimento ferroviario è ormai quasi normale e il nuovo personale assunto in servizio dalle Compagnie ferroviarie funziona regolarmente: il vecchio personale intanto si mantiene in isciopero ferme nella sua pretesa. Che cosa avverrà in seguito è difficile prevedere. Certo è che le Compagnie non potranno riassumere che una parte del personale scioperante e da ciò è possibile sorgano nuove complicazioni.

— Il Ministero degli Esteri, d'accordo con la Commissione per gli Ospedali e gli Asili, ha deciso l'acquisto di un campo di 800 ettari a Mercedes, appartenente al signor Unzue per impiantervi l'Asilo pei poveri. Quivi saranno quanto prima trasportati i padiglioni dell'Esposizione Industriale del Centenario che saranno trasformati per lo scopo.

Le elezioni politiche in Grecia

Atene, 6, mattino.

Le elezioni parlamentari sono fissate per il 24 del prossimo marzo.

I giornali si augurano buoni risultati dal viaggio compiuto a Sofia dal Principe ereditario, ed esprimono la fiducia che il riavvicinamento greco-bulgaro sarà egualmente utile alle due nazioni.

Tutte le notizie ricevute da Creta smentiscono le informazioni pubblicate da alcuni giornali esteri, secondo le quali sarebbero avvenuti disordini nell'isola.

Le elezioni politiche in Baviera

Monaco di Baviera, 6, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni alla Dieta bavarese. Esse si sono volte a vantaggio dei liberali, che guadagnano tredici seggi, e dei socialisti che ne guadagnano nove, e a svantaggio del Centro, che perde undici seggi, e dei conservatori che ne perdono dodici.

Ecco i risultati definitivi: Sono riusciti eletti 87 del Centro, 35 liberali e della Lega tedesca degli agricoltori; 30 socialisti; 4 della Lega bavarese degli agricoltori; 7 conservatori agrari.

In vista delle elezioni presidenziali agli Stati Uniti

Washington, 6, mattino.

Si annuncia che Lafollette, senatore del Wisconsin e candidato progressista alla Presidenza della Repubblica, ha intenzione di visitare l'Europa Meridionale, onde ristabilire la sua salute, prima di ricominciare la campagna politica.

Un dispaccio da Ohio dichiara che, se Lafollette ritira la sua candidatura alla Presidenza, i progressisti di Ohio sosterranno la candidatura di Roosevelt.

Un giovane meccanico vittima delle esalazioni d'una stufa

Milano, 6, notte.

In una casa di via Plinio si è dovuto registrare una tragedia prodotta dalle esalazioni pestifere di gas carbonico di una stufa: un giovane meccanico di soli 27 anni ne è rimasto vittima ed un suo fratello è ora ricoverato all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni.

In una piccola camera di un appartamento affittato dal sarto Bellotti, abitavano i due fratelli Mino e Mario Gambalunga di Prata Polesine. Essi conducevano una esistenza tranquilla e regolata, fatta di lavoro e di abnegazione. Il Mino faceva il meccanico in una officina di Corso XXII marzo, ma, essendo in lui una grande volontà di imparare, alla sera studiava per suo conto, tanto che tra poco avrebbe dovuto prendere il diploma di ragioniere. Il Mario era impiegato postelegrafico.

Tutte le mattina, tranne s'intende la domenica, il Mino usciva di casa alle sei e mezzo per recarsi al lavoro. Ed uscendo egli lasciava aperto l'uscio di casa affinchè il fattorello, sopraggiungendo poco dopo, potesse entrare. Il fattaio invece questa mattina trovò l'uscio chiuso. Suonò il campanello e gli aprì la moglie del Bellotti, la quale rimase meravigliata che nessuno dei due fratelli si fosse ancora alzato. Corse all'uscio della camera, bussò, ma non ricevette alcuna risposta. Allora la donna, subodorando qualche cosa di grave, aprì la porta, ma dovette ritirarsi perchè l'aria della camera era piena di gas irrespirabili.

La donna chiamò al soccorso ed il marito prontamente le fu vicino. La camera era completamente all'oscuro; fecero luce e si trovarono così spettatori di una scena tragica. I due giovani giacevano tramortiti sul letto ed i loro visi apparivano deformati da fieri convulsioni. La signora si avvicinò al letto del Mino e lo scosse ripetutamente. Il poveretto non dava il minimo segno di vita. Gli toccò una mano e sentì che era gelida. L'infelice era già cadavere. Intanto il marito aveva già spalancato la finestra e un'ondata di aria ghiaccia e pura aveva spazzato dalla stanza il gas letale. Il Mario era disteso sul letto bocconi, ma dava ancor segno di vita. Il suo stato appariva però gravissimo. Egli aveva perduto completamente la conoscenza.

Sopraggiunsero quindi il portinaio, alcuni inquilini ed il dott. Forno che praticò al Mario la respirazione artificiale, facendolo poscia trasportare all'Ospedale Maggiore.

Causa del tragico accidente è stata la stufa, la quale era stata collocata nella stanza con un duplice scopo: di scombattere il freddo e l'umido, essendo la casa di recente costruzione. La stufa non aveva in fondo la griglia di chiusura, e pare che una pressione atmosferica esterna abbia cagionato l'uscita del gas dal tubo, facendolo invece entrare nella stanza. Il povero Mino dormiva su un'ottomana posta ed assai vicino alla stufa. Così si spiega come su di lui le pestifere esalazioni della stufa abbiano potuto compiere un'azione più rapida. Il Mario invece dormiva su un letto più alto verso la finestra.

Le carte contabili della ditta Milani arse da un incendio

Ancona, 6, sera.

Stanotte, causato da un corto circuito, scoppiava un incendio nel reparto della corrispondenza delle cartiere Milani di Fabriano. Il reparto è rimasto completamente distrutto dal fuoco, durato tre ore. Si ebbero ventimila lire di danni. Si bruciarono anche dei documenti e carte contabili importantissime.

REATI E PENE

Come fu scoperto un falso vaglia di 67 mila lire

e come fu arrestato un innocente

(Tribunale Penale - Sezione V - 6 febbraio).

L'andacissima impresa, che ora noi riassumeremo nelle sue peripezie giudiziarie, fu già ampiamente narrata dalla nostra Cronaca negli ultimi giorni dell'agosto scorso.

Come fu architettato il truffo

Il venti giugno 1911 si presentava agli sportelli della «Società Bancaria Italiana» in via Santa Teresa, un giovanotto, il quale, dopo essersi qualificato per lo studente Arturo Alberti, abitante in via Lagrange, N. 2, chiedeva di aprire un conto corrente disponibile al 3 0/0, e versava al cassiere un vaglia del «Banco di Napoli», controsegnato col N. 008,212 di lire 67,000. Trovato tale assegno regolare, gli venivano pagate, a sua richiesta, lire 17,000; segnando il relativo importo sull'apposito libretto di conto corrente. Nel giorno stesso il cassiere mandava detto vaglia al «Banco di Napoli», sede di Torino, assieme ad altri che, trovati tutti regolari, venivano all'istante pagati al fattorino della «Bancaria». Senonchè il ventinove agosto successivo si veniva a conoscere che la Direzione generale del «Banco di Napoli» aveva riscontrato che il vaglia di lire 67,000, emesso dall'Arturo Alberti, era stato rilasciato dalla Succursale di Alessandria soltanto per la somma di lire 67, a favore di un certo avvocato Giulio Magnani, abitante a Torino, via Lagrange, N. 2, assieme a due altri vaglia, dei quali, uno pure di lire 67 ed un altro di lire 20. Conseguenza necessaria era questa: il vaglia pagato per lire 67,000 era stato alterato con una precisione straordinaria!

Intanto alla gravità della truffa, fu subito disposto che un funzionario si recasse ad Alessandria per le opportune indagini, tanto più che il cassiere della «Bancaria» non ricordava affatto la fisonomia del sedicente Alberti. Così si potè assodare che il giorno 19 giugno, poco prima delle sei dodici, due signori, entrambi elegantemente vestiti, dai venticinque ai trent'anni, si erano presentati a quella Succursale del «Banco di Napoli» e con una distinta, a firma di certo avvocato Giuseppe Magnani, abitante a Torino in via Lagrange, N. 2, avevano richiesta la emissione di tre vaglia, due da lire 67 coi numeri 008,213 — l'incriminato — e 008,214 e l'altro da lire 20 col numero 008,215.

Dal ragioniere Picone, impiegato presso l'istituto emittente, il funzionario riuscì ad avere i connotati di coloro che si erano presentati due mesi addietro a richiedere dei tre vaglia. L'uno, colui che si era qualificato per l'avvocato Magnani, fu descritto come un giovane di statura giusta, non tanto complessa, bruno di viso, con baffi neri, piuttosto piccoli. Vestiva una giacca nera con gilet fantasia e portava una cappellina di paglia. L'altro, un poco più alto, di corporatura regolare, con piccoli baffi castano chiari e colorito piuttosto rosso, vestiva di grigio. I connotati forniti dal Picone sul sedicente Magnani corrisposero a quelli forniti dal capo ufficio depositi presso la «Bancaria», signor Giuseppe Tua, circa il sedicente Arturo Alberti che aveva ritirata la somma di 37,000 lire.

L'equivoco dei due Alberti

Le indagini praticate attivamente dalla nostra Questura, persuasero i funzionari che autore della ingente truffa doveva essere certo Alfredo Alberti fu Giuseppe, nato nel 1883 a Roma, di professione chauffeur, con commesso viaggiatore, Contui, uscito dalla casa di pena di Palmanova, dopo scontati due anni di carcere per furto qualificato, era venuto nella nostra città, ove in precedenza aveva pure dimorato, dicendo che doveva prendere in moglie tale Angelina Sirocaldi, che è invece una sua amante, maritata e separata dal marito. L'Alberti giungeva qui il 9 giugno, allontanandosi repentinamente verso la fine di luglio in seguito a notizia avuta che il Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario lo ricercava. L'amante, venduto il mobilio di casa, dopo due giorni si allontanava anch'essa, confessando di recarsi a Roma, come precedentemente, all'atto della sua sparizione clandestina, aveva detto l'Alberti.

Tali precedenti, il fatto della compera della mobilia ai primi di luglio e la rassegnata precipitosa vendita, la sua fuga per Roma, ove non si è recato, l'intelligenza svegliata dell'Alberti, indussero i nostri funzionari ad approfondire le indagini sino al punto di poter identificare il sedicente Arturo Alberti per Alfredo Alberti quale autore del furto.

Spiccato mandato di cattura, il 17 ottobre giungeva l'avviso che Alfredo Alberti era stato arrestato in Francia, a La Bocca, frazione di Cannes. Il delegato di P. S. che si recò colà a riceverlo, ebbe modo prima sorpresa la constatazione che costui aveva falsificato il proprio nome. Infatti dalle note di Questura che aveva portato seco e dalla fotografia si riconobbe in lui certo Alfredo Bellini di Mario, nato a Firenze nel 1883, pregiudicato e ricercato dalla Procura di Milano, dovendo ancora scontare tre anni di reclusione per furto.

Interrogato, negò nel modo più reciso di avere commessa la truffa e il falso a danno della Società Bancaria. Negò di essersi nel mattino del 19 giugno 1911 presentato allo sportello del cassiere del Banco di Napoli in Alessandria ed in tal luogo avere richiesto i tre vaglia, due da lire 67, uno da lire 20. Negò inoltre di essersi il 25 successivo presentato agli sportelli della Società Bancaria in Torino qualificandosi per Arturo Alberti; subaudo il vaglia di 37,000 lire e ritirandone 37,000. Ammise di essere stato quattro volte condannato per furto, spiegando di chiamarsi appunto Alfredo Bellini e d'aver cambiato nome per sottrarsi al mandato di cattura che fece seguito all'ultima condanna del Tribunale di Milano.

Il giudizio e l'assolutoria

Ma la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Torino, avendo ritenuto sufficienti gli elementi per stabilire la colpevolezza dell'imputato, ordinò il rinvio del Bellini a questo Tribunale per rispondere dei due reati a lui ascritti.

Il processo si svolse oggi alla Sezione V del nostro Tribunale, tra la vivissima curiosità del pubblico.

Alfredo Bellini, che è un giovanotto quasi calvo, biondino, sulle ripetà ai giudici la sua difesa con molto calore e convinzione. Nessuno dei testi che vennero a deporre — gli impiegati del Banco di Napoli di Alessandria e di Torino, gli impiegati ed i cassieri della Bancaria — riconobbero con certezza in Alfredo Bellini colui che si era presentato ai loro sportelli a ordinare e a riscuotere il vaglia.

Risultò infatti che il disgraziato, giunto a Torino, si era dato attorno per cercar lavoro, impiegandosi presso un panificio e rimanendovi dal 23 giugno al 29 luglio, epoca in cui la truffa era già stata consumata. Nessun indizio maggiore venne a portare un po' di luce, all'infuori della strana coincidenza del cognome usato nel vaglia che corrispondeva a quello che il Bellini si era dato per sottrarsi alla pena dei giudici di Milano. Al nostro Tribunale quindi non restò che assolverlo per non provata reità.

Pres.: avv. Garelli; P. M.: avv. Rameri; canc.: Lucita.

Lo hanno difeso di ufficio gli avv. Floris e Faderici.

Il Banco di Napoli si era costituito Parte Civile col patrocinio degli avvocati Palberti e Vitalevi, e procuratore Rainer.

Il trasferimento della Tarnowsky al reclusorio di Trani

Venezia, 6, mattina.

E' pervenuta dal Ministero alla Procura Generale presso la nostra Corte di Appello, la notizia che la contessa Tarnowsky è stata trasferita dalla casa di pena di Milano, ove fu inviata parecchi mesi or sono, per essere visitata da uno specialista, al manicomio criminale di Trani, per terminare il rimanente degli otto anni di reclusione, cui fu condannata da questa Corte di Assise, per complicità nell'omicidio del conte Kamerowski.

L'assassinio di un magistrato rivelato dopo 37 anni

Ciò che dice l'ex questore Bondi

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 6, notte.

(G. F.) - Una sensazionale e grave rivelazione farà domattina il *Giornale del Mattino* intorno alla scomparsa, avvenuta 37 anni or sono a Bologna, del Sostituto Procuratore del Re, avv. Cavagnari.

E della rivelazione viene fatta a mezzo di una importante lettera dell'ex questore di Milano, prof. A. Bondi, il quale fu a Bologna in qualità di delegato di P. S., poco dopo la scomparsa dell'avv. Cavagnari, ed ebbe allora campo di occuparsi attivamente per squarciare il velo che copriva il delitto, del quale è ancora vivo il ricordo nella grande maggioranza dei cittadini bolognesi.

Della lettera dell'ex questore Bondi, che vedrà la luce domattina nel foglio della democrazia bolognese, volge il seguente interessante brano:

«Nell'anno di grazia 1901, o precisamente nel mese di luglio, spedii da Genova in piego raccomandato, al comm. Vismara, direttore capo-divisione alla direzione generale della P. S., il primo rapporto riassumente i risultati delle indagini da me fatte nel lungo periodo di tredici anni, in ordine alla scomparsa del sostituto procuratore del Re, avv. Giovanni Cavagnari.

«Il comm. Vismara, con lettera 7 luglio di detto anno, mi dava ricevuta del plico avvertendomi di avere passato il rapporto al direttore generale comm. Leonardi, il quale, alla sua volta, l'avrà consegnato alla divisione competente, diretta dal comm. Talpo, a cui trasmise successivamente altri e più dettagliati rapporti.

«Ecco il punto:

«L'avv. Cavagnari — scrittore integro e fiero — per un importante processo di cui era zelante e indefesso sostenitore, fin dall'epoca dal suo soggiorno a Padova — processo che coinvolgeva persone note e molteplici interessi — si era procurato numerosissimi nemici nella popolazione e invidiosi oppositori fra i colleghi.

«Non ne è dire quale lungo e fitto lavoro fosse fatto per distorre il Cavagnari dal proposito di sostenere l'accusa, specialmente dopo l'avvenuto trasloco a Bologna; quanti vantaggi di carriera gli avessero fatto balenare, senza altrettanti contrasti avesse nel suo intimo per non cedere alle lusinghe, nè alla minaccie, che per non gli mancarono: così come fiere che non cedono per qualsiasi violenza di turbine, restò saldo, immobile.

«Congedatosi il 31 maggio 1874 dai suoi superiori per volare alla sua città ove la famiglia e la fidanzata l'attendevano con lieto animo e senza alcun sospetto, percorrendo via d'Azeglio s'incontrò con persona che gli ricordò la promessa di recarsi ad un appuntamento prestabilito, al quale non avrebbe potuto mancare senza scapito del suo onore.

«Proseguì la strada, svoltò per via Barberiana fino alla sua abitazione ove preparò la valigia, che depose sopra una sedia col proposito di ripassare a prenderla. Si recò quindi al Caffè dei Servi, riflettendo la via Rizzoli e poi nulla più si seppe, nè fu più veduto in Bologna.

«Infatti l'appuntamento doveva aver luogo in campagna; ma una prima sosta fece a Vergato in un modesto albergo, ov'erano ad attenderlo due persone assai note: il barone M... o l'avv. Z.... Il colloquio piuttosto lungo ed aspro non ebbe risultato alcuno: fu proseguito nella villa del barone M... alla quale accedettero in brevi ora, e quivi la questione assunse carattere di gravità dalla quale l'avvocato Cavagnari non si lasciò impressionare.

«Del resto non credeva avere nemici così terribili: accolse l'invito dell'ospitalità, ignaro dei pericoli che lo minacciavano in quel luogo solitario, ove tre sole persone fidate reciprocamente, lo avevano a discrezione, al sicuro di ogni sorpresa. Quivi, nel mattino successivo fu ucciso con arma da fuoco e sotterrato poscia senza che gli venisse tolto alcun oggetto di cui era in possesso.

«Dopo alcuni giorni giunse al Procuratore del Re di Bologna, da parte della famiglia, l'allarme della scomparsa, che si sparse per la città in un attimo. Chi lo diceva caduto in una fogna nei pressi di via Barbaziana; chi lo aveva veduto ramingo in Slavonia; chi lo aveva incontrato nella lontana America vestito da monaco; pochissimi pensavano a un delitto, perchè i propalatori, non disinteressati di tali notizie, spiegavano che la scomparsa volontaria fosse a sottrarlo dal sacrificio del matrimonio impostogli dalla famiglia, o dai rimorsi di qualche grave condanna applicata, o da una passione incontrata a Bologna.

«E il popolo e la stampa si divertirvano in mille e strane ipotesi.

«Soltanto il buon Giudice rasentese cav. Corio lo credette vittima di un delitto e fin dall'inizio dell'istruttoria aveva fissati i suoi sospetti sull'avv. Z.... indipendentemente dalla denunzia confidenziale fattagli dall'avv. P.... ma sulla base di alcuni precedenti che non sarebbero stati ritenuti sufficienti per accertare l'imputazione. Il marchese Corio fece delle ricerche in una villa che si trovava nel confine vergatese verso Modena. Esso era sulla buona pista, cercava il corpo del reato, vale a dire gli avanzi della vittima, ma nel momento risolutivo fu trasferito a Bologna!

«Nel posto ove è stato sepolto il Cavagnari, oggi s'erge un muro, che fa parte di un fabbricato annesso e connesso alla villa, ove dopo vari anni morì di morbo acuto lo stesso barone M...

«Dopo la scomparsa dell'avv. Cavagnari, il processo venne in Padova finì in una bolla di sapone; e nell'epoca della trasmissione dei miei rapporti al Ministero, viveva, sebbe in alta posizione sociale, l'avv. Z....; come viveva ancora un altro complice, intimo del barone M.... Naturalmente io mi misi a disposizione del Ministero per le ricerche degli avanzi del Cavagnari, ma nessuno si fece più vivo. Nè valsero le più attive ricerche fatte fare nella pratica di protocollo generale e in quella di gabinetto del direttore generale per trovare traccia dei miei rapporti e dei documenti allegati, come il ritratto dell'avv. Cavagnari e alcune lettere del di lui padre.

«Tutto era scomparso!».

L'ex questore Bondi continua poi a parlare delle sue memorie, condannate all'oblio, e della punizione a lui inflitta per rappresaglia e cattiveria.

Il *Giornale del Mattino* si ripromette di fare ampie e lunghe indagini sulle rivelazioni del comm. Bondi, per potere arrivare alla scoperta del cadavere dell'avv. Cavagnari, se sul serio venne sepolto nel luogo indicato dallo stesso ex questore.

Come un infermiere curò un povero paralitico

Bordeaux, 6, mattino.

In un asilo di mendicità di Bordeaux un sorvegliante, finori di sè per le crisi di un paralitico, lo imbavagliò e gli pose un cuscino sulla bocca. Il disgraziato è stato ritrovato soffocato, e il sorvegliante è stato arrestato.

Il sequestro di due statue antiche di gran valore

Spezia, 6, sera.

Oggi a Sarzana vennero sequestrate due statue antiche di

CRONACA CITTADINA

La vertenza dei metallurgici automobilisti si aggrava

Il Consorzio rifiuta di trattare

La situazione si può giudicare da ieri peggiorata, poi che la speranza nella possibilità di una conciliazione, o almeno di un armistizio, è completamente svanita. Gli industriali, i quali — come è noto — avevano deliberata la «serrata», in seguito alla resistenza della maggioranza scioperante, si rifiutano ora di trattare col Sindacato che tale maggioranza rappresenta.

La lettera del Consorzio

Il sindaco, conformemente alla promessa fatta, si era interessato presso gli industriali al fine di indurli a riaprire le fabbriche sotto il regime del vecchio regolamento, e di avviare possia trattative per una nuova convenzione regolamentare. A questa proposta il Consorzio degli industriali rispose con la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Sindaco*
della città di Torino.

« Nel mentre le porgiamo i più vivi ringraziamenti per il grande interessamento che ha voluto dimostrare nella vertenza tra gli industriali ed operai automobilisti, siamo spiacenti di non poter accogliere la sua proposta di riprendere il lavoro col vecchio regolamento, concordando in seguito le nuove disposizioni regolamentari coi capi della presente agitazione.

« Da circa dieci anni il rappresentante naturale degli operai, per loro volontà esclusiva, fu sempre la Federazione Metallurgica, colla quale siamo venuti agli ultimi accordi, in seguito sconfessati dagli stessi operai.

« Quale maggiore affidamento avremmo dell'osservanza dei patti che eventualmente si potessero concordare con un ente sorto solo da pochi giorni, che pretende dirigere una parte della massa?

« Noi siamo quindi venuti nella determinazione, per il giorno in cui decideremo di aprire le nostre fabbriche, di addivenire a contratti individuali coi singoli operai, anzichè fare dei patti collettivi, di cui non abbiamo nessuna garanzia che in seguito siano mantenuti.

« Siamo convinti che in tal modo solo possa assicurarsi quella regolarità di funzionamento, che è assolutamente necessaria all'esistenza di una tra le prime industrie della nostra città.

« Voglia accogliere, Ill.mo signor Sindaco, i sensi della nostra più alta considerazione.

« *Consorzio Fabbriche Automobili* ».

Come si vede siamo al medesimo punto di prima.

Il comizio dei federati

Intanto ieri mattina, all'ora solita, i federati si sono riuniti in numero grandissimo nel salone dell'Associazione operaia. Il presidente fa diverse comunicazioni e poi lascia la parola al segretario federale Buozzi il quale comunica il primo esito del suo viaggio fra diverse Sezioni d'Italia le quali hanno plaudito all'opera della Federazione. Notevole quella di Savona dove sono molti sindacalisti. A Bologna, altro centro sindacalista, i dirigenti dei lavoratori della terra e di altre organizzazioni hanno inviato una circolare alle organizzazioni loro affigliate rompendo ogni solidarietà con i dirigenti dei riformisti torinesi. La Confederazione generale del lavoro ha inviato pure una circolare a tutte le organizzazioni italiane spiegando il movimento degli automobilisti torinesi e invocando la solidarietà per i federati diffondo i compagni d'Italia da possibili richieste di danaro dagli attuali disorganizzatori dei proletariato.

L'oratore fa quindi rilevare i diversi sistemi di lotta adottati dalla Federazione in confronto di quelli speciali sindacalisti, di cui definisce «tipo torinese esclusivo». Afferma che i dissidenti non hanno nessun ritegno per di continuare ad illudere gli operai: prima è stata la promessa di far pagare la giornata della «serrata» agli industriali; oggi è l'«americanata» di costituire il Collegio giuridico col quale gratuitamente i dissidenti intendono mettersi a servizio degli industriali inglesi ed americani «perchè dal Governo per far pagare ai nostri industriali i danni dalla mancate consegne.

Questo passo della relazione provoca risa ed urli sardonici.

« Se fossimo noi — esclama il Buozzi — a mettar fuori di questa bazzicante ci chiamerebbero ciurmadori della peggior specie, ma trattandosi di sindacalismo tutto è lecito. Il proletariato, purtroppo, è da tal gente educata in questo modo e non pensa affatto a gratificarli di turlupinatori. Esso beve grosso, ma tuttavia nel credevarne che simili trovate arlecchinesche non dovessero esser digerite tanto presto.

Il Buozzi legge e spiega un comunicato dell'*Osservatore Romano* in merito a scioperi e lo confronta con la tesi sostenuta dal clericale Banderali a Torino il quale tra parentesi — dice l'oratore — riceve lo stipendio dalla cassa di propaganda, dove vengano i contributi parrocci e signori. Termina colle smentire le false voci di trattative corse in Municipio e in Questura, dove vanno molto volentieri questi antistatali che nei comizi fanno la voce grossa ».

Fa un lungo discorso di propaganda il Di Giovanni frequentemente applaudito e che suscita l'ilarità generale quando ricorda un episodio avuto con lo Zocchi, il quale in tono serissimo un giorno gli aveva proposto nientemeno che l'appropriazione parziale dell'Emiliano. « Non c'è da stupirsi quindi — soggiunge — che queste teste sane abbiano altre trovate più geniali ancora di quella del famoso e buffo Collegio giuridico per la difesa degli interessi capitalistici inglesi ed americani.

Un dissidente propone di fare una Commissione mista per trovare la via d'uscita all'attuale vertenza. Colombino rispondendo gli fa notare come prima d'ora la Federazione aveva invitati gli operai dissidenti a nominarsi una Commissione per discutere e come allora anche ora essa è disposta ad accettare qualunque Commissione per discutere, ma fermo restando il principio assoluto dell'unità dell'organizzazione, che tutti dovevano rispettare anche se i dirigenti non andavano loro a genio avendo sempre la possibilità di cambiarli quando riuscivano a provare la loro incapacità d'azione.

« Siccome corre voce, fra le tante, che io sia fuggito — dice il Colombino — ci tengo dichiarare che sono qui tutto d'un pezzo, sano e tranquillo, disposto sempre a rispondere delle mie azioni dinanzi a chiunque ».

Spiegazioni sul nuovo regolamento

La Federazione metallurgica ha poi diramato agli operai un foglio a stampa contenente spiegazioni sul nuovo regolamento a confrontandolo con quello dell'*Italia*, « frutto di uno sciopero vittorioso ». Dal foglio stralciamo le seguenti note:

« Art. 1° - Reg. nuovo: uguale all'art. 1° *Italia*. — Art. 2° - Uguale all'art. 2° *Italia*, solo che la settimana di garanzia è calcolata in 45 ore e 1/2. Sono 6 giornate in unico, di cui per tre gli industriali pagano gli interessi. — Art. 3° e 4° uguali all'art. 3° *Italia*, salvo che l'orario invece di essere di 10 ore al giorno, è di 55 ore e 1/2 alla settimana. Il resto rimane invariato. — Art. 5°, uguale, preciso agli articoli 5° e 6° *Italia*. — L'art. 6° del Regolamento vecchio concedeva agli operai una tolleranza di 30 minuti alla settimana per il 10 % degli operai e 5 minuti per la pulizia. Col nuovo Regolamento si è rinunciato a 25 minuti tecnici per 30 minuti in più delle tre ore di ripose al sabato. I ritardatari entrano al 1/4 e perdono mezz'ora; prima entravano sino ai 30 minuti pagando sempre mezz'ora. C'è non un limite per i ritardatari di più delle 12 volte in un anno. Dopo si comincia da capo. Non crediamo che questo possa valere le spese di un mese di sciopero.

Art. 7°, 8° uguali agli articoli 8°, 9° e 11° del Regolamento *Italia*. Nel nuovo è stabilito in più il diritto a otto giorni di permesso all'anno.

Art. 9°, uguale, preciso all'art. 12° Regolamento *Italia*. Aggiunto solo il cap. *d*, che poteva esser applicato anche senza esser scritto.

Art. 10° - Qui la rinuncia più grave, quella degli otto giorni, compensata però dalle indennità stabilite in ragione dell'anzianità di ogni operaio. Indennità che poteva aumentarsi in altre agitazioni, e che in misura uguaglia la precedente. Di più, nel nuovo Regolamento vi è la dizione per la liquidazione dei cottimi agli operai licenziati, come il vecchio Regolamento *Fiat*. Questo a vantaggio nostro.

Art. 11° del Reg. nuovo: uguale all'art. 14° Regol. *Italia*.

Art. 12° - In seguito allo sciopero del 1910 dell'*Italia* si è fatta quest'aggiunta solo per stabilire alle Ditte la libertà di serrata. Il fatto che non potevamo impedire dopo che è stabilito chiaro il riconoscimento delle Commissioni e Federazione e che gli operai non hanno nessun bisogno, nel loro interesse, di fare scioperi impulsivi. Non poteva applicarsi per gli scioperi generali.

Art. 13° - Se cambia la forma, in sostanza è uguale all'art. 15° dell'*Italia*.

Art. 14°: uguale all'art. 16° *Italia*. — Articolo 15°, uguale all'art. 17° *Italia*. — Art. 16°, uguale all'art. 18° *Italia*. — Art. 17°, uguale all'art. 19° *Italia*. — Art. 18°, uguale all'art. 20° *Italia*. — Art. 19°, uguale all'art. 21° *Italia*. — Art. 20°, uguale all'art. 22° *Italia*.

Queste le spiegazioni che noi diamo a titolo di cronaca e che si contraddicono con le affermazioni seguenti:

« Sul cambiamento di forma nel pagamento della ora al sabato, neanche il Comitato dei dissidenti ha avuto il coraggio di sostenere il contrario di ciò che noi abbiamo fatto. Agli operai domandiamo: Se vi avessero fatto un aumento di paga senza parlare di cottimi, avreste accettato? Sì! E allora! Questo non è altro che un aumento paga tradotto in minor orario.

« L'aumento era concordato al 7.74 %.

« Non è vero che si perdono le giornate di garanzia per un nonnulla. Si perdono solo quando si fanno scioperi impulsivi che gli operai, nel loro interesse, non devono fare.

« Non è vero che si è licenziati per ogni piccola cosa, perchè in materia il Regolamento è uguale a prima.

« Non è vero che si ritardatari si faccia pagare 3/4 d'ora invece della 1/2 ora.

« Col nuovo Concordato, invece, si estendeva il beneficio dell'orario inglese ad altre due officine. Si estendeva la percentuale per gli cronometristi a tre altre officine. Si ottenevo la garanzia delle paghe per due anni. Ognuno era libero nel frattempo di domandare degli aumenti.

« Si ottenne il riconoscimento dell'organizzazione.

« Questo il Concordato che oggi non è più, causa la serrata ».

La riunione dei sindacati

Come ogni giorno gli scioperanti serrati, e deserati al Sindacato, hanno tenuto la loro riunione. Questa volta non fu già sotto la tettoia della Mostra temporanea al Valentino, ma allo *Stadium* e più precisamente in un vastissimo sotto-scala capace di ospitare — come ieri ospitò infatti — oltre tremila persone. La località sotto è incomoda, ma gli scioperanti si trovano meno esposti al vento, alle intemperie. Ieri, purtroppo, il tempo non era dei più favorevoli: un'acquerugiola misto al nevischio cadeva ostinatamente. L'assemblea fu presieduta ancora dall'operaio Nepote, che aveva improvvisata la tribuna con una panca. Sandini, appena aperta il comizio, dichiara che il questore fu nuovamente officiato perchè gli industriali s'adoperano a regolare con maggiore sollecitudine il conto agli operai che intendono cercare occupazione altrove. Egli assicura che i *krumiri* entrati in qualche stabilimento, come la *Fiat*, non sono affatto numerosi e non tutti del resto sono metallurgici.

Zocchi prende la parola subito dopo ed esprime il suo profondo compiacimento nel constatare che le assemblee degli scioperanti sono sempre imponenti, in qualunque luogo per quanto disagiato esse siano tenute. Questo fatto dovrebbe imporsi agli avversari, dovrebbe essere « come la scudisciata sibilante che colpisce al volto coloro che si oppongono ai diritti della classe lavoratrice ».

Alle voci che l'accusano di essere egli solo arbitro della volontà degli scioperanti, lo Zocchi risponde vibratamente, affermando che egli non provocò lo sciopero, proclamato invece spontaneamente dalla massa.

— Se la mia persona — esclama — fosse di ostacolo ad un più rapido accomodamento della vertenza io lascierei immediatamente il mio posto, pur che altrettanto facessero i dirigenti della Federazione.

Da varie parti si grida: — Sei nel Vivo Zocchi!

— Non devesto dir noi — esclama Zocchi — perchè voi siete la forza, siete assai più forti di me e solo per merito vostro, con la vostra resistenza mirabile otterrete la vittoria.

« Da molte parti mi si riferisce che molte di quelle povere che sono i federati sono stanche e cominciano a prendere a cornate i loro capocchia, che si prostituiscono disertando i rigidi, intransigenti principii della democrazia ».

Lo Zocchi raccomanda una maggior vigilanza presso le officine e avverte quegli operai delle categorie più importanti che intendessero recarsi altrove, di inviare nome, cognome e indicazione di paga alla sede del Sindacato in via Maria Vittoria, 34 bis. Queste per ogni evenienza. Aggiunge che un compagno appartenente alla Confederazione generale del lavoro in Francia gli scrisse annunziandogli che gli operai francesi seguono con simpatia la lotta dei sindacati torinesi. Conchiude, esprimendo la speranza che non sia necessario inviare gli scioperanti fuori di Torino e ringraziando alla solidarietà, alla resistenza, allo sciopero, fra gli applausi dell'assemblea.

L'operaio Alemanno espone la proposta di un corteo al Municipio per ingiare in tal modo il sindaco a interessarsi più vivamente alla sorti degli scioperanti. Di parere opposto sono il Nepote e un altro operaio, Cavallito. Lo Zocchi ripete ciò che disse giorni fa: essere per ora inopportuno ogni corteo poichè la cittadinanza se di che cosa si tratta in questa vertenza.

« Il giorno in cui sarà necessario fare un corteo, vi condurremo le nostre mogli, i nostri figli! Oggi meglio è rimanere, come foste fin qui, calmi, sereni e dignitosi, per provare che istiate con serietà di propositi ».

Per oggi, nello stesso luogo, è indetta un'altra riunione dei sindacati.

Un ordine del giorno della Lega del lavoro

Riceviamo:

« La Lega del lavoro, esaminata la situazione dell'attuale vertenza dei metallurgici e presa visione della lettera inviata dal Consorzio industriale all'on. Sindaco di Torino in risposta al suo invito per studiare una via amichevole che risolva onorevolmente l'odierno conflitto;

« considerato che l'atto negativo degli industriali non è che il risultato di una campagna sostenuta dalla Federazione metallurgica che mirò oggi a illuso di poter rappresentare la collettività degli operai in causa;

« addita alla cittadinanza la gravità delle dichiarazioni degli industriali che violano un diritto ormai acquisito dalla classe operaia dalla stipulazione del contratto collettivo di lavoro, minacciando perciò il prolungare una situazione anormale che da troppo tempo si trascina;

« confida che gli industriali ritornando sulle loro deliberazioni, accettino l'intervento dell'on. Sindaco di Torino per trattare con una Commissione che nominata dalle organizzazioni rappresenti sicuramente la collettività della stessa operaia ».

Il signore... ha un cammello?

Giorno! L'Associazione della Stampa Subalpina sta facendo incetta di cammelli per trasportare tutta una meravigliosa e gioconda tribù, non a Tripoli, ma alla Mostra, passando naturalmente dal teatro Regio la notte del prossimo lunedì, 12 corrente.

Se qualcuno, adunque, possiede un cammello... autentico, lo segnali all'Associazione: l'animale sarà acquistato a peso d'oro. Se i cammelli saranno due o tre, meglio ancora: il Consiglio direttivo ha deciso di far sbalordire la folla, trattandosi quest'anno di dare alla festa tradizionale un carattere di grandiosità veramente pittoresca, essendo essa istituita altresì con uno scopo nobilissimo: quello di soccorrere le famiglie più bisognose dei richiamati. Intanto è già fissato che alla Mostra faranno servizio le Musiche del 49.o e del 92.o reggimento di fanteria.

Le promesse del "Bego"

Abbiamo fatto capolino nelle sale del Circolo degli Artisti, mentre venivano esaminati i novelimi aspiranti alla ineffabile carica di cavalieri del *Bego*. Tra la Commissione amministrice sedevano, col più grande sussiego: Calandra, Grosso, Corrado Corradino, Bistolfi, Gianni ed alcuni altri.

Tutti gli artisti candidati si presentavano titubanti: alcuni sudavano, malgrado la fredda temperatura. Ed il loro timor panico era giustificato dalla profondità di certe domande sul tipo di questa:

— Chi scrisse l'autobiografia di Benvenuto Cellini?

— Perchè il cane mangia le ossa?

A questa domanda, abbiam sentito un giovane artista rispondere, imperturbabile:

— Perchè le ossa non possono mangiare il cane.

E fu promesso cavaliere del *Bego* a pieni voti.

Così l'illustre tradizione del *Bego* quest'anno s'affermerà con novella energia.

I cavalieri, giovani e vecchi, stanno intanto preparando negli ampi locali del Reale Maneggio uno spettacolo formato di vari diversi, rappresentanti i momenti più notevoli della nostra campagna a Tripoli. Questi diorami si succederanno sulla tela, e saranno animati anche da alcune comparse, atte a renderne maggiore la verosimiglianza.

Si parla di feste, all'ingresso, un caffè turco, ove dei turchi (non arabi, ma artisti) servirebbero dal caffè e darebbero spettacolo di danze e di canti...

Un esercito di artisti sta collaborando alla... grandiosa impresa: e le sale del Circolo si sono cambiate in un vero e proprio studio da pittore e in un'aula di prova per orchestra... un'orchestra singolare, composta per la maggior parte di tamburi e grancasse, che annuncia l'esecuzione della celebre canzone-danza *Ain-Samara-Quana*, con parole arabe e musica congolese...

L'apertura avverrebbe nella settimana entrante e chiuderebbe così il carnevale pro famiglie dei richiamati.

Il carnevale dei bambini

A preparare un gradito pomeriggio carnevalesco ai nostri bambini, con una bella festa danzante tutta dedicata a loro, pensa un gruppo di signore della nostra migliore società, che lavora d'accordo col Comitato del gran ballo *Bianco, rosso e verde*. Così nella stessa sala del «Ristorante del Parco», dove la sera del 14 si saranno divertiti gli adulti, nel pomeriggio del 15 (giovedì grasso) si divertiranno i bambini nel loro piccolo mondo in miniatura. Oltre ai premi, che saranno distribuiti a tutti i piccoli ospiti della festa, attendono quel giorno i bimbi alcune sorprese, due delle quali si chiamano Dina Galli e Alberto Giovannini... Delle altre si preoccupano... sia per il vestiario notturno che per la festa diurna, artisti come Riccardo, Gallo, Mosca... inutile aggiungere come le due feste, che s'intrecciano ai tre colori della nostra bandiera, siano a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Il Sindacato dell'alimentazione e il lavoro notturno

Riceviamo con preghiera di pubblicazione questo ordine del giorno:

« Il Sindacato dell'alimentazione, composto delle Leghe fra panettieri, grissinieri, vermicellai, dolciari, cuochi e camerieri, caffettieri e liquoristi, riuniti unanimente al consueto legale Gran Giorgio Garizio, presa visione della grave situazione in cui si trovano le classi succennate, per la mancata osservanza delle leggi sull'abolizione del lavoro notturno e del riposo settimanale.

« Udita la relazione fatta dalla Commissione recatasi a conferire con l'Ill.mo signor Prefetto; ad accettando il consiglio dell'avvocato Gian Giorgio Garizio, prendono atto delle dichiarazioni dell'Ill.mo signor Prefetto:

« e fanno voti che una buona volta le leggi succennate siano osservate, e rimandano qualsiasi deliberazione in merito; pronti a chiamare la massa per un'agitazione qualora si verificasse che non siano osservate le disposizioni prefettizie;

« e protestano per ora contro le sfruttamento indegno che certi mediatori privati, compiono a danno dei nostri disoccupati ».

Il trasporto della salma di Salgari

Il Municipio di Verona ha officialmente deciso di trasportare, in modo solenne, la salma del compianto Emilio Salgari, da Torino a Verona sabato prossimo, 10 corrente.

La funzione, a cui interverranno gli studenti di Torino e la Società di M. S., avrà luogo alle ore 16.30.

La salma sarà accompagnata dal cimitero alla stazione di Porta Nuova.

Il Consiglio Comunale

Oggi si raduna nuovamente il Consiglio comunale per proseguire nella discussione dei provvedimenti della Giunta. Con tutta probabilità parleranno i consiglieri Goyone, Corsi e Gilli.

I progetti per un piano regolatore di fabbricazione dell'ex-piazza d'Armi

Al concorso indetto dal Municipio per un piano regolatore di fabbricazione dell'ex-piazza d'Armi furono presentati oltre 40 progetti alla Commissione relatrice, pervenuti non solo da Torino, ma anche da altre città, come Roma, Milano, Napoli, Parma, Livorno, Udine, ecc.

I progetti saranno esposti per la durata di 15 giorni, a partire da mercoledì, 7 corrente febbraio, nell'Aula Massima del R. Politecnico, gentilmente concessa, in via Ospedale, numero 25, porta a destra nel cortile.

Il pubblico è ammesso a visitarli nei dieci giorni, dalle ore 13 alle 16.

Onoranze a Paolo Boselli

Si è costituito in questi giorni, per iniziativa di cittadini ed ammiratori, un Comitato allo scopo di preparare degne onoranze a Paolo Boselli nella ricorrenza del 50.o anniversario della sua vita politica.

Il Comitato terrà la sua prima adunanza venerdì prossimo nel Palazzo municipale.

Furto di anelli

Alla Ditta Caffarati e Fino, in via Massena N. 36, furono ieri rubati dalla vetrina un tavolino e due sedie di Vienna. Il fatto fu compiuto destramente da ignoti, e nessuno sul momento se ne accorse.

La Questura ricerca attivamente gli autori.

Arresti per una tentata rapina

La scorsa notte gli agenti della Sezione Dora procedettero all'arresto di certi Paparello Francesco di Luigi, d'anni 23, e Pescatore Luigi di Angelo, d'anni 28, i quali verso il locco avevano tentato di rapinare in via Milano certo Formica Luigi, abitante in via Cottolengo, N. 7.

Infortunio

Edoardo Dal Gandi, d'anni 25, mentre lavorava ad un erigendo stabilimento chimico, in via della Fossata, N. 98, fu colpito da un bilanciere, che gli cadde sul piede destro, e riportò una ferita guaribile in venti giorni. Venne medicato al San Giovanni.

Tre arresti per il furto alla contessa Valperga

Milano, 6, sette.

I lettori certo non hanno dimenticato l'ingente furto di gioielli e specialmente di titoli di rendita consumato qualche mese fa nella nostra città a danno della contessa Valperga. Si ricorderà che parte dei titoli furono sequestrati. Orbene, un nuovo sequestro di titoli, compendio del furto in parola, è stato operato dalla nostra Questura.

Il delegato Travaglino venne informato che si aggiravano nella città due genovesi, allo scopo di vendere uno stock di titoli della Ferrovia Vittorio Emanuele, ad un prezzo molto sospetto. Avuti i connotati dei componenti la coppia sospetta — uno un omaccione grosso, l'altro un mingherlino, che vestiva un assai modesto paletot chiaro, — il delegato Travaglino, con la cooperazione di alcuni dei suoi agenti, iniziò la caccia. Il Travaglino credette di riscontrare in un individuo che passeggiava nella Galleria i connotati dell'omaccione, e, mentre lo seguiva con molta cautela, scorse l'uomo mingherlino dal paletot chiaro. I due s'incontrarono, si salutarono e facevano per avviarsi, ma il delegato li invitò in Questura.

L'omaccione si qualificò per Biagio Balli, di 33 anni, di Genova; l'altro per Antonio Fabiani, di 46 anni, domiciliato a Santo Stefano a Mare, dove ha moglie e figli, dimorante però, a Milano. Furono perquisiti. Il Balli venne trovato in possesso di ventiquattro cartelle, riconosciuto compendio del furto a danno della contessa Valperga. Interrogato in proposito, disse di averle avute da un certo Gherbi, parrucchiere, di Genova, e di essere venuto a Milano allo scopo di venderle, mercè la cooperazione del Fabiani. Il Balli aggiunse che il Gherbi, dandogli quell'incarico, gli disse che, se fosse andata bene la vendita, se ne sarebbero fatte altre per oltre 100 mila lire. Il Balli disse di essere giunto a Milano alla fine di gennaio e di essersi accordato col Fabiani per tale vendita.

Il delegato Travaglino telegrafò a Genova, e quella Questura procedeva all'arresto del parrucchiere Gherbi. Costui da principio si chiuse nella più ostinata negativa. Messo alle strette, finì per ammettere di avere consegnate le cartelle al Balli perchè le vendesse.

In conclusione, le cartelle sono state sequestrate, e il Balli, il Fabiani ed il Gherbi sono stati trattenuti in arresto.

Come fu preso un ladro in via Bellezia

In via Bellezia N. 5, vi è un negozio di mercante sarto, di proprietà del signor Parato Paolo. Ieri poco dopo le 12.30, e cioè durante l'ora dedicata al pranzo meridiano, un ladro trovò modo di penetrare, con adatti ferri del mestiere, nella bottega all'intento di fare bottino; e all'uopo si era provveduto di un sacco per il trasporto della roba. Per sua sfortuna, però, proprio nel momento in cui si accingeva al lavoro, sopraggiunse il proprietario. Ciò che avvenne è facile immaginarlo. Primo pensiero del ladro fu di allontanarsi, e riuscì infatti a raggiungere fortunatamente la strada. Senonchè il sig. Parato, a cui premeva di stringere con lui una più stretta conoscenza, non volle secondare nel suo desiderio e messogli alle calcagna, lo inseguì con la maggiore rapidità possibile. Strada facendo si incontrò col signor Tonetti Pietro, il quale ha un negozio-laboratorio da lucidatore ganzista al N. 8 della stessa via. Il Tonetti si unì al vicino nell'inseguimento, che si prolungò fino al N. 18 di via Garibaldi, ove il ladro, ormai marcio dalle fatiche della corsa, entrò nella speranza di sottrarsi alle ricerche.

I due inseguitori però, che non l'avevano perduto di vista, poterono facilmente afferrarlo e insieme lo condussero alla vicina caserma delle guardie municipali, ove fu trattenuto. Durante la fuga il ladro gettò in una cantina una leva, che fu ritrovata più tardi dagli agenti.

Accompagnato alla Questura, il ladro fu identificato per una vecchia conoscenza. Egli è certo Berchialli Pietro, d'anni 50, meccanico, già ripetutamente condannato per varii reati, compreso un omicidio in persona di un suo amico, col quale era venuto a lite per la divisione di certa roba rubata insieme.

Il Berchialli era uscito dalle carceri nell'agosto scorso e vi è rientrato con la prospettiva di un non lieve soggiorno, dato i suoi precedenti.

Un'associazione di delinquenti sorpresa durante un banchetto

La sera del 4 corrente ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono in un alloggio della casa N. 130 di via Circonvallazione, e da una scrivania asportarono una cassetta di ferro, contenente 500 lire in biglietti da 100, 50, 10 e 5 lire, un anello d'oro, un altro anello con brillante, un orologio con catena d'oro, il tutto del valore complessivo di 800 lire, nonchè una polizza della Società esercenti di L. 2000.

Denunciato il furto dal derubato, signor Bartolomeo Tonso, il delegato della Sezione di San Donato, cav. Villa, fece indagini, riuscì a stabilire chi fossero gli autori del furto e li arrestò. Ecco le loro generalità:

Carlo Grosso, d'anni 29, tessitore, già vigilato; Alessandro Conti, d'anni 38, muratore, già vigilato; Carlo Ciravegna, d'anni 36, muratore, ricercato per contravvenzione alla vigilanza; Gennaro Telesforo, d'anni 30, muratore, pregiudicato; Giuseppe Capra, d'anni 21, carpentiere, pregiudicato; Carolina Grillone, moglie del Conti, d'anni 28.

Costoro si erano radunati a banchetto nell'*Osteria Mica*, in regione Lucento. Improvvisamente apparve il delegato, coi suoi agenti, che, malgrado un tentativo di ribellione, riuscirono ad arrestare tutti.

Sulle persone degli arrestati furono sequestrate circa 200 lire. Una parte del denaro era stata spesa per spignorare effetti del Grosso e del Conti. Sulla persona della Grillone si sequestrò l'anello con brillante tolto al Tonso.

Il Grosso e il Gennaro sono autori anche di un'audace rapina avvenuta al Martinetto, in danno del colonnello Costantino Teghetti, che depredarono di L. 31.

Gli arrestati si riunivano in casa del Conti, e si crede che abbiano commesso altri furti.

Bastonate a Porta Nuova

Un ex ingegnere fiorentino e un giovane torinese

Tra l'ing. A. P., di Firenze, d'anni 35, e il giovane signor L. G., di Torino, esistava una antica ruggine per questioni di donne. Pare che una capricciosa, quanto bella donnina avesse ultimamente abbandonato il torinese per il fiorentino. Invece di accomodarsi agli eventi con filosofia e di pensare ad altre, il signor G. si sarebbe — a quanto si fu riferito — ritenuto offeso con l'ingegnere. Da ciò nacquere dispute, scenate, ed anche una questione cavalleresca.

Ora, tutto pareva appianato, quando ieri sera, all'improvviso, il caso mise di nuovo di fronte i due rivali.

L'ing. P., arrivato da Firenze, era disceso a Porta Nuova, e si avviava verso l'uscita. A un tratto, sotto l'atrio, s'imbatte nel G. I due si apostrofarono a ricasca, scambiandosi epiteti violenti; poi si accapigliarono, percuotendosi a bastonate e ombrellate. Il torinese picchiò più forte, e colpì l'avversario alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione frontale. Poi si separarono.

L'ing. P. dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Cinquanta pastiglie di chinino

Caria Lucia Perono, d'anni 25, abitante in via Porta Palatina, N. 15, nella *Trattoria della Corona Grossa* ingoiò, allo scopo di suicidarsi, 50 pastiglie di chinino di Stato.

Accompagnata al San Giovanni, venne medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Essa non volle dire i motivi che la spinsero a tentare il suicidio.

Disgrazia in automobile

Carlo Guido Borla, d'anni 22, abitante in via Galliari, N. 16, cavallerizzo, mentre stava insegnando un'automobile dell'avv. Delvecchio, in corso Emilia, N. 11, ebbe il pessimo desiro preso sotto il veicolo, e riportò la frattura del radio.

Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Si fa decapitare dal diretto di Milano

Un contadino, a nome Vincenzo Ritoli, che si trovava presso il tratto della ferrovia di Milano compreso tra la fabbrica d'automobili *Itala* e lo stabilimento Diatto, vide un individuo che era fermo sul binario come in attesa di qualche cosa o di qualcuno. Quest'uomo — disse poi il contadino, il quale lavorava in quelle vicinanze — rimase così per quasi un'ora. Era vestito da operaio, con berretto e giacca turchini e pantaloni scuri. Poteva avere 35 anni.

Il contadino più tardi se ne andò e non si occupò più dello strano individuo.

Un'ora dopo, dai casellanti veniva trovato sulle rotaie il cadavere di un uomo fatto letteralmente a pezzi: la testa era staccata dal busto e giaceva a distanza sulla via ferrata; il resto del corpo era ridotto in orribile stato.

Fu avvertita l'Autorità. Accorsero sul posto un funzionario e un medico municipale. Fu constatato che doveva senza dubbio trattarsi di un suicidio. Ma questa ipotesi si basa soprattutto sul racconto del contadino.

Evidentemente lo sconosciuto si era gettato sotto al treno diretto che giunge a Torino da Milano verso mezzogiorno.

In tasca del morto furono trovati 95 centesimi e nient'altro. Non vi fu quindi maniera di sapere chi fosse, e di conoscere nessuna delle sue generalità. Perciò il cadavere venne fatto trasportare nella camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Fra due respingenti

Il fattorino trabviario Ferdinando Dallippi, d'anni 27, era intento ad agganciare due vagoni, in corso Regina Margherita, dinanzi alla rimessa delle Tranvie Municipali, quando venne urtato dalla vettura motrice che portava il N. 108, della linea N. 5.

Almeno preso fra i due respingenti, il Dallippi riportò ferite alle coscie, delle quali fu medicato al San Giovanni, dove le accompagnò una guardia civica.

Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Una gamba sotto la ruota

Il ragazzo Maggiorino Pietro, d'anni 8, salendo salire sopra un carro-lamagnone in transito per via del Carmine, cadde si sbilanciò una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra producendogliene la frattura.

Il povero fu medicato provvisoriamente dal medico di guardia al Municipio, il quale lo giudicò guaribile in giorni 30.

Investito da un automobile

Il ragazzo Boggio Antonio, d'anni 14, mentre transitava in corso Ponte Mosca, presso la stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, trainando un carretto a mano, venne investito e fatto cadere al suolo dall'automobile N. 93-727 riportando abrasioni al naso, ferite lacero-contuse al labbro superiore ed all'indice della mano destra. Due guardie municipali lo fecero medicare provvisoriamente in una vicina farmacia, quindi lo accompagnarono al Municipio, dove venne medicato in modo sicuro dal sanitario di guardia e giudicato guaribile in 6 giorni.

Furto

Certo Pozzo Ernesto fu derubato del soprabito del costo di L. 50, che aveva abbandonato momentaneamente in un palco dello Scribe durante l'ultimo veglione.

ECHI DI CRONACA

La serata del "Variété Maffei"

Un luogo di ritrovo serale, simpatico e attraente, è sempre il Teatro-Concerto Maffei. Anche ieri sera il programma dello spettacolo era quanto di più scelto e ricco si possa desiderare. Le otto signorine, acrobate elegantissime, costituenti la celebre *Troupe Asti*, debuttarono con un successo entusiastico, trionfale, producendosi in esercizi di una difficoltà eccezionale, eseguendoli come da nessuna troupe, nemmeno fra quelle maschili più note ed apprezzate, erasi finora visto. Il violinista *Ota Gigy*, un virtuoso insuperabile del dolce strumento, un finissimo, vero artista, continua serenamente a riscuotere gli entusiastici applausi del pubblico che lo ammira, confermando la fama che lo precedeva, consacrata in un gran concerto all'Accademia di Stuttgart dalla presenza di S. A. il Re del Württemberg. Con Lina Renier, la celebre cantante italiana, ed altri dieci numeri di primo ordine, lo spettacolo del Teatro-Concerto Maffei è anche in questa quindicina di una novità e di un interesse sempre crescente.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1912.

NASCITE: 23, dieci maschi e, femmine 13.

MATRIMONI: Carnino Giovanni con Carnino Battistina. — Spera Francesco con Duso Pasqualina Maria.

MORTI: Garzena Giovanni, d'anni 58, di Torino, spazzino municipale, via Borgo Dora, 37.

Gallo Chiara, id. 59, di Cherasco, cuoca, via Andrea Provana, 3.

Bongiovanni Carlo, id. 19, di Pinerolo, agiato, via Ormea, 40.

Avello Margherita (ved.) n. Rolla, id. 89, casalinga, via S. Francesco da Paola, 23.

Guidetti Giuseppina n. Ferreri, id. 68, di Torino, agiata, via Carmine, 6.

Giapotti Domenico fu Domenico, id. 71, di Monza, pensionato, via Garibaldi, 37.

Rosso Anna (ved.) n. Tarditi, id. 76, di Torino, contadina, strada Campagnino, 477.

Strohietti Teresa, id. 12, di Frost, scolara, strada Venaria Reale, 8.

Lioce Francesca (ved.) n. Giono, id. 85, di Airasca, casalinga, strada Mirafiori, 969.

Mussa Luigi, id. 22, di Torino, elettricista.

Remondino Delfina (ved.) n. Bonetto, id. 60, di San Pietro Val Lemina, sarta.

De Grazia Biagio, id. 30, di Calvello, caporale 4.o alpini.

Rava Amalia n. Meglini, id. 46, di Alessandria, agiata.

Fighiera Luigi, id. 40, di Varazze, professore.

Beroglio Vittoria, id. 66, di Torino, lavandaia.

Macchierando Angela, id. 58, di Torino, impiegata.

Tappero Gualtiero, id. 21, di Torino, pianista.

Chiocchia Antonio, id. 49, di Torino, imballatore.

Morino Lucia (ved.) n. Castefanis, id. 62, di Bra, casalinga.

Rambaldini Maria n. Gianasso, id. 73, di Cuneo, stiratrice.

Reale Maria (ved.) n. Demaria, id. 87, di Asti, casalinga.

Tarabra Giuseppina, id. 39, di Priocca, raliz.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 8.

SPORT

Club Alpino Italiano
Serate alpinistiche per gli studenti delle scuole secondarie

Si rammenta ai giovani studiosi che questa sera, alle ore 8.30, nei locali del Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28, il conte Luigi Cibrario, presidente della Sezione di Torino, inaugura la serie delle serate con proiezioni ad uso degli studenti delle scuole secondarie secondo il programma che qui riportiamo:

7 Febbraio — L'opera del C. A. I. - Le valli di Lanzo. Conte Luigi Cibrario.

14 Id. — Alpinismo in azione e tecnica alpina. Ing. Adolfo Hess.

21 Id. — In Valtournanche - Il Cervino ed il Monte Rosa. Avv. Giovanni Bobba.

28 Id. — Soccorsi d'urgenza in montagna. Dottor Flavio Santi.

4 Marzo — Alpinismo antico. Dott. Enrico Ambrosio.

11 Id. — Le

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni anglo-tedesche
e gli armamenti della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, il giornale viennese semi-ufficioso, che reca talvolta informazioni precise dei circoli militari ufficiali austriaci e tedeschi, annunzia stasera che, contrariamente alle voci corse, non si può, per ora, parlare di un riavvicinamento fra la Germania e l'Inghilterra, e che la Germania si prepara a trasformare in proporzioni gigantesche il suo esercito.

Il giornale scrive: «Nei circoli bene informati e competenti di Berlino si è d'avviso che tutti i discorsi, le adunanze e gli articoli dei giornali non possono mutare i rapporti anglo-tedeschi. Il Governo tedesco mantiene, come per il passato, un'attitudine di riserva e di aspettativa. Un mutamento nei rapporti anglo-tedeschi potrebbe avvenire solo nel caso che il Governo inglese facesse proposte precise e positive al Governo tedesco. Finora nessun segno di ciò. Tutte le manifestazioni dei giornali inglesi non valgono a dare una nuova piega ai rapporti anglo-tedeschi».

Il giornale viennese soggiunge: «Il discorso del trono che aprirà il Parlamento tedesco, annunzierà un nuovo progetto di legge sull'esercito ed un nuovo progetto di legge sulla marina. La legge riguardante la marina si manterrà entro certi limiti, prevedendo solo la sostituzione delle navi che sono state messe fuori servizio; invece è progettato un ampliamento dell'esercito di terra su vasta scala. L'esercito dovrà essere numericamente proporzionato con la popolazione dell'impero. Esso deve essere messo in grado di poter far fronte in casi di necessità all'est e all'ovest. Siccome i due vicini orientali ed occidentali della Germania, hanno considerevolmente aumentato le loro forze di guerra ed il loro esercito dopo l'ultima legge tedesca sull'esercito, che parte anch'essa dall'idea di poter dare battaglia su due fronti, il nuovo progetto tedesco sarà ora l'espressione della mutata situazione. Per coprire le maggiori spese che ne deriveranno, il Governo tedesco, dopo maturo esame, ha deciso di proporre l'introduzione di una tassa sull'eredità. Il Governo ha rinunziato di ricorrere ad un aumento di imposta sul reddito personale, che sarebbe stato accettato dai conservatori, poichè l'aumento di questa imposta deve rimanere riservato ai bisogni degli Stati confederati.

«D'altra parte, data l'attuale composizione del Parlamento tedesco, è esclusa la possibilità di un aumento di imposte indirette».

Ciò che se ne dice a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Vi ho accennato ieri sera ai commenti della *Vossische Zeitung* a proposito del mutamento di relazioni anglo-tedesche. Si collega questo fatto al viaggio dell'ambasciatore inglese a Berlino, che è tornato per qualche giorno a Londra. Questo viaggio dell'ambasciatore è avvenuto improvvisamente, e nei circoli diplomatici di Berlino si pensa che esso ha molta relazione con i *pour parlers* diplomatici, il cui contenuto non si può ancora precisare.

Si fanno a questo proposito due ipotesi: le trattative, di cui parlava anche ieri sera la *Vossische Zeitung*, potrebbero riguardare tanto la questione delle colonie portoghesi quanto quella della limitazione degli armamenti. Per questa ultima ipotesi basta il fatto della vittoria dei partiti di Sinistra al Reichstag, i quali si sono sempre dichiarati contrari ad una esagerata corsa agli armamenti, e sono anche quelli che hanno sempre inclinato verso una migliore intesa con l'Inghilterra. Questi giorni constatano anche che da parte inglese, in questi ultimi tempi, si è manifestata una corrente molto favorevole ad un riavvicinamento duraturo tra la Germania e l'Inghilterra.

La *National Zeitung* smentisce però che attualmente si siano trattative di riavvicinamento fra le due nazioni. Il giornale dice che tali notizie provengono dall'Inghilterra e hanno per iscopo di incitare i liberali a votare contro le nuove spese di armamenti.

L'indignazione del pubblico inglese
per la condanna dell'ufficiale Stewart a Lipsia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il caso dell'ufficiale inglese Stewart, condannato a Lipsia a tre anni e mezzo di carcere come spia, minaccia di suscitare un incidente assai grave fra l'Inghilterra e la Germania. Tutti i giornali insistono nelle loro proteste contro la condanna, giudicandola, non solo ingiusta, ma vendicativa e provocante. L'indignazione nella massa del pubblico inglese va crescendo d'ora in ora, e si comincia a chiedere l'intervento del Governo contro quello che si qualifica come un oltraggio giudiziario perpetrato a danno di un cittadino britannico.

Il Governo, secondo la *Pall Mall Gazette*, dovrebbe intervenire per queste tre ragioni: la segretezza con cui fu compiuto il processo di Lipsia; il fatto che la condanna dello Stewart fu pronunciata quasi interamente sulle deposizioni di un criminale impiegato come agente provocatore; la selvaggia severità della sentenza.

Al riguardo, il *Daily Mail* pubblicava stamane una importante lettera inviatagli da un teste a difesa del processo di Lipsia. Questo teste, un inglese, il signor Lockwood, mette in rilievo il fatto che i giudici tedeschi condannarono essi stessi l'agente in parola, il quale depose contro lo Stewart, anche per la sua stessa confessione commesso degli atti di spionaggio.

"Angelo di pace„?
Re Nicola alle Corti di Berlino e Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Re Nicola partirà probabilmente domani alla volta di Pietroburgo. Tra il suo seguito si nota anche il ministro degli esteri montenegrino. I giornali non parlano in generale di questo viaggio tanto più che quelli ufficiosi annunziano la venuta di Re Nicola per questa notte o la fanno ripartire domani mattina. La «National Zeitung», in un articolo di fondo, stasera nota la grande segretezza, in cui è tenuta l'attuale visita di Re Nicola e scrive che il Re Nicola sembra viaggiare come un angelo della pace tra Berlino e Pietroburgo. Le sue visite avrebbero —secondo il giornale — più scopi politici che commerciali, ma avranno anche un favorevole significato. Sulla possibilità di una esplosione nei Balcani nella prossima primavera devono già aver parlato tra loro il Kaiser e l'Arciduca ereditario d'Austria. E' certo che Re Nicola del Montenegro si deve essere particolarmente interessato della questione. A Pietroburgo Re Nicola parlerà collo Czar sul riavvicinamento austro-russo, il cui scopo sarebbe il mantenimento della pace nei Balcani.

La «National Zeitung» ha insomma una opinione molto ottimista su questa visita di Re Nicola e nutre piena fiducia che essa procurerà i più segnalati servizi nei momenti attuali che si prospettano così gravidi di tempesta.

Sanguinoso conflitto a Smirne
per l'arrivo di un deputato di opposizione
Ufficiale ucciso, gendarmi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Telegrafano da Costantinopoli che una grave agitazione è scoppiata a Smirne in occasione dell'arrivo del deputato Lufti Fikri, capo dell'opposizione alla Camera turca. I partigiani dell'«Unione e Progresso» e coloro che appoggiano l'opposizione, vennero a conflitto: un ufficiale di polizia rimase ucciso, due gendarmi feriti.

Il Governo turco
prepara misure di rigore per la Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Si annunzia nei circoli politici che il Governo turco, sempre impressionato sulla situazione macedone, vuole ricorrere a speciali misure di rigore. Intanto, secondo quanto si sa, esso ha richiamato definitivamente il vali di Salonicco, Ibraim bey, facendolo sostituire da Kiazim Bey attualmente sindaco di Pera, che conosce bene le condizioni della Macedonia, essendo stato mutessarif di Serres.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri si è accordato sulla nomina di una Commissione per la riforma.

Il famoso capo banda bulgaro Cernopeyev è stato scoperto con una sua banda nella regione di Malasch. Sono stati inviati reparti di truppa alla sua caccia. A Nischi nei dintorni presso il mare, sono stati trovati due patriarca assassinati.

Il blocco nel Mar Rosso
sarà esteso?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Telegrafano da Perim all'*Agenzia Reuter*: «Si afferma che gli italiani estenderanno il blocco a Jeddah ed a Jambo, appena che siano terminati i pellegrinaggi annuali che sono in corso».

I Sovrani inglesi rendono grazie a Dio
nella cattedrale di S. Paolo
per il loro lieto ritorno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

I festeggiamenti per il ritorno dei Sovrani si sono chiusi oggi con una solenne funzione religiosa nella cattedrale di San Paolo, che sorge nel cuore della City, la City, per un paio di ore, sospese il suo lavoro febbrile. Migliaia di uomini di affari abbandonarono gli uffici per assieparsi lungo la via decorata con bandiere e con archi di trionfo, per i quali i Sovrani ed il loro seguito passarono per recarsi al servizio divino, e nel ritornarne. Neanche quest'oggi il tempo non favorì la grande cerimonia popolare. In luogo del freddo e della neve di ieri, il capriccioso clima di Londra rovesciò sul corteo reale e sulla folla una pioggerella insistente ed una densa nebbia; ma la medesima folla di ieri si pigiava lungo il Pall Mall, lungo lo Strand, lungo la Fleet Street, fin su la scalinata della cattedrale.

Le omaggianie carice

I Sovrani in un *landeau* coperto, tirato da quattro magnifici tai, lasciarono il palazzo di Buckingham alle 11.45. Di fronte a loro, nella vettura, sedevano il principe di Galles e la principessa Maria. Il Re vestiva l'uniforme di gran maresciallo con il suo mantello scarlatto. La Regina portava un abito semplicissimo. In un secondo *landeau*, il principe Enrico seguiva la divisa di *highlander*, accompagnato da alti ufficiali di Casa reale. Corazzieri e cavalleggeri sfrivano e chiudevano il corteo annunziato dagli squilli di fanfare a cavallo, in differenti costumi medievali. Il tragitto dalla Reggia alla cattedrale di San Paolo venne compiuto tra *urrah* continui ed entusiastici della folla. Esso fu interrotto da due tappe: la prima venne fatta in Trafalgar Square. Un baldacchino tappezzato cremisi, adorno di bandiere, era stato preparato per la cerimonia di fronte all'austero colonnato della Galleria nazionale. Sotto il baldacchino il Mayor del Comune di Londra, attorniato dai consiglieri comunali e dai tradizionali *marshers* attendeva il Sovrano. Quando il *landeau* reale giunse, il sofferente davanti al baldacchino, il Mayor si avanzò, e diede il benvenuto in nome del Comune alle Loro Maestà. Il Re rispose brevemente. La seconda tappa ebbe luogo di fronte al vecchio Palazzo del Tempio, che segna l'inizio della Fleet Street ed il limitare della City. Il Lord Mayor di Londra, nella sua roba di velluto e seta, compì la storica cerimonia della presentazione della strada della City al Re. Tutto quell'apparato tradizionale che contraddistingue sempre le più auguste funzioni della modernissima Inghilterra, caratterizzò questa solenne, impressionante funzione: scintillio di sciabole e di spade, fruscio di vecchi damaschi, balenio di velluti preziosi, animarono in quel momento il grigiume della via monumentale che apparve piena di colori e di storia.

Nella cattedrale

Il corteo reale raggiunse la cattedrale di San Paolo a mezzogiorno. L'interno tempio era parato in paonazzo, colore della regalità. Ad accogliere i Sovrani vi erano già giunti la regina Alessandra, la principessa Vittoria, il Principe di Connaught, ed altri membri della Famiglia Reale. La scena della cattedrale era magnifica. I Sovrani, assisi sul trono apprestato per loro al fianco dell'altare maggiore, avevano davanti a loro tutti i rappresentanti della nazione. Vi erano quasi tutti i Lordi ed i deputati, i più alti dignitari della Chiesa e dello Stato, l'intero Corpo diplomatico, una enorme accolta di dame, di signore e di popolo. Tra la splendida adunata sfolgoravano le uniformi dei grandi ufficiali dell'esercito e degli alti dignitari della nazione.

L'inno nazionale si leva solenne fra questa folla magnifica quando i Sovrani apparvero nella cattedrale, mentre le campane squillano a festa ed i trombettieri davano fiato agli ottoni. Una schiera di 17 vescovi, con l'arcivescovo di Canterbury e l'arcivescovo di York in testa, mossi verso la porta, ad incontrare i Sovrani, che entrarono fiancheggiati dal Lord Mayor di Londra, che, nel suo costume elisabettiano, reggeva ritta la vecchia spada della City, come esige un rito osservato da secoli. I membri della Famiglia Reale rimasi isolati, in ginocchio, di fronte all'altare.

Il solenne ringraziamento

Dopo una prima preghiera, il Re, la Regina e gli altri congiunti andarono ad assidersi nei loro seggi, ed il sermone divino di ringraziamento di grazie per il felice ritorno dei Sovrani incominciò col canto del *Te Deum*, celebrato dai due arcivescovi e dai 17 vescovi, che intonarono subito dopo una serie di preghiere solenni. La prima fu per la pace e per la salvezza del Re e della nazione; la seconda per il popolo dell'India e per quei grandi potentati dell'Impero indiano, che resero un reverente omaggio ai Sovrani inglesi.

Alla fine, l'arcivescovo di Canterbury, solo, recitò una breve, ispirata formula di ringraziamento a Dio per il ritorno dei Sovrani alle loro terre. Quindi il venerando arcivescovo si avanzò fino alla balaustrata dell'altare e pronunciò il sermone di circostanza, esaltando l'ideale della pace ed invocando la benedizione di Dio sui Sovrani e sull'Impero britannico.

La funzione si chiuse al canto dell'*Alleluia*, dopo di che i Sovrani lasciarono la cattedrale, ed il corteo si ricomposo, muovendo per l'itinerario di poc'anzi, verso il palazzo di Buckingham. Le acclamazioni del popolo lungo la via si ripeterono, e i Sovrani, giunti alla Reggia, dovettero presentarsi al balcone, chiamativi dagli insistenti, entusiastici battimani della moltitudine. Il Re scrisse poi un telegramma per far inviare un messaggio al prevosto di San Paolo, in cui esprime la sua compiacenza per la solennità e la dignità del servizio tenutosi oggi alla cattedrale.

L'eccitazione nazionalistica della Francia

(Per telefono alla Stampa).

Un senatore francese
rimprovera il Governo di non aver fatto la guerra per il Marocco... e poi 27 turchi

Parigi, 6, notte.

Al Senato continua la discussione dell'accordo franco-tedesco. Il sen. Gaudin De Villaine critica la politica estera della Francia.

— Scoraggiamo — egli dice — i nostri amici e i nostri alleati, mostrandoci risoluti a non spingerci giammai fino in fondo, fino al conflitto armato. Negli incidenti del «Carthage» e del «Manouba», il presidente del Consiglio formulò alla Camera una vera intimazione, ma ciò non impedì ai negoziati di durare un'intera settimana!

Poincaré risponde: — Se foste stato alla Camera, vi sarebbe stato un deputato che non avrebbe applaudito la mia dichiarazione.

Gaudin De Villaine — Ciò non impedisce che le vostre dichiarazioni abbiano addolorato Pietroburgo, stupefatto Berlino, disgustato l'Italia. Non osammo neppure sbarcare i prigionieri!

Poincaré — I turchi furono condotti in Tunisia. Il Governo francese, con piena libertà, stabilì che era preferibile condurli prima al Frioul.

Gaudin — Deve si fece loro subire una visita umiliante!

Poincaré — Mi stupisco che il Governo turco ci abbia ringraziato. Se mi interpellate su questo argomento chiederò al Senato il volere rimandare tale discussione che in vero non ha il più lontano rapporto coll'argomento in discussione.

Gaudin — Gli avvenimenti ora verificati segnarono semplicemente il fallimento politico della nostra amicizia coll'Italia!

Il sen. Pichon — No, l'amicizia tra la Francia e l'Italia non è affatto fallita!

Gaudin, continuando, rammenta che egli rivelò, l'anno passato, il pericolo dei trattati segreti franco-spagnuoli, e che il sen. Pichon, allora, trattò la sua rivelazione da romanzo. Ma Pichon replica, che nel discorso a cui il Gaudin allude, questi voleva dimostrare che la Spagna chiedeva il richiamo del «Jounard» e minacciava la Francia di cedere alla Germania uno dei suoi territori marocchini. Gaudin diceva anche che il trattato segreto contemplava la cessione di Toca alla Spagna. E Pichon aggiunge: — Dissi che tutto ciò era romanzo e lo era!

Gaudin, riprendendo il suo discorso, biasima lo scambio dei territori congolesi pei pretesi vantaggi ottenuti al Marocco, e conclude che non perrà il suo nome sotto il trattato.

Parla poi il sen. De Lamonaes, il quale constata che la Francia non ottiene niente dalla Germania in cambio del suo sacrificio del Congo, perchè la Germania, che non aveva che interessi economici al Marocco non ne sacrificò nessuno. L'oratore deplora che siano intervenuti troppi finanzieri nella questione del Marocco: il osterà dal votare: non voterà contro perchè respingere l'accordo sarebbe riaprire tutte le questioni colle altre Potenze.

Il sen. Destournelles de Constant, a sua volta, dice che le critiche fatte contro l'accordo sono molto esagerate. del resto, esso concludeso tutto dicendo che si approverà l'accordo. L'oratore giustifica il trattato 1911; deplora soltanto il segreto che avvolse le convenzioni coll'Inghilterra e la Spagna. Conclude proclamando la inutilità delle guerre e la necessità di regolarizzare un sistema di conciliazione a base di arbitrato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Vuol essere la padrona del Mediterraneo
Il programma navale alla Camera

Parigi, 6, notte.

Alla Camera si discute il programma navale. Con questo programma l'effettivo della flotta al 1.o gennaio 1921 è fissato a 28 corazzate di squadra, dieci esploratori di squadra, 52 torpediniere di alto mare.

Il deputato Hesse dichiara che di fronte al programma navale della Triplice sarebbe necessario portare a 15 il numero delle grandi corazzate.

L'on. Corell, socialista, dice pure che il programma navale è insufficiente, e che occorre, almeno, costruire le nuove unità rapidamente.

André Lefèvre dice che il programma navale deve dimostrare che è necessario che la Francia riprenda il suo antico posto.

«Dobbiamo avere una marina forte, — esclama l'oratore, — per assicurare in caso di guerra il rifornimento del Paese!».

Pertanto egli vorrebbe che si sopprimesse in modo assoluto il legno nelle navi in costruzione.

Il ministro Delcassé dichiara che ciò si fa già nelle navi in costruzione. Si ordinò inoltre di studiare la soppressione totale di ogni materiale combustibile nelle stive per i proiettili delle corazzate e degli incrociatori corazzati della prima squadra.

Il deputato Lanessan dichiara che voterà con gioia a favore del programma navale. Dopo aver reso omaggio a Delcassé, l'oratore aggiunge: «Vi è un mare ove occorre che la Francia sia padrona. E questo mare è il Mediterraneo! Ci siamo assicurati il dominio sul Mediterraneo, e nessuno può cercare artificiosamente di provocarci in quel mare!».

Lo stesso Lanessan dice che l'Inghilterra non abbandonerà mai la difesa dei suoi interessi nel Mediterraneo, ma che la sua flotta sarà la flotta francese. L'oratore ritiene che le dieci corazzate di cui la Francia dispone nel Mar del Nord saranno insufficienti. «Verrà forse l'ora — dice — in cui si dovranno consentire sacrifici ancora più grandi».

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Erano proprio ufficiali combattenti?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Un funzionario del Ministero degli affari esteri francese ha dichiarato che Poincaré fu spinto ad agire contro l'Italia nell'affare della missione della Mezzaluna Rossa per propiziarsi l'opinione pubblica francese al principio del suo Governo con un atto di energia. Ma risulta in modo positivo che dei 29 membri della missione della Mezzaluna Rossa arrestati dall'*Agordat* a Cagliari sul *Manouba*, 25 sono ufficiali turchi.

La notizia non riuscirà nuova ai lettori, che ormai han potuto farsi un concetto delle cause e dello svolgimento dell'incidente. Quanto alla identità dei 29 turchi, il nostro corrispondente parlamentare vi ha detto, subito dopo l'esame di Cagliari, che di essi solo tre potevano considerarsi sanitari e, comunque, appartenenti alla Mezzaluna Rossa, mentre gli altri 26 non potevano essere altro che ufficiali combattenti.

Sessanta pescatori travolti in mare
da un enorme masso di ghiaccio

Pietroburgo, 6, notte.

A Tagenrog, sulle rive del Mar d'Azow, si è staccato un enorme blocco di ghiaccio, che ha trasportato in pieno mare sessanta pescatori, che sono periti.

Un giudizio svizzero
sulla politica mediterranea dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Losanna, 6, notte.

La «Gazzetta di Losanna» pubblica oggi un articolo del suo direttore sulla situazione politica dell'Italia tra le alleanze e le amicizie. Il giornale, dopo aver notato che gli ultimi avvenimenti italo-francesi non hanno prodotto che un rafforzamento della Triplice, aggiunge che non si può credere, come è stato accennato da qualche giornale francese, che in questi incidenti abbia avuto una parte qualunque Ridérlen Waeichter; ma certo egli ha messo a profitto tali incidenti che facevano a meraviglia il giuoco della Triplice.

Il giornale conclude: «Comunque, il voltafaccia è completo. Se la guerra, questa guerra, che tutto il mondo prevedeva ma che nessuno si augurava, fosse scoppiata l'anno scorso, essa avrebbe trovato l'Italia certamente triplicista, ma non troppo desiderosa di fare nel Mediterraneo il giuoco dell'Austria contro l'Inghilterra e la Francia. Oggi le cose sono mutate. Oggi, è forse bene constatarlo, la Nazione italiana affronterebbe certamente l'eventualità di una guerra contro la Francia nel Mediterraneo».

Parla un ufficiale turco...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Un giovane ufficiale turco, tornato ora dal campo della guerra, ha assicurato il corrispondente della «Vossische Zeitung» a Costantinopoli che gli arabi non pensano affatto di cedere. Egli ha anche affermato che gli arabi, dopo le procedimenti draconiani (!) degli italiani nell'ottobre scorso, non fanno più ora nessun prigioniero, ma ogni italiano, di cui possono impadronirsi, viene da essi subito ucciso.

Il mondo civile però non si commuove alla notizia affermata da un ufficiale turco.

Come verrà sollevato il sottomarino inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il tempo sul canale di Spithead è alquanto migliorato, cosicchè potè essere fatto qualche progresso durante la giornata di oggi nelle operazioni di salvataggio del sottomarino «A 3». I palombari riuscirono ad agganciare ai due capi del sottomarino le catene per sollevarlo. Lo scafo venne attaccato ad una gran gru e sollevato, giovandosi anche della forza delle successive maree. La cannoniera «Huzard», con la quale il sottomarino venne in collisione, fu posta in bacino oggi a Portsmouth e si trovò che entrambe le sue eliche furono intaccate, il che indica che esse debbono avere squarciato addirittura il fianco del sottomarino.

Bersagliere che uccide un caporale in rissa

Roma, 6, notte.

Stasera in una osteria di San Francesco a Ripa, vicino alla caserma del 2.o bersaglieri, sono venuti a diverbio il caporale Zaru Stefano ed il bersagliere Moroni Luigi, appartenenti al detto reggimento. Il diverbio degenerò presto in rissa violenta, ed il Moroni vibrò una terribile coltellata al cuore del caporale, che, trasportato prontamente all'Ospedale della Consolazione, vi giunse cadavere. Mancano particolari sul movente del delitto; l'assassino non è stato ancora arrestato.

La prossima riunione
del Consiglio interparlamentare della pace e l'astensione del gruppo italiano

Bruxelles, 6, notte.

Il Consiglio interparlamentare della pace si riunirà il 10 febbraio per discutere specialmente un'eventuale proposta di Appony relativa alla ratifica parlamentare delle convenzioni dell'Aja, una proposta russa relativa all'organizzazione della mediazione, e dei rapporti sulla limitazione dei carichi navali e militari e la proibizione della guerra aerea. Il Consiglio prenderà cognizione di una comunicazione del gruppo italiano annunciante che esso non assisterà alla seduta perchè nell'ultima riunione di Parigi fu presentata una proposta biasimante il Governo italiano, e perchè il gruppo belga si è creduto autorizzato a pronunciare una condanna contro il Governo italiano nel conflitto italo-turco. Il gruppo italiano propone la seguente decisione:

«E' strettamente vietato all'Unione e ai suoi gruppi, sopra tutto nel caso di un conflitto armato, di discutere della condotta dei Governi e di pronunciare giudizi favorevoli o contrari all'uno o all'altro belligerante».

Se il Consiglio aminetta questo principio, il gruppo potrà continuare a far parte dell'Unione.

La risposta del presidente del Consiglio inter-parlamentare contesta l'interpretazione data al voto di Parigi e ricorda che egli non ammise mai alcuna decisione sui fatti che hanno condotto alla guerra italo-turca, ma l'assemblea espresse il suo vivo rammarico perchè l'improvvisa dichiarazione di guerra abbia escluso ogni possibilità d'accordo o d'intervento, ciò che non costituisce un biasimo.

I danni del maltempo in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Da molte parti della Francia si segnalano nevicate, specialmente a Compiegne, Cherbourg, Montpellier e Valence. La temperatura è scesa in molti punti fino a 12 gradi sotto lo zero. Una mareggiata violentissima si è scatenata sul litorale ultimo di Finestère e su quello della Vandea.

Le dune sono state ingiate in parecchi punti. Molte barche da pesca sono state precipitate contro gli scogli e si sono sperzate. Le campagne vicino alla spiaggia sono invase dall'acqua del mare e non potranno essere quest'anno coltivate.

Si ha da Quimper: Una grande mareggiata la notte scorsa ha causato nuovi guasti sul litorale a Penmarch. La scialuppa «3151» gettata sulla spiaggia è stata completamente distrutta. A Kerity il muro di difesa della spiaggia è stato danneggiato per una lunghezza di circa 100 metri. Il mare ha fatto irruzione nel fiume Ster fino a Guildiner. Numerosi canotti ed imbarcazioni sono state precipitate un po' dappertutto sulla costa, moltissime rimasero distrutte.

A Brest la mareggiata della scorsa notte ha causato nuovi danni. Sul litorale bretone parecchie imbarcazioni da pesca sono state gettate contro la roccia. I fiumi sono straripati ed hanno inondato le case situate sul loro corso.

Il processo di Monza
per lo scandalo giudiziario

Monza, 6, notte.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi fu interrogato nuovamente l'imputato rag. Angelo Longhi, il quale già ieri sera aveva saputo di alcune pratiche fatte dalla Della Casa per tentare di influire sulla sentenza del processo presso l'altro giudice avv. Raviola. Questa fu una rivelazione fatagli dalla donna stessa.

Il Longhi riaffermò tutto quanto ebbe a deporre nel primo interrogatorio, dicendo che questa è la verità e che la dice, pure riconoscendo le responsabilità che per tali suoi asserti possono derivare.

Raffaele Pirovano altro accusato, è più vario, più solido del Longhi, più sicuro dei particolari e colorisce gli incidenti e le cerimonie allegre nell'appartamento della Della Casa.

Fu il Bertelli l'istigatore, il mediatore che le mise in rapporto con il giudice Curreli ed il vice-cancelliere Palazzoni.

Lo scopo — confessa — era quello di «tendere all'assoluzione», e descrive le sue prime esitanze; poi il convegno nella casa indicata in corso Buenos Aires, N. 63. Bertelli sembrava agire per odio viviasimo che aveva contro il prof. Moro, perito nel processo della Ditta per l'abuso di segreti industriali.

Bertelli nei colloqui seguenti ripeteva che bisognava cacciare fuori denari, «perchè i giudici erano morti di fame per gli stipendi miserevoli (il giudice Curreli percepiva 169 lire) e la giustizia si vendeva».

Anche il secondo banchetto viene illustrato minutamente dal Pirovano: «Più disinvolto e più franco che nel primo banchetto, — dice l'imputato, — il Curreli mi disse apertamente che le «azioni» del suo processo *sub iudice* erano in rialzo: ma pure non fu fatto nessun accenno riguardo all'intesa precedente. Era il Bertelli che si specchiava. Costui — assicura Pirovano — non si faceva scrupolo di parlare ad alta voce dell'affare e del giudice Curreli, ed aggiunse che bisognava anche, come sopraddetto, inviargli a casa delle bottiglie di *champagne*».

Nell'udienza pomeridiana l'interrogatorio del Pirovano prosegue.

Il presidente rivolge all'imputato altre domande sul contegno e sulle frasi pronunciate dal giudice Curreli.

Quindi si viene all'interrogatorio della Della Casa.

«Ha conosciuto il Pirovano — così comincia l'imputata — presentatole dal Bertelli, e nego assolutamente di aver parlato con lui di giudici e di processi. Frequentavo l'aula giudiziaria non perchè avessi interesse in questo processo; ma per prendere accordi col prof. Moro circa un concordato per gli affari miei e del Bertelli, mio amante».

Sulle carotte la Della Casa fa anch'essa risalire tutta la responsabilità allo stesso Bertelli, suo amante. «Purtroppo — sospira — lardi me ne sono accorta! Bertelli fece gli inviti, e venne il giudice Curreli ed il Palazzoni; ma da principio la relazione non era intima, tanto che il giudice, ricordando un processo, fece questa domanda: «Ho condannato un Bertelli, una volta, per fabbrica di monete false. Non sarete voi?». E Bertelli rispose: «Sì, ero proprio io!». Venne poi il Pirovano; poi Bertelli, Curreli e Pirovano rimasero soli per un quarto d'ora! Non intesi — spiega poi — nessun discorso riguardante il processo: Bertelli era ubbriaco e, come sempre in quello stato, aveva un linguaggio molto libero. Il secondo giorno poi — narra l'imputata — il giudice Curreli ritornò in casa mia e lo accompagnava la sua amante, ed erano stati invitati dal Bertelli».

Insomma, la Della Casa assicura di non aver mai parlato dell'affare giudiziario, e tutte le sue risposte si possono riassumere in due parole: «Io non c'entro e non so proprio quello che sia avvenuto fra Bertelli e gli altri qui presenti».

Si passa poi alla seconda imputazione, e cioè alla delicata questione della tentata corruzione del giudice avv. Raviola.

«Il giudice Raviola — dice l'imputata — all'udienza, che lo frequentavo, mi guardava con insistenza, ed io che non sono una bambina, mi sono accorta di questa sua premurosa attenzione. Dopo alcune udienze, il cancelliere Palazzoni mi disse che al giudice Raviola gli piacevo assai e che voleva parlarmi. Io gli diedi appuntamento in vicinanza dell'ospedale. Infatti il giudice venne, mi raggiunse e fu molto cortese con me. Io gli chiesi qualche favore, ed egli rispose: «Vedrò! vedrò!». Ma io non parlai affatto del processo. Così combinammo l'appuntamento».

Finito l'interrogatorio della Felicita Della Casa si passa al cancelliere Golia. Egli dice: «Quando il giudice Curreli vide entrare il Pirovano fece un movimento di sorpresa: il cancelliere rimase mortificato. Quel che abbiano detto fra di loro non intesi perchè la mia attenzione era rivolta alla cucina. Il Pirovano non fece nessuna proposta: egli venne a trovarmi alla ferrovia e mi consegnò la cambiale di cinquecento lire pregandomi di passarla al Bertelli. Avendo chiesto a costui la ragione di questa generosità, mi rispose che il Pirovano era uno buon amico, che egli in compenso si proponeva di raccomandarlo al giudice Curreli. Il Bertelli volle che le cinquecento lire fossero intestate a me perchè lui era fallito. Ma pochi giorni dopo, le cinquecento lire furono prelevate e consegnate al Bertelli che se ne servì per disimpegnare alcuni oggetti d'oro».

Egli presenziò alla remissione della cambiale del Bertelli al Longhi, il quale disse al Bertelli: «Non si è potuta scontare!». Sostiene poi di essere innocente ed a domanda aggiunge che il contegno del giudice durante il banchetto fu correttissimo e che mentre il Pirovano cercava di abbordarlo egli tentava di cambiare il discorso. Nega di aver abbordato il Pirovano e così conclude: «Il Pirovano avvicinò me per dirmi che aveva bisogno di fissare un appuntamento col Bertelli».

Qui finisce la seconda udienza. Domattina comincerà l'interrogatorio del giudice dottor Curreli sul quale è basata ormai tutta l'attenzione del pubblico.

Una signora milanese truffata di venti mila lire

Milano, 6, notte.

Una signora è stata truffata da un individuo, di cui non si conosce ancora il nome, della somma di lire 20 mila. Questo sconosciuto aveva saputo che la signora, la quale abitava nello stesso stabile, possedeva un discreto gruzzolo; egli subito pensò al modo più opportuno per impossessarsene. Un giorno si recò da lei e le propose un affare: la compera cioè di azioni della Ferrovia Nord per una somma di lire ventimila, dalla cui rivendita si sarebbero poi ricavate sei o settemila lire. La signora abboccò all'amo e sborsò i denari, recandosi coll'individuo alla sede della Società. Giunti però al portone, le sconosciute disse alla signora di attendere, mentre egli si sarebbe recato a fare degli acquisti. Si faceva però consumare la commedia. La signora invano attese la ricomparsa dell'individuo; esso non potè far altro che denunciare la truffa patita.

Una maestra comunale milanese derubata di 20.000 lire

Milano, 6, notte.

Una triste sorpresa attendeva la signora Carmela Avella, maestra comunale. Mentre rincasava, trovò che i ladri avevano dato l'assalto al suo appartamento, compiendo un vero saccheggio, facendo un bottino di circa 20 mila lire in denaro e gioielli. Dei ladri nessuna traccia.

Una parte dei macchinisti della "Scala,, in sciopero

Milano, 6, notte.

I macchinisti non dipendenti dalla direzione del teatro della Scala, che ha appaltati i servizi, non avendo ottenuto il richiesto aumento di salario, stasera non si presentarono al lavoro. Essi rilevavano che la loro assenza valesse ad impedire la rappresentazione dell'«Isabeau», ma i loro propositi non ebbero effettuazione. La direzione provvide subito per macchinisti giornalieri in modo che la rappresentazione si svolse regolarmente, anzi con vantaggio del pubblico che vide gli intervalli tra atto ed atto di minori proporzioni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Perino Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Febbraio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto, prezzi nom.: 99 37 1/2. — Id. p. fine corrente 99 37 1/2, 99 25.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1405 prezzi nominali 99 37 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 99 37 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 99 37 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (netto: prezzi nom. 99 37 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 12 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 12 1/2.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 99 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3 50: denaro 100 035, lettera 100 785.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 122 90, lettera 123 90.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER PIEZ CONTANTI.

Azioni) Banca d'Italia 1491, 1481 50.
» Banca Commerciale 873 50, 872, 871 50, 874.
» Credito Italiano 535.
» Bancaria Italiana 197.
» Ferrovie Meridionali 809, 808 50.
» Mediterranee 417 50.
» Canonici Vincenzo 138 50, 139, 138 50.
» Fiat 1435.

Mercato pesante. Ribasso specialmente in Rendita ed Ferroviarie.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 febbraio — Ore 15.30

Rendita 3 50 L. c. 99 32 1/2, 99 30, 99 37 1/2, 99 35.
» 3 50 cont. 99 37 1/2.
» 3 50 id. (1906) 99 37 1/2.
Azioni Banca Italia 1491 50, 1489 50, 1490, 1488, 1489, 1488.
» Banca Commerciale 873, 871, 870, 869, 869 50, 870.
» Credito Italiano 550.
» Meridionali 808.
» Mediterranee 417.
» Canonici 138 50, 138.
» Fiat 146 50.

Oggi si è notevolmente accentuata la debolezza della rendita e di tutta la quota in generale. Verso chiusura lieve ripresa.

Prezzi nominali 6 Febbraio

Valori ruotanti.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e rivale 300 50
» » » Romane 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 321 50
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 324 —
» » Cuneo 4 0/0 300 —
» » » 5 0/0 470 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 362 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Canali Cavour 5 0/0 353 50
» Risanamento Napoli 5 0/0 300 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Ivrea 2 0/0 300 —
» » » Ivrea-Canal.-Casteg.-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1870) 3 0/0
» » » Serie C 1.o s. » 1885 » 300 50
» » » C 2.o » » 1885 » »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 101 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 5 50 0/0 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Esercizio di stato.
Ligure Veneto 450 —
Mediterraneo 450 —
Meridionali Napoletane 315 —
Sarde, serie A 315 —
» » B 315 —
Strade ferrate Sella Sicilia 4 0/0 ore 325 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. 507 50
Officine Savigliano 515 —
Soc. Ridar, Savona 300 —
Napoli, Imprese elett. 490 —
Carb. di calcio Roma 484 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Banca S. Paolo 4 75 0/0 515 —
» S. Paolo 5 50 0/0 459 75
Banco d'Italia 5 75 500 —
Istituto 1861, Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 497 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi. Sarde 307 —
» » Sicule 978 —
» » Mantova-Modena 516 —
» » Sicula 720 —
» » Pinerolo (1. ass.) 486 —
» » » (2. ass.) 384 —
» Mar. Gen. Italiana — —
» Forlì e Rubattino — —
» Torinese Tramvia — —
» Ferr. econom. 315 —

Assicurazioni.

Acqua potab. Torino 492 —
Gener. Ass. Agric. 505 —
Alleanza Genova — —
Nautiche Ferraresi 485 —
Vecchi & C. diverse. — —

Industrie varie

Soc. Ceramica Italiana 1700
» Carbone Meridion. 500 —
» Manif. lane Borgos. 410 —
» Cotoi Canale 502 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 15.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 15 — Id. fine corr. 99 20.

Mediterraneo 417 50 — Credito Italiano 536 — Banco Commerciale 870 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 197 — Banca d'Italia 1492 — Lanificio Rossi 1662 — Cotonificio Cantoni 506 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zuccheri 367 — Zucch. Meridionali 360 — Azioni Costruzioni Veneto 150 — Acciaierie Terni 1638 — Piombino 147 — Ansaldo 282 — Industrie Zuccheri 102 — Ottonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 808.

Cambio su Berlino, a vista, 123 85 — Francia 100 05 — Londra 25 40 3/4 — Svizzera 100 37 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 15:

Debolì. Accentuandosi ancora la tendenza sul nostro Consolidato, e su vendite di altro genere, specialmente di quelle nominate, si indebolirono specialmente i Bancari e Ferroviari, restando resistenti i Siderurgici e Siderurgici. Banca d'Italia da 1492 a 1493; Commerciale da 872 a 869; Meridionali da 808 a 805; Mittel da 417 a 415; Rubattino non mancano ieri da 307 a 305; Eridania rubinetto da 772 a 770; Terni da 1535 a 1530, chiudono a 1533. Fermi; Molini e le Semolerie. Cambi più tesi.

Rendita 99 30, 99 25 — Banca 1492, 1490, 1488 — Comm. 872 50, 869 — Credito 542, 540 50 — Meridionali 808, 805 50 — Mittel 417, 416 25 — Rubattino 307, 305 — Raffinerie 367, 367 50 — Industrie 102, 100 — Eridania 772, 770, 775, 772 — Terni 1535, 1530, 1533 — Armatori 392, 391 — Elba 214, 215 — Savona 850, 860 50 — Molini 218 75 — Semolerie 325 — Varzese 130 50 — Isole 84 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 255 — Banca Italia 1495 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 200 — Meridionali 806 — Mediterranee 417 — Navigazione Generale 396 — Tramways 213 — Elba 214 — Ansaldo 282 — Ferrate Italiane 136 — Metallurgica Italiana 112 50 — Piombino 147 — Aquila 49 — Monte Catini 91 — Acqua Marcia 1095 — Gas 1230 — Condotte d'Acqua 369 — Immobiliare 392 — Impresa Fondiaria 128 50 — Cartiere 200 — Cotonificio 506 — Ferrovie Meridionali 808 — Costruzioni 505 — Aniene 134 — Sade 71 50 — Mineralogiche 61 50 — Ferrovie Secondarie 102 — Fondi Sardi 175 — Meridionali 92 — Buoni Tesoro 98 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. prima	b	e		b	e
Ammortizz.	—	—	4 spagnole Est.	96 40	96 70
Rend. 3 perp.	85 30	85 40	Ott. Fondiar.	—	100 —
Id. (Ser. 1 1/2)	—	—	Obbl.	98 25	98 —
Id. Ital. 3 %	84 90	85 10	Lotti Turchi	112 50	113 —
Cambi Londra	25 39	25 41	Parr. Meridion.	628 —	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	77 11/16	77 3/8	Kaffraria Rus.	94 —	95 —
Obbl. Lomb.	374 50	374 50	M. privil. russo	106 50	106 50
Cambio Italia	99 3/8	99 5/8	Rente 1906	105 —	105 50
Turco nuove	91 97	92 02	R. portoghesi	68 50	69 75
Banca Parigi	1770 —	1776 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	450 —	450 50	Canali Madrid	— —	— —
Rothschild	1220 —	— —	R. Centr. Ital.	605 —	604 —
Ry Orient. 4	94 25	94 05	Rendita Serbe	89 90	90 25
Suezpan. ord.	98 87	99 25	Obbligaz. 1906	453 —	450 50
Banca Ottom.	650 —	655 —	Prest. Pietro.	1160 —	1160 —
Rend. Aust.	91 60	91 90	Messaggerie	1870 —	1867 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	650 —	650 —
Rend. Londra 4	81 5/8	81 —	Tharsis	874 —	880 —
Brasile 5 ors.	— —	— —	Rand Mines	171 —	170 50
Id. Id. rentab.	— —	— —	Go fields	540 —	539 50
Brasile 4 ors.	— —	— —	Charterol.	30 50	30 25
Credit Lyon.	1540 —	1550 —	Saturnia	106 —	108 —
Ambrose	350 —	350 —	Rodiontaki	67 —	67 —
Nord Espagne	444 —	445 —	Rosebert	18 —	19 —
Saragosse	439 —	438 —	Goldz Field	104 50	103 —
Rio Tinto	1765 —	1777 —	Randfontein	18 75	19 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	b	e		b	e
Rend. Austr.	89 75	89 85	Lire it. (carta)	95 05	95 05
Lombarde	14 75	14 90	Rend. Austr.	89 75	89 85
4 % Ungheresi	88 75	88 85	Id. in carta	85 80	85 90
Austriache	708 75	709 75	Rubin Mines	687 —	688 —
R. Austr.-Ung.	1904	2000	R. Austr. ore	114 05	115 05
Napoli d'oro	19 10	19 15	Dagher 4 per	92 50	93 50
Argentini	103 —	103 —	Id. 5 per 100	99 75	99 90
Cambio Parigi	95 60	95 70	R. Pietr. Rend.	1854 —	1855 —
Id. Londra	241 20	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	b	e		b	e
Cambi Londra	20 32	20 40	Cambi. su Roma	317 87	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Fond. Merid.	— —	103 30
Cambio Italia	80 60	80 80	Fond. Medit.	— —	— —
Credit Mobil.	207 75	— —	Banca Comm.	— —	— —
Credit Italiano	— —	— —	Banco Comm.	218 50	218 50
Rend. Italiane	— —	— —	Banca Germ.	146 —	146 40
Id. 5 per cento	— —	— —	Deutsche Bank	257 10	257 70
Cons. Prussi.	81 20	81 30	Disconto	196 50	197 —
Rend. Turca	91 80	92 —	Prestiti	170 —	170 50
Obbl. Pr. it.	99 75	— —	Lombarde	39 70	39 80
Obbl. Merid.	— —	— —	Schantzkreuz	260 75	261 75

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la vend. ed esportaz. delle carni più Bestiame e U. Operazioni dal 4 Febbraio

Cremonino		Chil.	9	Kg. 894.00
Vitelli		»	—	» —
Svizzeri		»	3	» 772.19
Lardo		»	4	» 1450.97
Articoli diversi		»	2	» 0.80
		Totale C.	22	Kg. 3120.76
Sulle pesate		»	1	» 0.79
Lorde pesate		»	—	» —
		Totale C.	23	Kg. 3120.55

Sulle entrate nel mese e sulle oggi.

Stagionati	C. 115	Kg. 14815.84
Freschi	» 3	» 377.40

Mercato del bestiame

del 29 gennaio al 4 febbraio 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 267, vitelli 217, buoi —, maggi e manzi 49, tori 27, vacche 9, scimi 90, capre —, montoni e pecore 30, agnelli 301, capretti —. Totale 2000

Razze e carattri. — Bovini nostrali, romagnoli e francesi (charolaise e limousine).

Suini nostrali, romagnoli e mulini inglesi.

Cristi e suini nostrali, romagnoli, varii.

Condizioni generali del bestiame: non di alta qualità bovini francesi.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 13 50 a 16 — — Vitelli da 2 70 a 12 25 — Maggi e manzi da 7 75 a 16 25 — Tori da 8 — a 13 50 — Maggie e manz. vacche da 5 — a 7 — — Vacche e scimi da 6 — a 8 — — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 7 50 — Agnelli da 13 — a 14 — — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini L. 14 75 — Vitelli 11 — — Buoi 9 — — Tori 9 75 — Maggie 8 75 — Scimi 8 — — Maiali 13 50 — Montoni 6 50 — Agnelli 13 50 — Capretti — —

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato del 29 gennaio al 4 febbraio, nell'Ammazzatoio municipale:

Bovini 410, vitelli 720, maiali 1, maiali in 4 mesi 5, manzi in due denti 41, maggi e manzi 125, tori 36, vacche 20, scimi 515, capre 3, montoni e pecore 915, agnelli 1253, capretti 490, cavalli 12. — Totale capi 3540.

Specie, categoria del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre: Buoi e manzi 253, tori 153, vacche 126, vitelli e maggi 141; vacci 1431, vitelli 3501, suini 1453, montoni, capre e pecore 877, agnelli e capretti 2153, equini 97. Totale 17265.

Nel mese di dicembre 1910 si macellarono capi 17.767.

Animali macellati nel comune nel corso di dicembre 1911:

Bovini 28, vitelli 254, buoi e manzi 25, vacche 11, maggie 7, suini 255, ovini 665. Totale 1342

Nel mese di dicembre 1910 si macellarono capi 1366.

Bestiame.

OLEGGIO, 5 febbraio.

Buoi grassi, 1.a qualità, al chilo, L. 1 05 — 2.a qualità 0 94 — Vitelli grassi, 1.a qualità, 1 20 — 2.a qualità 1 12 — 3.a qualità 1 10 — Giovenche e vacche grasse da — — a — —.

RACCONIGI, 1.o febbraio.

Carne di vitello di 1.a qualità: al chilo, L. 2 04 — di 2.a qualità 1 95 — Buoi e manzi di 1.a qualità 1 70 — Maggie e giovenche 1 65 — Vacche 1 50.

Cereali.

OLEGGIO, 5 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 23 75 a 24 25 — Avena da 20 75 a 21 25 — Meliga da 16 75 a 17 — — Segale da 21 75 a 22 — —.

RACCONIGI, 1.o febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 23 — a 23 50 — Meliga da 16 50 a 21 — —.

Patate, al miria. da L. 1 25 a 1 50.

Farine, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 1.o febbraio.

Grissino di 1.a qualità, al chilo, L. 0 34 — Id. di 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto, 0 41 — Pane fino eccedente il peso di un etto, 0 36 — Casalingo 0 37.

Foraggio.

OLEGGIO, 5 febbraio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 5 50 a 6 25 — Agostano da 5 — a 5 50 — Terzuolo da 7 — a 7 75 — Paglia da 3 25 a 3 50.

RACCONIGI, 1.o febbraio.

Fieno maggengo, al miria, L. 6 25 — Paglia 0 ct.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 5 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 2 — a 2 25 — dolce da 2 50 a 3 — —.

RACCONIGI, 1.o febbraio.

Legna forte, al miria, L. 0 20 — Legna dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 5 febbraio.

Polli nostrani, per capo, da L. 1 60 a 2 25 — Galline da 2 60 a 3 25 — Capponi da 3 — a 3 50 — Anitre da — — a — — — Piccioni da 0 90 a 0 95 — Oche vive, al chilo, da — — a — — — Tacchini da — — a — — — Uova fresche, alla dozzina, da 1 30 a — —.

RACCONIGI, 1.o febbraio.

Burro di 1.a qualità, al chilo, da L. 2 20 a 2 30 — Uovra alla dozzina da 1 15 a 1 20.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 febbraio - **Per gli stanziamenti annulla 100 lire da farsi con cruciani — L. 100 60, (giornaliero).**

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 6 febbraio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 05 — Londra 25 41 1/2 — Germania 123 87 1/2 — Svizzera 100 40 — Belgio 100 30 — Austria 105 10 —.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza accompagno, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 4,20 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

ORA CHE LA FRODE è proibita dalla legge, ovunque si vendono Oli Misciati.

Olio garantito di pura Oliva

— Il famoso Olio Sasso —

preferibile al burro, più economico del burro

Si trovano presso il Deposito della Casa P. Sasso e Figli in Torino, in via Andrea Doria - Sono quivi pure in vendita l'Olio Sasso Medicinale, l'Olio Sasso lodato e l'Emulsione Sasso.

Chi acquisterà per l'importo di L. 5 in una sol volta, avrà diritto ad una entrata al "Teatro Eden".

1654

SIROLINA "ROCHE"

Rimedio Sovrano nelle Malattie degli

Organi respiratori

Catarri, Tosse Asinina, Influenza, Bronchiti!

Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la "Sirolina Roche", dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.

La "Sirolina Roche" fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.

In tutte le farmacie a L. 4.— il flacone

Si esigano la marca "Roche" ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni!

I 29.....

della MEZZALUNA TURCA

(Notizie ufficiali)

— Signores, dirmi che cosa rappresenta tutte che si trova sulla tavola rotonda?...

— Un piede umano!...

— Bene: dirci con sicurezza piede maschile o femminile?

— Se vi fosse il resto del corpo sul il piede apparteneva, mi potrei pronunciare...

— Professorone!... E pensare che centinaia spettanti! Siete liberi, ma arrivati al campo turco dalla linea e questi amici latini nostri che hanno il carattere di... ingrandire...

— Ah! lasciate fare... siamo del Comitato dei Giovani Turchi... per ingrandire siamo maestri... non però — lasciatecelo dire — come la rinomata « Excelsigrafo » di Torino, via Barbaroux, 4, p. n., che per sole lire cinque e cent. 30 fa splendidi ingrandimenti incorniciati in lunetta 49 x 60. 5632

— ! ! !

MORTE! MORTE!! MORTE!!!

ALLA TOSSE

Lasciate curare le pillole, pastiglie, ecc., e Con un Sorso di NECOTUSSINA RODEL

presto un cucchiaio agostevole, guarirete della tosse più ostinata, senza pregiudicare la vostra salute. E' di gusto gradevolissimo, dopo l'azione calmante della gola e della sua rapidissima, nella rimarchevole, il rimedio innocuo. — Trovasi solamente nelle Farmacie Chimica Moderna, corso Vittorio Emanuele II, N. 24, vicino al Valentino, in flacone da L. 3.50. Inviando L. 3.90 al Direttore, ne riceverete per posta, franco, un flacone.

Vi sono flaconi speciali per bambini, che il guarisce anche della tosse grinfia, da L. 2.50, per posta raccomandato L. 2.80. Perchè non può rimanere in casa, ricevo più comodo una scatola di Cori Balsamici, arrestano immediatamente la tosse, senza recare danno alcuno. Nella medesima. Farmacia in scatola da L. 1. per posta, raccomandato, L. 1.20.

AL LOTTO vincenti Lire 10,000 anche mercè mia sbalorditiva scoperta. - Scrivere: **Sebastiani, posta, Napoli.** c1415

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedaliera R. M., persionata, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 15-18. 5710 b

LEVATRICE MARELLA AMELIA

Segretaria, premiata — Corso Regina Margherita, 161 (Porta Palazzo, vicino tramvia Venaria). 1548

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mam. arg. - Scrivere alla piazza N. 633, Milano. 427

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza toccare il letto con cognizione di causa garantisce la cura. Antisciatica Rodella Olio Olio 20 gocce - Opuscoli gratis e raccomandati. Casa L. 20 Posta 0,60 in più. **Dott. S. MIONE** 3 Piazza Vittorio Torino, P. Vitt. 19 257

MOBILI artistici e comuni si acquistano anche nei magazzini nei magazzini **LUIGI GATTI** Telef. 57-34 via Carlo Alberto, 15-A. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-23. 861

TUBI GOMMA per travasi vini **Macchine** per imbottigl. **Ricompi Sottigli** **Travasatori automatici.** **OREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 53, Torino 2005

DESTINO Consulti colle carte ritrovasite a L. 1. Prof. M. Nadia, via Madama Cristina, 67, 2.o P. Torino. c1128

Drogheria Sarzolino **PASTA** per disgregare **Fondi** tagli, bisciti dura e fate spendere ai Polvere insetticida. 2317 Via Po, N. 36, accanto al Teatro Scribe.

SCIATICA

GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI

Tutti gli accanimenti curati, casi guariti

Tutti possono curarsi da sè senza toltare il letto L. 30.60

Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso o di ricaduta), in due cliniche private e a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — **Dott. PIETRO THEGHERI, via Cagliari, 4, 48 — Torino.** 801

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 15 parole.

AVVISO. Piano Forte verticale, per affezionato Istituto con Calendario dal 15 settembre prossimo, non anche laboratorio di riparazione, impianti vie San Massimo, 42. c5075

COMPRANDOI a pacchi. — Gavello, corso Palermo, 75, Barriera Maddalene. 5402

ELEGANTISSIMI, svariate cromoliue a cartiera con cromocopii vendonsi buon prezzo. — Postumio via Monmorcello, 11. 5596

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere a Istituto a parte, corso Magenta, 30, Milano. 5044

LIBRI antichi, manoscritti, autografi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17 (cortile). c3428

NEGOZIO cornelian, mollettiere, pizzicagnolo, prezzi ribassati. — Rivolgersi dottore Pallardo, Bertana. c5595

RATE pensili: Tappezzerie, tappeti, coperte, stoffe, telerie. — Casa Dolcemolo, posta. c5596

VENDONSI guida Antigrione, pubblicità, lire 3. — Rivolgersi Premiata Tipografia Montegrappa. c5613

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COLTURA di pianoforte, insegna signorilmente francese, pianoforte; accetta matrimonio. — Thermidor, posta. c5600

CONVERSAZIONE, lezioni francese, tedesco inglese, tradizioni. — 7, via Bligny, piano terreno. c5404

CORSO completo dattilografia L. 15. Metodo accelerato unico per apprendere dattilografia — Underwood, via Corte d'Appello, 4. c5386

LAUREANDO compartecipazioni lezioni, preparazioni degli alunni; miti prezzi. — Scrivere: Libretto 46, posta. c5393

RIPETIZIONI domicilio, materie ginnasio, tecniche — Scrivere Giovannini, fermo posta, Alessandria. 5675

SIGNORINA diplomata parla regolarmente di lezioni di matematica, computisteria, stenografia, solfeggio a signorine; prezzo mitissimo. — Scrivere cassetta 1053 R., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5607

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per ufficio, cercasi da Casa germanica, piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1059 R., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5607

ARROTINO, abile operaio metallurgico strumenti chirurgici, ottima retribuzione, cercasi da importante Stabilim. — Scrivere cassetta 1094 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5545

CAMERIERA cercasi piccola famiglia, Barriera Casale. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, a cassetta 1047 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5548

CERCASI persona disposta piccolo capitale, a pare dirigere stabilimento industriale, villeggio alpino piemontese. Stipendio, interessenza. — Posta, Torino. c5569

CERCASI abile aggiustatore meccanico, pratico costruzione stampi per lamapaggio lavoro per Stabilimento metallurgico in provincia di Torino. Indirizzare offerte con copia certificati cassetta 1023 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5572

CERCASI abile lavorante modista ben retribuita. — Via Giulio, 5. c5560

CERCASI giovane fattorino, piazzista. — Premiati Bono, via Goito, 5. c5606

CERCO commesso Drogheria, Assenza. — Biglino, via Po, 39, Torino. c5615

GIOVANE distinto, pratico commerciale, tecnicamente lavorare presso primaria fabbrica Assicurazioni. — Scrivere cassetta 1051 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5607

STENO-DATTILOGRAFA corrispondente italiano e francese, conoscenza tedesco, pratica lavori d'Ufficio, cercasi seguo assenza da Società Anonima sede magazzino di provincia Piemontese. — Scrivere, indicando pretese, età, posti occupati, cassetta 1054 A., presso *Manzoni & Vegler*, Torino. c5617

CHAUFFEUR, meccanico, lunga pratica, conoscibili, piccola famiglia. Anche fuori Torino. — Scrivere Tardi, Mercatini, 112. 5601

CONIUGI senza prole cercano portinaio casa signorile, anche con giardino. Ottime informazioni. — Rivolgersi via San Quintino, N. 35, Latteria. c5620

CONIUGI soli cercano portinaio; ottima referenze. — Scrivere Musso, corso Vittorio, N. 111. c5614

CUOCO quarantenne, serio referenze, cerca posto Istituto, Pensione o Casa signorile. — Scrivere P. T., via Montevecchio, 22. c5598

DAMA compagnia, istitutrice, famiglia, direttrice Hôtel. — Maiocco, 73, corso Vittorio. c5593

GIOVANE, diciannovenne, licenza tecnica, volonteroso, 3 anni pratica, impiegherebbesi presso ufficio Case. — Scrivere cassetta 1048 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5613

LUTERIA riparazione piano, macchine automobili, che corre impiego presso serie Ditte. — Scrivere cassetta 1056 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5576

OFFRESI capo-ufficio, esperto contabile, sicuro bilanci, lingue italiana, tedesca, francese, inglese, pratico viaggi; cauzione. — Scrivere cassetta 1018 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5588

PENSIONATO, ufficiale, quarantottenne, impiegherebbesi posto fiducia. — Scrivere N. Bigio, posta, Torino. c5568

SARTO (agiatezza senza offrasi subito; mitissimi prezzi. — Bianchi Antonino, posta, Torino. c5601

SIGNORA sui 25, bella presenza, istruita, cerca posto custode, magazziniera, commessa, guardarobiera. — Scrivere cassetta 1017 R., *Manzoni & Vegler*, Torino. 5354

SIGNORINA dattilografa, stile corretto, bella calligrafia, cercherebbesi presso serie Ditta. — Posta A. 2. c5556

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Negozio ferramenta e articoli casalinghi, potendo disporre anche da ogni passività, cedesi, lasciando creditori col 50 0/0 importante somma di lire quattromilacinque circa. Guadagno immediato di lire seicento certe. — Scrivere immediatamente cassetta 1040 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5446

CEDO negozio con fabbricato, mobilio, vetrine, pressa nuove, Reddito 500. — Via Corte d'Appello, 13. c5438

CERCASI giovane disponga 3000 interessare avviatissima Azienda. — Scrivere cassetta 1061 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5606

CEDESI lire 300 realizzabili a rate, assicurate. — Impiego governativo, Trogher, posta, Torino. c5581

FARMACIA ottima acquisirsi contanti poco, oltre tutto, qualunque località. Serietà, segretezza. — Offerte dettagliate cassetta 1025 R., *Manzoni & Vegler*, Torino. c

GIA' viaggiatore senza capitale cerca unito piccolo capitale per impianto Ditta ramo rappresentanze. Risolta seria. — Casella postale 108, Torino. c5528

MACELLERIA posizione centrale rilevasi o affittasi. — Scrivere confidenze Bertinetti, 8, via Moncenisio, Torino. c5287

MOTIVI famigliari rendono cedibile Negozio Commestibile; poco rilievo. — Rivolgere a Gerente Pasticceria, via Venchiglia, 26 bis. c5611

RIMETTESI avviata Pensione, salvo Barriera Crocesa malattia. — Rivolgersi signor Ambrogio Giuseppe via Lamarmora, N. 4, Torino (Forno Bonino). c5614

RIMETTO Trattoria, Osteria-caffetta, affogato a Vesco, a prezzo d'estimo. — Scrivere cassetta 1062 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5421

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI per impiego di capitale casina in Torino o cascine in Piemonte; unisti mediatori. — Lavisre offerta cassetta 1019 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5543

AFFITTASI, vendesi 1000 tavoloni castello con Antiquario angolo fuori cinta, vicino Stazione Dora. — Candiani, Barbaroux, 28. 5650

CERCO acquistare casetta di campagna. — Migliore, via Po, 24, Torino. c5630

COMPRASI palazzina, villetta signorile, giardino Urgo Madia, Cenova, piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1076 R., *Manzoni & Vegler*, Torino. 5615

COMPREREBBESI cascina con orto (medium) nei pressi della Madonna del Pilone. Trattasi direttori. — Scrivere cassetta 1129 Z., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5642

COSTRUTTORE-Capitalista disporrebbe acquistare in sulla pel prossi Porta Nuova, quartiere 5.0/6 notte. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1020 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5546

DA vendere vicino Asti elegante palazzina recentissima costruzione, mobilio nuovo signorile, dodici vani, camera da bagno completa, giardino, frutteto, vigna. — Scrivere cassetta 1030 Z., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5567

DISPONENDO 40-45,000 acquisterei casa civile, buon reddito. Rachel impiegata. — Scrivere cassetta 1055 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5625

MOLINO, unico concorrenza città vicinanze Torino, vendesi causa divisione; guadagnava 5.0/6 netto; considerabili mezzi 15 anni. — Scrivere cassetta 1031 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5613

SIGNORA affittasi locali Barriera Nizza, forno panificio, e negozio naturali, possibilità forno diventino adatto altri usi. — Rivolgersi Bruzzone, via Bacchi, 38. c4457

VENDESI casa di reddito al 6 0/0, lire 130,000; trattasi direttamente; unisti mediatori. — Scrivere cassetta 1026 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. 5496

VENDO causa salute, affittasi, pure vendesi, Via Valperga, 5, vicino l'angolo corso Vittorio, proprietario Mobilieri. c5456

CERCO acquistare casetta 40-60,000 corso città Torino. Indicare luogo e età precisa. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1030 A., *Manzoni & Vegler*, Torino. c5579

LIRE 25,000 vendo casa civile, angolare, sopra spiazzo, camere 76, reddito 12,000. — Corrado, via Palestro, 6, Torino. c5627

LIRE 6,000 vendo casa camere 24, reddito 1870. — Orso, via Palestro, 6, Torino. c5626

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 a 6 ambienti, riscaldamento centrale. — Cibrario, 30 Sicardi, 32. c5625

AFFITTASI distinto alloggio ammobiliato 4 stanze, comodità. — Corso Vittorio, 237, Barri. c5624

AFFITTERE camera vasta signorile 2 signore o distinto ambiente lezione pariate doppio. — Buono vino Gaito, via Legnano, 32. c5618

AFFITTASI subito camera oppure ufficio via Genova, 25. — Rivolgersi portinaio. c5612

A L 2 pranzare tre mangiare ai pianoi terreno per ufficio o magazzino. — Via Mazzini, 60. c5622

ALLOGGIO mobiliato 3-7-10 camere, cucina mobili, calorifero. — Via San Massimo, 32, Negozi. c5619

ALLOGGIO 1.o piano terra, 4 camere, 1.o sopra San Quintino, 29. c5623

APPARTAMENTI corso Regina Margherita vicinanze 3000, 12,000, 12,000 contanti e rateizzazione — Rullino, Santa Teresa, 24. c5576

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, 4 camere, cucina, piano terreno; signore preferite loro. — Corso Re Umberto, N. 40. c5046

Appendice della Stampa (1)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mio Dio, signora, non esaltatevi, vi prego, e siate compiacente di ascoltarmi e di ascoltarvi senza in mente le mie parole, perchè vi lascierò tutto il tempo di meditare e prendere una decisione. Vi assicuro che non vengo da voi come nemico, che tanto alla duchessa quanto a me ripugnerebbe di aggiungere un dolore alle noie, probabilmente innumerate, che vi opprimono; ma ho un dovere da compiere, il dovere di un capo di famiglia responsabile del proprio nome; e non dubito abbiate l'animo tanto elevato da comprendermi.

Fece una breve pausa come uomo incantato dalla propria eloquenza.

Maria lo contemplava con un misto di spavento e di nascente simpatia.

Egli soggiunse:

— Io non devo risolvere la questione sorta tra voi ed il principe Michele Serenoff....

Ma Maria l'interruppe subito:

— Siete male informato, signore. Nessuna questione esiste fra mio marito e me; è solo sua madre, la principessa vedova Anna, che con le sue idee d'altri tempi osa porre ostacolo alla felicità di suo figlio! Ma Dio e la giustizia sono per noi.

— Iddio, signora, prova talvolta le creature che più ama, e la giustizia umana spesso zoppica.... Voi stessa dovete averlo sentito, se avete rinunziato al titolo di principessa, a cui il vostro matrimonio vi darebbe diritto.

— Vi ho rinunciato soltanto per il momento, signore, per un riguardo a mio marito, allo scopo di piegare sua madre sino adesso tanto spietata. Ho dato prova di sottomissione, io che pur godo fama di essere contenace ed intrattabile.

Il duca fece un gesto untuoso, calmante, e sforzò un sorriso corretto.

— Ci allontaniamo, signora, dalla sola cosa della quale ho diritto di parlarvi. Che abbiate diritto o no al titolo di principessa, che il vostro matrimonio sia stato reale o soltanto una di quelle lamentevoli commedie, alle quali talvolta ricorrono certi uomini per soddisfare un capriccio...

— Vi proibisco, signore, di sospettare della lealtà di mio marito!

— Signora, ve l'ho detto, io non risolvo la questione. Io non so se la principessa vedova Anna Serenoff abbia ragione o no di considerarvi semplicemente come l'am.... come la compagna di suo figlio.... ma so che non avete il diritto di portare il nome dei La Mothe-Ardent.

— Non l'ho sempre portato, vivo mio padre?... Ah, povero e caro padre!... Se fosse ancora a questo mondo!

— Se egli fosse ancora al mondo, non mi opporrei che riparasse alla sua imprevidenza. Ma oggi ci troviamo di fronte ad una situazione che non si può modificare. Permettete che ve la esponga chiaramente, e vi prego di credere che non è in me l'intenzione di recarvi offesa. Vostro padre era addetto all'ambasciata di Pietroburgo, quando conobbe vostra madre, figlia di un generale russo, bravo ma senza beni di fortuna. Si amarono alla pazza, nel modo più corretto e le due famiglie avrebbero certamente fatto mostra ad unirli subito. Ma da una parte il generale non voleva saperne di un genero straniero, e dall'altra il padre di Goffredo voleva che suo figlio facesse un matrimonio brillante. A quell'epoca, infatti, il ramo cadetto della nostra famiglia era già quasi rovinato.

— Ed il par questo che mio padre lasciò la carriera diplomatica, sono che la vostra famiglia gli ha tanto rimproverato!

— Non cerchiamo tanto, signora. Vostro padre conobbe così vostra madre, onde fu costretto a partire da Pietroburgo. Il matrimonio fra lei e lui era diventato impossibile ed era impossibile che il Governo francese incaricasse di qualche missione diplomatica un giovanotto il quale faceva conoscere il suo intendimento di mettersi in mostra dovunque con la sua.... con la sua amante, paladinai la parola.

— Sua moglie davanti a Dio, signore.

— A questo mondo, signora, non ci si accontenta dei perdoni; e vostro padre ne fece prima di vivere la crudele esperienza. Che esistenza non avete dovuto menare, correndo di paese in paese alla ricerca di una posizione, che fuggiva sempre dagli sguardi di vostro padre? In rottura con tutta la sua famiglia, viveva con gli avanzi della sua sostanza e delle cortesie... di... di qualche amico... Ah quante volte l'ho compianto!

— E, senza dubbio, siete voi che l'aiutaste, signore? — chiese Maria, la quale non poteva difendersi da un sentimento di tenerezza.

Egli disse, un po' teatralmente:

— Questo sono sono che non si ricordano, signora; ma, insomma, qualunque più giovane di lui, qualunque l'avessi visto poco, nutrivo per lui una grande simpatia, a causa appunto del male che sentivo fare di lui... Dodici anni or sono cessò di darmi sue notizie... disparve completamente.

— Povero padre!... Cercava fortuna nelle miniere del Caucaso... Colà mia madre morì di dolore, forse di privazioni, e poco dopo egli la seguì, vinto dalla sua vita di inutili sforzi... Egli non mi lasciò che il suo nome, e, in verità, se egli avesse supposto che un giorno mi verrebbe contestato anche il diritto di portarlo!...

Questa idea era così insopportabile a Maria, che ella si irritò di nuovo.

— Ma fino al momento del mio matrimonio non ebbi altro nome, signore!... Nessuno si è mai permesso di dirmi...

— Perchè la nostra famiglia ignorava assolutamente ogni fatto avvenuto di voi. Ignorava soprattutto che avesse dovuto collocarvi come istitutrice in casa della principessa Serenoff per guadagnarvi la vita. Essa sarebbe stata felice, avrebbe considerato come un dolce dovere di provvedere ai vostri bisogni... Come mai non avete pensato allora a rivolgervi a noi?

— Mio padre mi aveva insegnato, prima di tutto, ad essere fiera ed indipendente, ed egli aveva troppo sofferto, se non per voi, almeno per la sua famiglia in generale, perchè io non preferissi l'isolamento e la libertà. La principessa Serenoff, il marito della quale era stato il fratello d'armi del mio avolo materno, il generale Koussanow, era stata nominata tutrice di sua nipote; ella mi pregò di completare l'educazione della fanciulla, ed io entrai in casa sua, trovando più degno di me, di mio nome, guadagnarmi la vita col lavoro che mendicare soccorsi da una famiglia la quale non avrebbe avuto per me che pietà e non affetto..... Ah, se avessi potuto prevedere allora i dolori spaventevoli che mi attendevano!

Il suo sguardo si levò verso il cielo come implorando un soccorso.

Il duca le pose spontaneamente la mano e con accento fra il facile e il commosso, soggiunse:

(Continua).

BITTER CAMPARI

SPECIALITÀ DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Santa Ilm Giovanni
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni
ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 48-57

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RAPPRESENTANDO IL SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di mente e corpo - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Ipoemia - Esaurimento - Rachitide - Linfatismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. Ricostituisce quindi esaurimenti, sei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - Supplemento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO RATTI STA - Farmacista-Inglese dei Conti - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTIFLOGI - GLICOTERAPINA - IPNOTINA, si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lederci in pubblico con le espressioni dei guariti.

L'ISCHIROGENO, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, e la più splendida ed inconcussa affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi e immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nella apparenza e finanche nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inserito nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Valg... la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

OGNI Circondario Italia concessi attivi rappresentanti attica, premiata Fabbrica pasta alimentare, tortellini. Richiedonsi referenze primarie. Cento lire cauzione. — Offerte cassetta 141, Bologna. 5567 B

PIAZZISTA e Viaggiatore pratici ramo pubblicità, cercansi da importante Ditta per nuova industriosissima forma di propaganda. — Offerte con indirizzo impiegati esperti cassetta 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5546

PIAZZISTA inoltre, con clientela primissimo ordine, cercasi affidargli vendita liquori ed affini nostra ditta. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5503

RAPPRESENTANTI ogni Comune Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche e Lazio cercansi per affidare articolo d'igiene grande consumo, fama mondiale. Invio prospettivo nostra serie referenze. Risposta offerta 15 corrente. — Scrivere cassetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5504

RICERCANSI da importante Istituto ogni città capoluogo circondario Piemonte esattori pratici, energici, ognuno provvisto, ad altri con cauzione rimborsabile immediatamente presso Municipio. Trascorso fruttuoso periodo esperimento ceduto da impiegarsi comunque provvisorio, sia; corrispondenti provvigioni, anche altra speciale qualora promettessero anche subito. — Rivolgere domande, referenze esatte posizione 375, Torino. c 5542

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 8 parole.

BICICLETTE splendide, nuove, garantite, prezzo veramente incredibile. - Via Carlo Alberto, 32 c 5561

CAPPELLI signore, signorine, forme, guarnizioni, liquidazione sperimentale. — Via Roma, 4. c 5548

COIFFEUR-de dames, diplomato Parigi, specialità ondulazione-Marcel, recasi domicilio. Richieste presso Rivara e Pettenatore, via Vecchietti, 30 bis. c 5556

COMPRO Mobili vecchi magazzino. — Scrivere cassetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5508

CORTS 18. — Auguri. 5503

DECADUTA ventiquattrenne avvenentissima, colta, affabilissima, intellettuale, qualità, sposerebbe gentiluomo facoltosissimo. Rivolgersi 12 — Corso Siccardi, Torino. c 5519

FRANCOBOLLI per collezione. Compro, cambio. — Pia, via Avigliana, 14, Torino. c 4362

ELSA. Oggi, lunedì, sperai almeno mostrare tua bellezza altrimenti; come va rapidamente dileguandosi ogni illusione! c 5505

FIGURINE Liebig prezzo ridotto, almeno cambio. — Via Cernaia, 31, pomeriggio. c 5502

GIOVANNI — Pare mezzodì giorno indimenticabile. c 5550

GIOVINE signora, colpita disgrazia, invece ricca, generosa signora, disposta aiutarla, L. 200. Gina R., Ferma posta. c 5552

LIRE 1.50, Lampade, filamento metallico, Philips, Tungsram, Sole, Z. ecc., a prezzi di concorrenza. — Ing. Bono, via Gioia, 5, Torino. c 5601

MARIO, Sempre meglio, sempre meglio, e viceversa mi pare vedi sempre lo stesso. Sono proprio arrabbiato. Mi vuoi essere buono? Ricordami Tua sempre. c 5540

MATRIMONIO. Attraentissima, intelligente, istruitissima, ventiduenne, civilissima estrazione, sposerebbe distinta famiglia, con agiato, dilettoso signore, anche vedovato. Se non ulteri ricevere proprie fotografie, serviranno quale mezzo, arrivare persona che includono sentimenti: Ayrton, posta, Torino. c 5573

MOBILI Occasione cedere letto, pranzo, salotto, stile. — Corso Cadorna, 24, Portanuova. c 5569

MORANO — Un mondo di saluti oggi e sempre. 5514

MOTOCICLETTA d'occasione in buonissimo stato acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1058 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5553

MOTOSACCOCHE, altra Rigot ottimissime condizione. — Luna, via Madama Cristina, 24. c 5572

PER fine stagione la Ditta F. Audiberti, via Bogino, 9, mette in vendita i modelli di velluteri, bluseria, mantelli e cappelli a prezzi ridottissimi. c 5558

PIANOFORTE nuovo, finissimo, elegante, garantito; L. 480. — Peiani, Settembre, 76. c 5530

R. C. 662 prega insegnila mandare ritirare posta lettera inizial data. c 5497

RELAZIONE farebbe signore con signorina bella, giovane, indipendente, scopo matrimoniale. — Scrivere N. N. 50, posta, Torino. c 5597

REMINGTON, 10, scrivile originale, come nuova. Sorvegno bellissima, vendesi. — Restaurant, Corso Alberto, 1. c 5572

SALOTTO orientale bellissimo vendesi. — Portanuova, Gaminetto, 14. c 5509

SIGNORINA agiata, trentottenne, simpatica, famiglia distinta, sola, sposerebbe signore distinto, serio, maturo, pariglia-coupé elegante. Esclusi annunzi. — *Impressione Stampa* 5588, posta, Torino. c 5540

SIGNORINA distinta, 25anni, cerca relazione fine scopo matrimonio. — Musetta, posta, 5602

TRENTENNE bella presenza, privo conoscenze, desidera conoscere persona agiata scopo matrimonio. — Traversione 5560, posta. c 5600

VENDONSI cavallo e mulo da tiro. — Pozzetti, Principe Amedeo, 14. c 5593

20 2220. Ricevuto, attendo lunga lettera. Trovi che me tanto desiderate. Le ricordi? Pensieri, affetti dolcissimi. c 5549

4 Luglio — Perchè? Casa è animata? Attendo lettera. Sempre immensamente. c 5550

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Corso Dante, 40 — FRATELLI GRAPPIO
c 4006

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Palchetti fissi, fissi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-10 — 199

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore
BARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-13 17-19.

CONTRO
RAUCEDINI LARINGITI-CATARRI TOSSE INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose PASTIGLIE e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C. MILANO

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Bertholet, 8. 5340

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandosi bene, si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

"606"

il nuovo preparato di Herlich-Hata. — Chiunque può avere schiarimenti a mezzo o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 5579

QUARIGIONE radicale senza cagionare noia della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Piaz. Arsenale 5577

LOCALE per ufficio, negozio, ufficio, Banca, magazzeno mode, posto 2-3 angolo via Santa Teresa e XX Settembre, 16. 5576

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bernacchi.
Dott. G. Bacchialoni - Dott. C. G. Mazzini
Direzione amministrativa: P. P. Cavaglione
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 9 alle 12 - Via Cavour, 20, dalle ore 16 alle 17.30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. 2°
da CONSULTI di malattie di interni e cutanee, di pratica e di corrispondenza. c 4080

QUALSIASI BLENORRAGIA
(acuta), guarisce arrestare si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 3 giorni L. 2. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 91, TORINO. 5499

Il più completo assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
TELEFONO 24-00

Malattie del Ricambio e del Sangue
NEFRITI-DIABETE-ARTRITI
Medico specialista. Visite dalle ore 14 alle 16. — Via Nizza, 50, Torino. 808

Debolezza VIRILE
Il rimedio da preferirsi nella cura di ogni indebolimento virile, è il TEOS e per queste ragioni: 1. Perchè il Teos, oltre all'azione specifica sui centri nervosi genitali, ha un'azione ricostituente generale; 2. Per questa sua azione locale e generale è da preferirsi in casi quei casi nei quali la debolezza virile si accompagna a sintomi di depressione nervosa generale (nevrastenia); 3. Perchè cura radicalmente il male dando una guarigione permanente; 4. Perchè la sua azione specifica sul sistema nervoso non è eccitante nè afrodisiaca, ma esclusivamente tonica. A questa ricostituita vitalità si deve la permanenza della guarigione; 5. Per il modo facile di somministrazione e perchè la sua cura non richiede regole speciali di vita o di vitto; 6. Finalmente, perchè, essendo il più potente rivigoratore dei centri nervosi genitali, dà la guarigione anche ai casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Un flac. L. 7.50 - Cura completa (3 flac.) L. 20.00 — Deposito: Milano, presso il Teos Institut - Piazza San Sepolcro, 11. — Si vende nelle migliori Farmacie. — Torino: Farmacia Centrale - Via Roma, 3. 4707 B

Ferri a stiro Elettrici "THERMA"

Dal 1.o Ottobre 1912 i ferri a stiro THERMA saranno garantiti per 5 anni, essendo stati di corpo riscaldante di materiale C. E. Invariabile e brevettato della Ditta. Thermal detto materiale ha la qualità di resistere al calore ed all'uso come il platino.
Rapp. con Esposiz.: R. E. P. Galleria Nazionale

Casa di Parigi
ocera Drogheria che possa incaricarsi del condizionamento di una specialità conosciuta e sua spedizione a privati. — Offerte N. H 435 P., *Haasenstein e Vogler*, 110, rue Réaumur, Parigi.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo franco-bollo di cent. 15. — Scrivere Dr Marie, via Broletto, 3, Milano. 43

NUOVA SCOPERTA MEDICA
AGARASE
(tavolette comprimes)
Guarigione certa e radicale di tutte le stitichezze croniche, ribelli, inguaribili, mediante l'uso dell'Agarase e del regolatore agarase intestinale.
Effetto certo senza produrre alcuna irritazione. L'Agarase è il migliore regolatore intestinale.
Prezzo di vendita L. 4.— franco
Rapporto Dépositaire Gener. Italie
A. C. TESTA, Milano, via Roma, 18
AGARASE
in tutte le Farmacie
112 Rue du Temple PARIS
REGOLATORE AGARASE
UNA CURA RAZIONALE PRIVA COSTIPAZIONE
AGISCE SULLE FUNZIONI INTESTINALI
AGAR-AGAR e FERMENTO LATTICO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.

Appendice della *Stampa* (2)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Saputo l'arrivo del Re e del primo ministro, il colonnello dei dragoni, fiutando istintivamente qualche cosa di anormale, si affrettava ad accorrere.

— Eh, no, non m'inganno! — proseguì Mazzarino. — E' proprio quel caro signor di Nemours! Avvicinatevi, dunque, mio caro! Sua Maestà vuole felicitarvi, poichè si è già alla Corte in brillante parte che avete avuta nella battaglia e specialmente nell'attacco di quella casa detta «La Piccionata»... se non sbaglio...

Il duca, rassicurato dall'amabile accoglienza, si avanzò a capo scoperto piegando il dorso. In seguito a un fulmineo sguardo scambiato col cardinale, il re disse:

— Infatti, duca, abbiamo appreso che avete condotto il vostro reggimento primo all'attacco... E' un notevole slancio di bravura che merita di essere ricompensato...

— Oh! — intervenne il ministro — lo sono sicuro che il duca di Nemours riterrà come la migliore ricompensa quella di accompagnare Vostra Maestà sul campo di battaglia e di descrivergliene le diverse fasi.

— Ah, sire! Ne convengo: non avrei giammai sperato simile favore! — rispose di Nemours inchinandosi ancora di più e chiedendosi perchè il Cardinale lo favorisse così straordinariamente.

— Voi avete tutto il mio favore e vogliate farmi subito condurre un cavallo! — disse il Re.

Il duca scomparve. Una smorfia di contrarietà che questa preferenza aveva prodotto nel principe di Condè non sfuggì a Mazzarino.

— Eh, monsignore! — esclamò questi con una bonaria risata — voi raccogliete la migliore parte dell'onore che Sua Maestà concede all'esercito venendo qui; non siate geloso, quindi, se Sua Maestà distribuisce i resti a qualche altro gentiluomo.

— Signor Cardinale, non si è gelosi che dei propri rivali ed io non ne conosco alcuno! — rispose allegramente il principe, toccato nell'orgoglio.

— Eh, sì!... Ciò è chiaro come il sole che risplende! Tanto vero che io no profittato del desiderio manifestato da Sua Maestà per venire io stesso a consultare la vostra alta saggezza.

In quel momento, il colonnello dei dragoni riapparve tenendo due cavalli per le briglie. Il giovine Re saltò in sella e scomparve con di Nemours.

— Dunque — chiese il Cardinale — volete dirmi, monsignore, perchè oggi avete fatto condannare a morte quel bravo cavaliere de l'Ormès e quel povero duca di Fontrailles?

L'effetto prodotto da questa dimanda su Condè fu istantaneo, quale Mazzarino aveva previsto: il principe scattò, divenne verde e disse seccamente:

— Signor cardinale, un generale in capo, in presenza del nemico non dà conto a nessuno dei propri atti: egli è il solo giudice!

— Ah, monsignore, voi avete assolutamente ragione! — approvò umilmente Mazzarino. — Il diritto di giudicare le vostre azioni è lontano dal mio pensiero; non posso che ammirarle!

Scambiando queste parole e camminando, Mazzarino aveva insensibilmente trasportato il suo interlocutore in una camera del pianterreno e si era seduto in una poltrona.

— Ah! — fece con un sospiro di soddisfazione — Voi, monsignore, non soffrite di reumi! Già voi siete giovine... Alla vostra età ero pieno di vita e di fuoco!... Ma ebbi la cattiva inspirazione di ingolfarmi nella vita pubblica! E' incredibile ma in politica non si trovano che infermità!

— Gli è monsignore, — rispose Condè con disdegnosa fatuità — che vi è politica e politica...

— Avete sempre ragione, voi monsignore!... Qualcuno vi imbarazza, voi lo fate passare al Consiglio di guerra... Lì si condanna, è impiccato o fucilato, e tutto è fatto!

— I consigli di guerra si occupano di cause militari e non di affari politici, signor cardinale! — rispose arrogantemente il principe, immaginando lo scopo di Mazzarino.

— E' stato, dunque, per fatti d'indisciplina che de l'Ormès e di Fontrailles furono condannati? chiese il cardinale con una ingenuità ammirabile.

— Senza dubbio! — rispose asciuttamente di Condè — a quale altra causa attribuivate la condanna?

— Io? Io non so nulla, caro signor principe! Io sono semplicemente curioso di sapere le colpe che hanno commesse.

In poche parole, il giovine generale espose i fatti, secondo il rapporto di Nemours.

— Passare al nemico? — esclamò Mazzarino levando le braccia al cielo — Resistere a un ufficiale del Re? Uccidere i propri soldati?... Ma sapete, monsignore che ciò costituisce degli atti non d'indisciplina, ma di rivolta, di ribellione! E' un delitto di lesa-Maestà.

Quantunque Condè conoscesse l'animo astuto del cardinale si tenne in guardia, pure fu preso nel tranello di quella indignazione.

— Sono lieto, signor cardinale, — disse alquanto soddisfatto — che approviate la condanna!

Mazzarino si era alzato come mosso da un vero impeto, gridando:

— Monsignore, dove sono questi indegni gentiluomini?

— Sono stati trasportati in una casa vicina, dove un chirurgo appresta loro delle cure.

— Sono feriti... gravemente?

— Sì, ma non mortalmente.

— Tanto meglio, monsignore! Tanto meglio! Sarebbe dispiacevole se la morte li sottraesse al castigo!

— Peste! — pensò Condè — questo dagno prelato diventa arrabbiato!

— Monsignore, vi è qualche inconveniente nel ricevere in casa condotto presso di loro?

(Continua).